



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

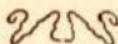
BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1909.

N. 9.

SOMMARIO.

Relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1908-aprile 1909.



ROMA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO

Via di Porta Salaria, 23-A

1909

INDICE

Relazione sui servizi dell'emigrazione per l'anno 1908-909

Lettera di presentazione a S. E. il Ministro degli affari esteri. . . PAG. 9

CAPITOLO I.

L'emigrazione italiana per l'estero nell'anno 1908.

1. Movimento dell'emigrazione.	PAG.	21
2. Composizione dell'emigrazione per sesso, età, gruppi di famiglia e professioni	"	23
3. Emigrazione per luoghi di provenienza	"	27
4. Emigrazione per paesi di destinazione	"	33
5. Confronto fra le partenze e i ritorni di emigranti	"	36
6. L'emigrazione confrontata con l'eccedenza dei nati sui morti	"	40

CAPITOLO II.

L'emigrazione italiana per gli Stati Uniti.

1. Movimento dell'emigrazione nell'anno 1908	PAG.	43
2. L'emigrazione in rapporto alle condizioni economiche degli Stati Uniti	"	46
3. Movimento legislativo e della pubblica opinione americana in riguardo all'immigrazione:		
— Legge federale 19 dicembre 1908, sull'assetto dei piroscafi pel trasporto degli emigranti	"	49
— Commissione federale per l'immigrazione, istituita con legge 20 febbraio 1907	"	50
— Commissione per lo studio delle condizioni della vita agricola nella Confederazione	"	51
— Conferenza sull'immigrazione del febbraio 1909, in Washington	"	ivi
— Commissione per l'immigrazione nello Stato di Nuova York, istituita con legge 5 maggio 1908	"	52
— Progetti di legge statali per la tutela degli interessi degli immigrati	"	53

— Altre manifestazioni in rapporto all'immigrazione . . .	PAG.	54
— Tendenze della pubblica opinione in rapporto alla im- migrazione	"	55
4. Assistenza degli emigranti italiani in New York:		
— Cenni generali	"	57
— Society for Italian Immigrants	"	ivi
— Italian Benevolent Institute	"	58
— Labor Information Bureau for Italians	"	59
— Investigation Bureau for Italians	"	60
— Istituti diversi	"	ivi
— Coordinazione dei servizi di assistenza e tutela: Italian Emigration Office.	"	61
5. Assistenza degli emigranti in altri centri della Confederazione:		
— Boston	"	64
— Filadelfia	"	66
— New Orleans	"	68
— Chicago	"	69
— Denver	"	70
— San Francisco.	"	71
— Centri minori	"	ivi
6. Linee generali dell'assistenza agli emigrati italiani negli Stati Uniti		
	"	72

CAPITOLO III.

L'emigrazione italiana per il Brasile.

1. Movimento dell'emigrazione per il Brasile	PAG.	74
2. Condizioni dell'emigrazione italiana nel Brasile	"	76
3. Associazioni di patronato per gli emigranti nel Brasile:		
— Cenni generali	"	78
— Patronato di San Paolo e Santos	"	79
— Patronato degli emigranti in Rio de Janeiro	"	81
4. Opera dei regi funzionari per l'assistenza degli emigranti nel Brasile:		
— Ispettori dell'emigrazione	"	82
— Maestri e medici agenti in servizio dell'emigrazione	"	83

CAPITOLO IV.

L'emigrazione italiana per l'Argentina.

1. Movimento dell'emigrazione per l'Argentina.	PAG.	85
2. Condizioni dell'emigrazione italiana nell'Argentina	"	87

3. Istituti per l'assistenza degli emigranti in Argentina:

— Cenni generali	PAG.	90
— Patronato di Buenos Aires	"	ivi
— Patronato di Rosario	"	92
— Patronato di Paranà	"	93
— Patronato di Córdoba	"	94

4. Opera dei regi funzionari per l'assistenza degli emigrati italiani nell'Argentina:

— Ispettori dell'emigrazione	"	95
--	---	----

CAPITOLO V.

L'emigrazione italiana per altri paesi transoceanici.

1. Cenni generali.	PAG.	97
2. L'emigrazione italiana al Canada.	"	98
3. L'emigrazione italiana al Panama	"	100
4. L'emigrazione italiana al Cile	"	102
5. L'emigrazione italiana in Australia	"	105

CAPITOLO VI.

L'emigrazione italiana per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

1. Movimento dell'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.	PAG.	107
2. Condizioni dell'emigrazione italiana nei principali paesi d'Europa:		
— Svizzera	"	110
— Germania	"	112
— Austria	"	114
— Francia	"	115
3. Uffici per l'assistenza e la tutela degli emigranti in paesi d'Europa:		
— Ufficio del R. Addetto per la Svizzera	"	ivi
— Ufficio del R. Addetto per la Germania	"	118
— R. Corrispondente per l'emigrazione da Berlino	"	121
4. Private associazioni di patronato per l'assistenza degli emigranti in Europa e nel bacino del Mediterraneo:		
— Istituti di patronato per emigranti nel Regno che svolgono la loro opera anche in Europa	"	122
— Asilo notturno in Zurigo.	"	123
— Dormitorio italiano in Innsbruck	"	ivi
— Orfanotrofi a Tolone e Marsiglia	"	ivi
— Patronato degli emigranti in Tunisi	"	ivi

CAPITOLO VII.

**Protezione ed assistenza degli emigranti in patria
e durante il viaggio.**

1. Vettori di emigranti e rappresentanti di vettore	PAG.	125
2. Piroscafi in servizio di emigrazione	"	128
3. Vigilanza a bordo da parte dei regi Commissari	"	134
4. Azione degli Ispettorati nei porti d'imbarco	"	135
5. Noli per il trasporto degli emigranti	"	138
6. Emigrazione clandestina e tutela degli emigranti alle frontiere	"	140

CAPITOLO VIII.

**Private istituzioni per gli emigranti nel Regno
e forme accessorie di tutela.**

1. Istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno :		
— Cenni generali	PAG.	144
— Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante	"	ivi
— Società Umanitaria: Ufficio dell'emigrazione in Europa	"	146
— Segretariato dell'emigrazione di Udine	"	147
— Segretariato del popolo di Udine.	"	148
— Segretariati dell'emigrazione di Belluno, Feltre, Verona, Rovigo e Lucca.	"	149
— Comitato genovese di patronato degli emigranti.	"	ivi
— Comitato comunale di emigrazione di Napoli	"	150
2. Pubblicazioni del Commissariato e diffusione di notizie utili agli emigranti :		
— Bollettino dell'emigrazione	"	ivi
— Libro " Emigrazione e Colonie "	"	152
— Pubblicazioni varie, notizie ed informazioni concernenti l'emigrazione	"	153
3. Tutela, deposito e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati :		
— Rimesse di emigrati	"	154
— Depositi nelle Casse di risparmio	"	156
— " Chèques " in dollari per gli emigranti	"	157
— Primi dati per l'anno 1909.	"	ivi
— Andamento del servizio e risultati economici della gestione	"	158
— Esigenze di una più completa tutela in materia di rimesse	"	159

CAPITOLO IX.
Degli Uffici dell'emigrazione.

1.	Commissariato dell'emigrazione	PAG.	161
2.	Consiglio dell'emigrazione	"	162
3.	Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.	"	164

CAPITOLO X.
Del Fondo per l'emigrazione

1. Entrate:			
—	Delle entrate in generale	PAG.	166
—	Rendite patrimoniali	"	167
—	Contributi a carico dei vettori	"	ivi
—	Tassa per la concessione delle patenti	"	168
—	Tassa d'imbarco	"	ivi
	per mesi	"	169
	per paesi di destinazione.	"	170
	per porti d'imbarco.	"	171
	per bandiere	"	172
—	Competenze ai regi Commissari	"	174
—	Entrate diverse.	"	175
2. Spese:			
—	Delle spese in generale	"	176
—	Spese generali	"	178
—	Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	"	ivi
—	Spese per la protezione degli emigrati	"	180
—	Spese straordinarie	"	181
3.	Relazione fra l'entrata e la spesa	"	182
4.	Controllo sul bilancio del Fondo per l'emigrazione	"	183

APPENDICE

ALLEGATO N. 1. — Movimento dell'emigrazione dai singoli compartimenti del Regno dal 1876 al 1908, ripartita per paesi di destinazione (paesi transoceanici e paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo):

Prospetto A. — Movimento dell'emigrazione per l'Europa e per paesi non europei situati nel bacino del Mediterraneo dai singoli compartimenti del Regno dal 1876 al 1908. . . **PAG.** 186

<i>Prospetto B.</i> — Movimento dell'emigrazione per paesi transoceanici dai singoli compartimenti del Regno dal 1876 al 1908.	PAG. 187
<i>Prospetto C.</i> — Movimento generale dell'emigrazione per paesi europei e fuori d'Europa dai singoli compartimenti del Regno dal 1876 al 1908	" 188
ALLEGATO N. 2. — Emigranti partiti dai singoli porti del Regno e dei porti di Le Havre e Pallice (La Rochelle), negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione :	
<i>Prospetto A.</i> — Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti del Regno e dai porti di Le Havre e Pallice (La Rochelle), negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione	" 190
<i>Prospetto B.</i> — Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Genova negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione.	" 191
<i>Prospetto C.</i> — Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Napoli negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione	" 192
<i>Prospetto D.</i> — Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Palermo negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione.	" 193
<i>Prospetto E.</i> — Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Messina nel quadriennio 1905-1908, distinti per paesi di destinazione	" 194
<i>Prospetto F.</i> — Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti di Le Havre e Pallice (La Rochelle) (con autorizzazione del Commissariato) negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione.	" 195

Lettera di presentazione
a S. E. il Ministro degli Affari Esteri

Roma, 29 aprile 1909.

Signor Ministro,

La Relazione - che ho l'onore di presentare all'E. V. - dà particolare conto del movimento dell'emigrazione e dell'andamento dei servizi ad essa attinenti nel periodo di tempo che va dall'aprile 1908 all'aprile 1909. E poichè l'art. 8 della legge mi fa obbligo anche di indicare " le modificazioni che l'esperienza suggerisse di apportare alle norme vigenti ", credo opportuno esporre prima brevemente quali siano, a mio parere, le più urgenti necessità del momento.

L'Ufficio che ho l'onore di dirigere, ed in cui la legge volle concentrati tutti i servizi dell'emigrazione, ha cercato di adempiere al suo mandato con la maggiore estensione ed intensità possibili nelle attuali condizioni del personale.

I servizi avviati e svolti con così saggia ed amorosa cura dai miei onorevoli predecessori, sotto l'alta direttiva dell'E. V., funzionano in modo soddisfacente, malgrado le difficoltà inerenti alla loro stessa natura. Basta considerare infatti come si tratti di servizi nuovi, pei quali non concorreva adeguato sussidio di precedente esperienza italiana od estera, che debbono svolgersi in mezzo ad interessi cospicui e spesso in contrasto, e tra ostacoli gravissimi

A S. E. il senatore T. Tittoni
Ministro degli Affari Esteri

ROMA.

dipendenti dall'ignoranza di gran parte delle nostre masse emigratorie. Si deve alla sapienza delle linee fondamentali della legge del 1901, all'opera volenterosa dei funzionari e al concorso amorevole e solerte della Commissione parlamentare di vigilanza e del Consiglio dell'emigrazione, se già sono stati conseguiti apprezzabili risultati.

Lo sfruttamento degli emigranti prima della partenza è diminuito, e ciò grazie alla continua selezione nella classe degli agenti locali (rappresentanti di vettori), alla costante vigilanza sulle operazioni che si compiono nei porti, alla pronta ed equa riparazione dei danni assicurata dalle Commissioni arbitrali ed in genere alla rigida applicazione delle altre provvide disposizioni della legge del 1901.

Il trasporto marittimo si compie ormai in condizioni soddisfacenti e quali, alcuni anni fa, poteva parere troppo ardito sperare. Il materiale vecchio e inadatto - che costituiva tanta parte del naviglio impiegato nei porti italiani pel trasporto degli emigranti - è stato eliminato progressivamente con imparziale fermezza; ed il trattamento a bordo è notevolmente migliorato, grazie specialmente all'opera piena di abnegazione e di fede con cui i medici militari, destinati a questo servizio, hanno adempiuto e adempiono al loro compito.

Anche alla tutela degli emigranti all'estero quest'Ufficio ha dato sempre maggiore sviluppo. In tutti i centri principali della nostra emigrazione sono ormai sorti e funzionano, pure fra difficoltà gravi, molteplici e continue, vari Istituti per la protezione degli emigranti. Tali Istituti hanno per ufficio di tutelarli allo sbarco, di guidarli e di avviarli ai paesi di destinazione, di assisterli nelle controversie con le compagnie ed imprese, di difenderli dalle frodi e dagl'inganni degli speculatori, di aiutarli nel fare valere i diritti loro assicurati dalle leggi locali. Nei massimi centri poi, come New York, quest'opera venne specializzata, con mezzi adeguati e con organismi adatti ai diversi bisogni. In alcuni luoghi di maggior transito si è anche provveduto a case di alloggio, a dormitori, ricoveri, ecc.

Siffatte istituzioni sono sorte o per libera iniziativa opportunamente secondata, o per impulso di questo Ufficio, che, dove è stato possibile, ha cercato di associare l'attività privata all'opera sua. Dove poi non si potè far sorgere o mantenere in vita associazioni di patronato, il Commissariato ha provveduto ad istituire uffici di assistenza; poichè, a parer mio, non si deve, in questa materia, procedere con criteri fissi e con tipi uniformi, ma conviene piegarli alle particolari circostanze per ottenere la maggior somma possibile di bene.

Si sono anche tentati, con spese notevoli, ma non sproporzionate alla difficoltà dell'impresa, servizi di avviamento o collocamento al lavoro. Ed ora si vanno estendendo speciali uffici legali per assistere e difendere gli emigranti nelle controversie del lavoro ed in quelle, purtroppo così numerose, dipendenti da infortuni. Infine, in campi di attività prossimi a quello specifico del Commissariato, come la beneficenza e l'istruzione, si è provveduto a sussidiare ospedali, orfanotrofi, ambulatori, ecc., a concorrere al funzionamento di scuole all'estero ed a mandare maestri-agenti in località del Brasile dove esistono centri di attività nazionale.

A quest'opera molteplice e complessa attendono i regi Consoli, gli Ispettori viaggianti, gli Addetti consolari ed i Patronati, al cui funzionamento concorrono con l'opera e con i mezzi finanziari cospicui cittadini delle nostre colonie e stranieri amici dell'Italia, benemeriti gli uni e gli altri della nostra emigrazione.

Ma un movimento migratorio così vasto, che fra partenze ed arrivi si avvicina alla cifra di un milione di persone all'anno, una popolazione italiana all'estero di circa cinque milioni, costituita in gran parte da operai, impongono gravi compiti allo Stato.

Non è solo per un alto senso di solidarietà umana e per dovere civile che noi dobbiamo dedicare ogni più solerte cura all'emigrazione; ma anche e soprattutto nell'interesse nazionale.

Infatti l'emigrazione costituisce la più larga ed evidente rappresentanza del nostro paese all'estero, ed importa per la dignità dell'Italia che essa sia assistita e difesa e non dia triste spetta-

colo di sè. E inoltre questo imponente movimento della nostra gente attraverso gli oceani e le Alpi ha ripercussioni molteplici - direi quasi infinite - sulla vita nazionale. Esso influisce sulla compagine demografica, sulla sanità pubblica, sui rapporti economici, sulle relazioni e puranco sulla composizione delle classi sociali, sul corso dei cambi e indirettamente sul credito pubblico, sulla difesa nazionale, su tutti insomma i più grandi interessi del nostro paese.

Comprimere un fenomeno sociale così grandioso non sarebbe neppure possibile, dati la facilità dei movimenti, che è la caratteristica dei nostri tempi, ed i principii di libertà individuale, che formano la base ed il vanto del nostro ordinamento politico.

E un'altra osservazione si può fare a questo riguardo. L'andamento dell'emigrazione, in questo e negli ultimi anni, mostra come essa venga assumendo, in misura sempre più larga, carattere temporaneo. Ciò dipende così dalla costituzione e dall'indole delle attuali correnti migratorie, come dalla crescente mobilità della nostra mano d'opera e dell'andamento di quei mercati del lavoro su cui essa è più specialmente cercata. Questa tendenza attuale del fenomeno migratorio è confortante, poichè dissipa o almeno attenua le preoccupazioni che cominciavano ad affacciarsi nel nostro paese, temendosi un eccessivo spopolamento di alcune regioni. Ed invero la temporaneità dell'emigrazione determina, accanto al largo esodo, rimpatri proporzionatamente numerosi, apre od allarga in modo automatico, se pur non rapido, mercati alla nostra mano d'opera, può mantenere il movimento nell'elevata misura attuale per lunghi anni, e può rendere più esteso quel fenomeno, che oggi avviene solo in alcune provincie, della formazione cioè di classi lavoratrici che traggono il loro sostentamento quasi esclusivamente dall'emigrazione.

Tutto ciò, come è ovvio, richiede che l'azione dello Stato sia sempre più larga, più intensa, più multiforme, in modo che essa possa adempiere al compito che la vocazione dei tempi le assegna. Ecco quindi alcune brevi considerazioni sopra quelle che, a mio avviso, sono le più notevoli esigenze attuali.

Lo sfruttamento degli emigranti prima della partenza, se è diminuito sensibilmente, non è del tutto cessato. Malgrado gli sforzi assidui e continui spiegati per combatterlo, esso resiste, trasformandosi, moltiplicando gli artifici e le simulazioni, e traendo forza dall'ignoranza delle nostre masse emigranti e dalla loro ingiusta diffidenza verso le autorità.

Fin quando dureranno queste condizioni di fatto non sarà forse possibile debellarlo del tutto. Converterà tuttavia dare opera sempre più larga ed efficace per combatterlo, col sussidio di una più larga cooperazione delle autorità locali e anche mediante appositi servizi d'ispezione.

Il legislatore nel 1901 aveva accarezzato l'idea che in ogni comune da cui partono correnti migratorie fosse istituito un Comitato composto di persone autorevoli, disinteressate ed esperte, che potessero utilmente consigliare gli emigranti. Bene allora si era compreso come l'azione di assistenza degli emigranti, pur dovendo far capo ad un organo centrale, richiedesse un opportuno decentramento. Però questi Comitati - malgrado gl'impulsi che ha cercato di dare il Commissariato - non hanno funzionato in modo efficace quasi in nessun luogo, per ragioni attinenti specialmente alle condizioni della vita locale, che furono altre volte esposte dai miei onorevoli predecessori.

In qualche luogo alla mancanza dei Comitati locali supplisce l'opera di Patronati e Segretariati sorti per iniziativa privata ed al cui funzionamento concorre il Fondo per l'emigrazione. Ma questi organi sono ancora pochi e, quel che è peggio, distribuiti in modo ineguale nelle diverse regioni d'Italia, mancando quasi del tutto nel Mezzogiorno, dove l'opera loro sarebbe particolarmente benefica.

È quindi mio proposito stimolare le iniziative private locali perchè sorga gradatamente, almeno in ciascuna delle provincie più interessate all'emigrazione, un Segretariato, il quale per mezzo di corrispondenti possa svolgere l'opera sua in tutta la provincia. Ed in quest'azione da compiersi localmente è da confidare che si possa ottenere la volenterosa cooperazione dei medici condotti,

dei maestri comunali, e di quanti vivono in mezzo al popolo ed hanno autorità ed influenza su di esso.

Molto importa inoltre che si provveda ad una migliore disciplina dei servizi nei porti. Io penso che noi dobbiamo dirigere l'opera nostra in questa materia a conseguire il fine già raggiunto in altri porti esteri, e cioè semplificare le operazioni e congegnarle in modo che sia possibile evitare la permanenza degli emigranti nei porti e procurarne il diretto trasporto in ferrovia fino all'imbarco. A quest'intento è necessario che si costruiscano speciali stazioni marittime per gli emigranti, evitando così quei contatti che sono causa ed occasione di sfruttamento. Nel bilancio del 1909-1910 si è già impostato uno speciale fondo a questo scopo; e se il Parlamento, come ho fede, approverà la proposta, si potrà provvedere all'inizio dei lavori, confidando che gli altri Ministeri non vorranno negare il loro volenteroso concorso ad un'opera di civiltà, così degna.

Nei porti si dovrà pure provvedere ad una maggiore assistenza degli emigranti non ammessi all'imbarco, che assai spesso finiscono col cadere vittime di indegni agenti che fomentano l'emigrazione clandestina. E per reprimere questa gioverà pure quell'Ufficio ai confini di terra, del quale sarà detto appresso.

Ma per una più efficace tutela degli emigranti prima della partenza, importa dare frequenti, larghe informazioni sui mercati del lavoro esteri e su altri argomenti che interessano l'emigrazione.

E perchè questa sana propaganda trovi localmente gli organi adatti, converrà procurare che i funzionari ed i maestri abbiano conoscenza dei bisogni dell'emigrazione e dei provvedimenti legislativi. Intanto gioverà curare la pubblicazione di bollettini periodici di notizie, uno per l'emigrazione transoceanica e l'altro per la continentale, da diffondere largamente ai municipi ed alle organizzazioni operaie. Ed è pure mio intendimento, per le notizie di maggior rilievo, di fare più largo uso dei manifesti da affiggere nei comuni, nelle stazioni, negli uffici di posta, nelle vetture ferroviarie di terza classe, nelle agenzie dei vettori e loro rappresen-

tanti, e così via. Come pure si dovrà aumentare il numero e la diffusione delle guide popolari per gli emigranti, relative ai diversi paesi e ad argomenti speciali più importanti, come gl'infortuni.

Occorre qui appena avvertire che in materia così delicata deve procedersi con ogni cautela, specialmente quando si tratti di dar notizia di domande di lavoro all'estero, sia perchè la diffusione di siffatte notizie non costituisca un eccitamento all'emigrazione, sia per evitare una affluenza di braccia superiore al bisogno.

Accanto alle pubblicazioni popolari continuerà ad aver vita il *Bollettino*, a cui desidero dare maggiore freschezza e un più ricco contenuto. In esso, oltre ai rapporti sulle condizioni dei nostri emigranti all'estero, potranno trovar luogo speciali monografie sulle caratteristiche dell'emigrazione nelle diverse regioni e provincie d'Italia. Come pure converrà che il *Bollettino* dia maggiori e più continue notizie sulla giurisprudenza italiana in materia di emigrazione, sul movimento della legislazione e giurisprudenza estera del lavoro nella parte che più interessa i nostri emigranti, sulla letteratura relativa all'emigrazione e così via.

Sarà pure necessario meglio curare le indagini statistiche, e specialmente quelle relative ai ritorni, che hanno una crescente importanza.

Per la tutela degli emigranti nei viaggi marittimi importa soprattutto consolidare i risultati finora ottenuti, curando che le visite ai piroscafi siano eseguite con la necessaria ocularità e diligenza e provvedendo che non manchi mai il regio Commissario nei viaggi, e che anche l'opera dei nostri rappresentanti nei porti d'arrivo concorra a questi fini. Così pure gioverà compiere la revisione del titolo IV del Regolamento, in modo che esso sia del tutto rispondente alle progredite condizioni del naviglio. Nè questo compito presenta difficoltà, essendo già da tempo pronto il relativo progetto, elaborato da una competente Commissione tecnica. Tuttavia le disposizioni più urgenti di tale progetto furono stralciate ed attuate con regio decreto n. 130, del 14 marzo 1909, che, tra

l'altro, determinò l'impianto della radiotelegrafia su ogni nave in servizio d'emigrazione, precorrendo così tutte le nazioni civili.

Ma quello a cui soprattutto deve mirare l'opera del Commissariato è la più larga ed efficace tutela degli emigranti all'estero.

È di grande importanza che conseguano presto sanzione legislativa provvedimenti diretti ad integrare le entrate del Fondo dell'emigrazione, in modo che esso possa adeguatamente provvedere anche all'emigrazione continentale, che è degna del maggiore interessamento non meno che la transoceanica.

Tra i primi provvedimenti da prendere per questa parte della emigrazione, io credo che s'imponga l'istituzione di uno speciale ufficio in vicinanza dei confini di terra, col compito di assistere e tutelare gli emigranti che attraversano le frontiere, di curarne nei limiti del possibile l'avviamento al lavoro, di dare opera ad una più rigorosa ed efficace repressione dell'emigrazione clandestina, e soprattutto di vigilare e difendere l'emigrazione delle donne e dei fanciulli, già così rilevante. Nè ho bisogno di diffondermi sulla assoluta necessità della più efficace assistenza per quest'ultima parte dell'emigrazione, che, costituita com'è dai più deboli, è esposta ai maggiori pericoli ed è causa dei più dolorosi danni individuali e sociali.

Dovranno poi aumentarsi in tutta Europa gli uffici di emigrazione, in modo che nei principali centri vi siano nostri organi specializzati, che assistano e difendano gli emigranti nelle controverse del lavoro e in quelle dipendenti da infortuni.

Necessità di accrescere i nostri uffici vi è pure nei paesi di America, dove la nostra popolazione operaia è negli ultimi tempi così rapidamente cresciuta. E questi uffici debbono avere i mezzi necessari per assistere gli emigranti allo sbarco, e per tenersi in contatto coi nostri operai disseminati in centri numerosi, sparsi su territori vastissimi, spesso lontani da ogni rapporto col resto del mondo civile.

Da qualche anno si è provveduto ad avviare negli Stati Uniti l'assistenza legale, specialmente pei casi d'infortunio. In questo

campo già si sono conseguiti buoni risultati, ma frutti ancora maggiori si otterranno quando il servizio sarà più esteso, più intensificato, meglio conosciuto. Ed io credo che buona parte della nostra attività debba essere dedicata a questo servizio, che dà modo ai nostri di godere i vantaggi assicurati dalle leggi locali.

Ad estendere poi questi vantaggi e a renderli sempre più stabili e sicuri mediante accordi internazionali, tende l'opera assidua ed illuminata dell'E. V., che vede da quanti pericoli sia minacciata la nostra emigrazione in questo momento storico, nel quale sembra che presso alcuni paesi siano meno operosi i principii di libertà ed eguaglianza che hanno voluto equiparare lo straniero al cittadino nell'esercizio dei diritti civili.

È pure necessario che l'ordinamento amministrativo e contabile del Fondo per l'emigrazione sia disciplinato con norme fisse e con cautele analoghe a quelle stabilite per le altre pubbliche amministrazioni. Già V. E. provvide alla nomina di una competente Commissione con l'incarico di elaborare questa materia. La Commissione ha compiuto il suo lavoro; ed io mi auguro che il regolamento da essa proposto, dopo l'ulteriore esame dei Corpi competenti, ottenga sanzione con la maggiore sollecitudine.

Parimente importa che i vari servizi riguardanti l'emigrazione siano meglio ordinati.

A disciplinarli provvide, in forza dell'ampia delegazione legislativa, il regolamento del 1901, che veramente servi a completare in ogni parte la legge, ma che ebbe, come allora fu detto, carattere provvisorio e quasi sperimentale. Ora, dopo circa otto anni di esperienza, converrà riformarlo, in armonia con le nuove necessità, anche in quelle parti che finora non sono state prese in esame.

Le esigenze dei servizi cui ho accennato e che presentano carattere così evidente d'urgenza, richiedono che il Commissariato abbia i mezzi di personale sufficiente a corrispondervi in modo adeguato.

È ben nota all'E. V. l'assoluta deficienza del personale, cui si era dovuto necessariamente supplire mediante l'assunzione d'impiegati comandati ed avventizi. Ma sarebbe assai dannoso al servizio se l'attuale condizione di cose dovesse più oltre durare, e si continuasse a provvedere alle nuove esigenze con personale fuori ruolo, contro le norme di una regolare amministrazione e con la probabilità d'un men valido reclutamento.

Nelle condizioni presenti l'Ufficio non può in alcun modo prestare maggiore opera; il personale, malgrado che aspetti da tanto tempo una sistemazione, attende con solerzia al suo dovere; eppure mancano i mezzi per compier bene anche funzioni amministrative di essenziale importanza, come, ad esempio, quella di un serio riscontro sull'impiego dei sussidi che si erogano ai vari Istituti di protezione degli emigranti.

La condizione attuale di cose non può più oltre durare; e ove non si provvedesse al più presto a sistemare l'ufficio del Commissariato, a dargli i mezzi di personale necessario, ad integrarne le attribuzioni, si dovrebbe necessariamente rinunciare a conseguire nella loro pienezza quei fini che si proponeva il legislatore del 1901.

In queste brevi note ho evitata ogni questione teorica. Se è in quanto sopravanzino i danni od i vantaggi dell'emigrazione è dibattito che, secondo le varie tendenze, sarà sempre variamente risoluto. Ma una cosa è certa: che Parlamento, Governo e Paese devono dedicare a questo complesso fenomeno ogni più diligente cura. L'azione dello Stato a tutela dell'emigrazione non può né potrà riparare a tutti i mali ed assicurare tutti i vantaggi, poichè nessuna difesa di enti pubblici e privati potrà giammai sostituire quella continua e ben più efficace che il lavoratore potrà dare a sè stesso quando sarà meno ignaro e più esperto. Ma ciò non toglie che sia pure necessaria un'azione di tutela e di assistenza. La quale poi non è soltanto fine a sè stessa. Noi dimentichiamo assai spesso che la nostra emigrazione rappresenta un valore altissimo di energie, ed anche di capitali spesi per crescere su i lavoratori ed educarli, un valore che noi diamo prodigamente e che

apporta inestimabili benefizi ai paesi cui si dirige. Se qua e là condizioni economiche, o direttive politiche ispirate, almeno in parte, al protezionismo operaio, tendono ad ostacolare o limitare l'immigrazione, non è men vero che ancora larghissimi campi si schiudono alla forza fecondatrice dell'intelligente lavoro italiano.

Fino a quando adunque il nostro paese non potrà offrire nella cerchia dei suoi confini occupazione conveniente a tutti i suoi figli, l'emigrazione continuerà. E, data questa condizione, occorre che lo Stato si metta in grado di esercitare un'opera di controllo e di direzione sulle correnti migratorie, anche per ottenere adeguati corrispettivi dai paesi che hanno bisogno della nostra emigrazione, nell'interesse congiunto dei lavoratori e dell'economia nazionale. Allora avremo veramente modo di svolgere una politica dell'emigrazione.

A rendere ciò possibile in qualche misura, intendono e spianano la via le riforme pratiche che ho avuto l'onore d'indicare in queste pagine. E se con l'alto appoggio di V. E. sarà possibile attuarle, io, per la mia parte, sarò ben lieto di aver potuto dedicare a questo mio temporaneo ufficio le più assidue cure.

Gradisca, signor Ministro, gli atti del mio profondo rispetto.

Il Commissario generale

LUIGI ROSSI.

CAPITOLO I.

L'emigrazione italiana per l'estero nell'anno 1908

I. — Movimento dell'emigrazione.

Nell'anno 1908 la nostra emigrazione per l'estero fu assai meno intensa che negli anni precedenti a partire dal 1904, specialmente quella diretta a paesi transoceanici. Furono infatti rilasciati nello scorso anno 486,674 passaporti per l'estero di fronte a 704,675 nel 1907, a 787,977 nel 1906, a 726,331 nel 1905 ed a 471,191 nel 1904 (1).

Fatta astrazione dalla sosta avvenuta nel 1908, l'emigrazione italiana presenta uno sviluppo caratteristico. Dal 1876 al 1900, attraverso varie oscillazioni, era venuta gradatamente aumentando da 395 a 1091 ogni 100.000 abitanti, ma, a partire dal 1901, superò all'improvviso di gran lunga quella degli anni precedenti.

Da 352 mila, quanti erano stati nel 1900, gli emigranti crebbero d'un tratto, nell'anno seguente, a 533 mila (cioè a 1638 ogni 100.000 abitanti) e, dopo aver subito nei successivi tre anni una

(1) In questo capitolo preliminare crediamo opportuno di prendere a base le cifre date dalla Direzione generale della statistica, perchè comprendono gli emigranti per tutte le destinazioni. Le cifre desunte dai registri contabili del Commissariato sono invece prese a base dei capitoli sulla emigrazione per gli Stati Uniti, il Brasile e il Plata. È per altro da notare che sfugge alle statistiche del Commissariato il movimento migratorio per i paesi posti di là dal Canale di Suez (Australia, Giappone, Cina, Indie Orientali) e sfugge pure quella parte non trascurabile della nostra emigrazione per l'America che va a prendere imbarco nei porti esteri, tranne in quello di Havre.

Le statistiche pubblicate dal Ministero di agricoltura peccano d'altra parte così per difetto come per eccesso.

Per maggiori ragguagli circa il valore rispettivo e le rispettive deficienze delle due fonti vedasi la nota a pag. 9 della Relazione precedente, *Bollettino*, n. 9, 1908.

lieve diminuzione, aumentarono di nuovo improvvisamente fino a superare la cifra di 700,000 nel triennio 1905-1907.

Facciamo seguire le cifre complessive dell'emigrazione italiana per ciascuno degli anni dal 1876 al 1908, così assolute come proporzionali alla popolazione.

Movimento dell'emigrazione italiana per l'estero dal 1876 al 1908.

ANNI	Cifre effettive	Proporzioni su 100,000 abitanti	ANNI	Cifre effettive	Proporzioni su 100,000 abitanti	ANNI	Cifre effettive	Proporzioni su 100,000 abitanti
1876 . . .	108,771	395	1887. . .	215,935	728	1898. . .	283,715	880
1877 . . .	99,213	358	1888. . .	200,736	975	1899. . .	308,339	990
1878 . . .	96,288	345	1889. . .	218,412	727	1900. . .	352,782	1,091
1879 . . .	119,831	428	1890. . .	217,244	718	1901. . .	533,245	1,638
1880 . . .	119,901	425	1891. . .	293,631	964	1902. . .	531,509	1,623
1881 . . .	135,832	479	1892. . .	223,667	729	1903. . .	507,976	1,543
1882 . . .	161,562	565	1893. . .	246,751	799	1904. . .	471,191	1,422
1883 . . .	160,101	588	1894. . .	225,923	725	1905. . .	726,331	2,177
1884 . . .	147,017	507	1895. . .	293,181	937	1906. . .	787,977	2,356
1885 . . .	157,193	538	1896. . .	307,482	973	1907. . .	704,075	2,086
1886 . . .	167,829	571	1897. . .	290,855	946	1908. . .	486,674	1,435

Dall'esame delle cifre proporzionali alla popolazione, risulta che dal 1876 al 1881 l'emigrazione non superò i 500 individui ogni 100,000 abitanti; dal 1882 al 1886 si mantenne fra i 500 e i 600; dal 1887 al 1899 oscillò fra i 700 e i 1000, dal 1900 al 1904 fra i 1000 e i 2000; nel triennio 1905-1907 superò i 2000, raggiungendo nel 1906 la massima proporzione di 2356, per ridiscendere a 1435 nel 1908.

Affinchè si scorga con maggiore evidenza le vicende a cui andò soggetta la nostra emigrazione in ciascuno degli anni dal 1876 al 1908, calcoliamo l'aumento percentuale avvenuto in ogni singolo

anno, a partire dal primo della serie, considerando come eguale a 100 la cifra che rappresenta l'emigrazione avvenuta in quell'anno.

	Numeri indici	Numeri indici	Numeri indici	Numeri indici			
1876	100	1885	145	1894	207	1903.	467
1877	91	1886	154	1895	270	1904.	433
1878	89	1887	198	1896	283	1905.	668
1879	110	1888	267	1897	276	1906.	724
1880	110	1889	201	1898	261	1907.	648
1881	125	1890	200	1899	283	1908.	447
1882	149	1891	270	1900	324		
1883	155	1892	206	1901	490		
1884	135	1893	227	1902	489		

In dodici anni l'emigrazione si è quasi raddoppiata, dopo venticinque si è più che triplicata e dopo trenta (nel 1906) è divenuta sette volte maggiore.

Essa cominciò a declinare nel secondo semestre del 1907. Infatti, mentre nel primo semestre dello stesso anno era diminuita, in confronto dei primi sei mesi del 1906, di 6285 persone, nel secondo semestre diminuì di 77,017; e questo movimento regressivo continuò anche nel 1908.

Però nel quarto trimestre del 1908 si nota una ripresa del movimento migratorio: 129,074 emigranti di fronte a 115,037 del corrispondente trimestre del 1907; e questa ripresa accenna non solo a continuare, ma a divenire anche più sensibile nel 1909.

2. — Composizione dell'emigrazione per sesso, età, gruppi di famiglia e professioni.

Esaminiamo ora come la nostra emigrazione si distribuisca per sesso, per età, e secondo che gli emigranti partirono soli o a gruppi di famiglia, mettendo a confronto i dati del 1908 con quelli dei tre anni precedenti, nonchè del 1876 e degli ultimi anni dei quinquenni precedenti il 1905.

**Emigranti Italiani negli anni dal 1876 al 1908, divisi per sesso, per età
e secondo che partirono soli o a gruppi di famiglia.**

A N N I	Maschi	Femmine	Minori di 15 anni	Partiti soli	Partiti a gruppi di famiglia
<i>Cifre effettive.</i>					
1876	95,187	13,584	7,778	87,714	21,057
1880	100,726	19,175	11,989	87,122	32,779
1885	128,243	28,950	18,923	106,374	59,819
1890	175,971	39,883	26,249	151,167	64,087
1895	220,179	73,092	51,285	163,675	129,506
1900	291,568	61,214	34,911	246,123	196,656
1905	603,552	122,779	76,371	576,192	450,139
1906	642,716	145,261	83,585	628,206	459,774
1907	574,432	130,243	72,237	570,288	434,387
1908	492,517	84,157	48,467	395,847	390,827

Cifre percentuali.

1876	87.51	12.49	7.15	80.64	19.36
1880	84.01	15.99	10.00	72.66	27.34
1885	81.58	18.42	11.47	67.67	32.33
1890	83.16	13.84	12.16	70.03	29.97
1895	75.10	24.90	17.39	55.89	44.11
1900	82.65	17.35	9.90	69.77	30.23
1905	83.10	16.90	10.51	79.33	20.67
1906	81.56	18.44	10.60	79.72	20.28
1907	81.52	18.48	10.25	80.93	19.07
1908	82.71	17.29	9.96	81.34	18.66

Il rapporto dei maschi sul totale degli emigranti, che era stato nel 1876 di 87.51 e successivamente era andato diminuendo fino ad un minimo di 75.10 (nel 1895), si mantenne dopo il 1900 intorno all'82 per cento.

Rimase pure quasi costante dal 1900 in poi la percentuale dei minori di 15 anni (circa il 10 per cento), pur essendo aumentata rispetto al 1876, in cui era stata del 7 per cento, e diminuita rispetto agli anni 1885, 1890 e 1895, nei quali variò fra 11 e 17 per cento.

Per ciò che riguarda la ripartizione degli emigranti secondo che partirono soli o a gruppi di famiglia, le cifre degli anni 1905-908 indicano che il numero di coloro che si recano all'estero in cerca di lavoro accompagnati dai fratelli, dalle mogli e dai figli è di circa il 20 per cento, mentre fra il 1880 e il 1900 oscillò dal 27 al 44 per cento; donde risulta che l'aumento nell'emigrazione avveratosi negli ultimi anni si dovette principalmente a persone partite sole, il più delle volte per un soggiorno temporaneo all'estero.

Un altro elemento importante da considerare nella composizione dell'emigrazione è la professione esercitata dagli emigranti. La statistica fornisce a questo proposito dati abbastanza particolareggiati, che si riferiscono alle persone dell'uno e dell'altro sesso in età da 15 anni in su. Nel seguente prospetto diamo le cifre assolute per ogni singola categoria di professioni e le cifre percentuali per i principali gruppi di esse, mettendo a confronto l'anno 1908 con i quattro precedenti.

	1904		1905		1906		1907		1908	
	Cifre assolute	Cifre per-centuali								
PROFESSIONI O CONDIZIONI										
Agricoltori, pastori, boscaioli, ecc.	195,008	82,56	292,108	85,71	257,220	93,16	212,750	83,64	138,960	31,71
Muratori, manovali, sculpellini, formai, ecc.	49,750	11,84	74,000	11,53	75,500	10,61	73,173	11,57	57,133	13,04
Giornalieri ed altri addetti a lavori di stero e a costruzioni	132,330	31,45	165,361	30,06	194,490	27,34	183,129	25,56	139,488	31,83
Operai addetti ad altre industrie.	53,188	12,64	71,875	11,06	89,481	12,58	81,377	12,56	50,215	11,46
Albergatori, osti, caffettieri, droghieri, salumai, pannattieri, fruttivendoli, ecc.	3,321		4,814		5,235		4,939		3,007	
Addetti ad altri commerci ed ai trasporti:										
padroni, commessi	1,070		2,003		2,746		2,540		2,085	
camerieri, garzoni, facchini	3,739		5,519		7,080		7,188		4,400	
Esercenti mestieri girovaghi	2,000		4,282		4,419		3,606		1,967	
Medici, farmacisti, levatrici, avvocati, ingegneri, insegnanti	1,339	11,51	2,021	11,64	2,391	13,31	2,454	12,87	1,832	11,96
Pittori, scultori, disegnatori, incisori, fotografi	965		1,156		1,576		1,984		1,008	
Artisti di teatro, musicanti	1,697		2,316		2,180		2,187		1,657	
Addetti ai servizi domestici	8,394		13,283		14,944		14,142		10,237	
Professioni diverse dalle preindicate	8,145		12,126		13,069		9,746		5,861	
Attendenti alle cure domestiche	13,325		23,507		20,269		28,508		18,478	
Condizione o professione ignota	2,188		4,019		4,425		4,042		1,919	
Totale degli emigranti di età superiore a 15 anni	429,762	100,00	649,900	100,00	711,362	100,00	682,498	100,00	498,307	100,00

Nel 1907 e negli anni precedenti la categoria che dette il maggior contingente all'emigrazione fu quella degli agricoltori, pastori, boscaioli, ecc.; nel 1908, invece, quella dei braccianti, giornalieri ed altri addetti a lavori di sterro, di costruzioni stradali, ferroviarie, ecc. (31.83 per cento). Nello stesso anno dopo i braccianti vengono gli agricoltori (31.71 per cento). È, però, da avvertire che nella categoria dei braccianti sono compresi moltissimi contadini e soprattutto operai senza speciale qualificazione, designati col nome generico di *braccianti* o *giornalieri*. In gran parte quindi le due categorie si equivalgono. Seguono poi gli operai addetti alle costruzioni edilizie, in qualità di muratori, manovali, scalpellini, fornaciai, ecc. (13.04 per cento) e quelli addetti alle industrie (11.46 per cento). Le altre classi di professioni danno uno scarso contingente all'emigrazione.

3. — Emigrazione per luoghi di provenienza.

È interessante vedere in quali proporzioni le diverse regioni (o compartimenti) del Regno parteciparono all'emigrazione nel 1908 in confronto del triennio precedente. Riproduciamo qui appresso le cifre proporzionali a 10,000 abitanti dell'emigrazione avvenuta in ciascun compartimento.

Emigrazione per compartimenti nell'anno 1908 in confronto del triennio 1905-907.

(Medie annuali per 10,000 abitanti).

COMPARTIMENTI	Triennio 1905-1907 (media annuale)			Anno 1908		
	Per paesi transoceanici	Per l'Europa e il bacino del Mediterraneo	Totale	Per paesi transoceanici	Per l'Europa e il bacino del Mediterraneo	Totale
Piemonte	89.1	110.2	199.3	62.7	98.5	161.2
Liguria	57.5	16.7	74.2	39.3	15.8	55.1
Lombardia	38.7	100.9	139.6	23.3	93.6	116.9
Veneto	43.7	276.6	320.3	32.0	229.6	261.6
Emilia	43.5	119.7	163.2	24.4	114.3	138.7
Toscana	48.3	85.8	134.1	28.4	81.1	109.5
Marche	182.3	100.8	283.1	104.0	74.6	178.6
Umbria	51.3	145.4	196.7	21.9	125.4	147.3
Lazio	119.0	19.5	138.5	48.1	16.2	64.3
Abruzzi e Molise.	340.9	44.7	385.6	158.7	40.2	198.9
Campania	245.8	15.5	261.3	103.5	12.1	115.6
Puglie	118.1	21.7	139.8	62.9	15.9	78.8
Basilicata	345.3	8.8	354.1	207.9	7.8	215.7
Calabria	385.3	9.6	394.9	207.9	6.8	214.7
Sicilia	289.3	18.6	307.9	127.9	12.9	140.8
Sardegna	290.4	61.5	351.9	40.3	37.0	77.3
Regno	137.0	84.1	221.1	70.3	73.2	143.5

Ove si consideri il numero totale degli emigranti, si rileva che nel 1908 le più folte schiere di essi partirono dal Veneto, dalla Basilicata, dalle Calabrie e dagli Abruzzi e Molise, per le quali regioni la proporzione a 10,000 abitanti oscillò fra 215 e 262 emigranti; nel precedente triennio 1905-907, oltre alle dette regioni, vi aveva contribuito in misura elevata anche la Sicilia con una proporzione superiore a 300 emigranti per 10,000 abitanti. Alle prime

quattro regioni nominate seguono le Marche, il Piemonte, l'Umbria, la Sicilia, l'Emilia, la Lombardia, la Campania e la Toscana, che ebbero nel 1908 da 110 a 179 emigranti, mentre nel precedente triennio le Marche e la Campania ne avevano avuti da 200 a 300, il Piemonte, l'Umbria, l'Emilia e la Lombardia da 100 a 200. Nel 1908 l'emigrazione rimase al disotto di 100 emigranti ogni 10,000 abitanti in quattro regioni, e cioè nelle Puglie, nella Sardegna, nel Lazio e nella Liguria, mentre nel precedente triennio due sole avevano avuto meno di 100 emigranti, la Liguria e la Sardegna.

A diversi risultati si giunge ove si consideri l'emigrazione transoceanica separatamente da quella per l'Europa e per i paesi bagnati dal Mediterraneo.

Senza scendere ad un esame particolareggiato del contributo che i singoli compartimenti danno all'emigrazione transoceanica e a quella europea, si può dire, in termini generali, essere il Mezzogiorno e la Sicilia che alimentano principalmente l'emigrazione per paesi d'oltre mare: anzi in alcune regioni, come la Basilicata, le Calabrie, la Campania e la Sicilia, l'emigrazione è quasi esclusivamente transoceanica. Un contingente notevole vi diedero pure nel triennio 1905-907 gli Abruzzi e il Molise, le Marche, il Lazio e la Sardegna e uno scarso, invece, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia.

Nel 1908 l'emigrazione transoceanica complessiva si ridusse quasi alla metà rispetto alla media del precedente triennio. Vi contribuirono in misura molto esigua (nella proporzione tra 22 e 63 per 10,000 abitanti) il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia, la Toscana, l'Umbria, il Lazio, le Puglie e la Sardegna.

Ugualmente diminuì nel 1908 l'emigrazione per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo. Essa fu per altro particolarmente rilevante nel Veneto; degli altri compartimenti ebbero una proporzione minima di emigranti per le destinazioni suddette la Liguria, il Lazio, la Campania, le Puglie, la Basilicata, le Calabrie e la Sicilia.

Nel seguente prospetto diamo in cifre assolute l'emigrazione dalle singole regioni del Regno, considerata così in complesso, come distintamente per paesi transoceanici e per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

Emigrazione Italiana negli anni 1907 e 1908, distinta per compartimenti.

Compartimenti	1907			1908		
	Per l'Europa e il bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale	Per l'Europa e il bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale
Piemonte . . .	37,012	26,232	63,244	33,906	21,568	55,474
Liguria . . .	1,760	6,714	8,474	1,854	4,610	6,464
Lombardia . . .	45,449	15,500	60,955	42,536	10,600	53,136
Veneto . . .	91,510	14,703	106,213	78,360	10,918	89,278
Emilia . . .	31,076	10,022	41,098	28,857	6,164	35,021
Toscana . . .	23,670	13,778	37,448	21,694	7,905	29,599
Marche . . .	10,925	13,634	24,589	7,952	11,204	19,156
Umbria . . .	11,535	4,006	15,631	8,693	1,514	10,210
Lazio . . .	3,588	15,485	19,073	2,101	6,261	8,362
Abruzzi e Molise .	6,475	44,021	50,496	5,901	23,273	29,174
Campania . . .	5,915	70,228	76,143	3,871	33,263	37,134
Puglie . . .	4,300	25,313	29,712	3,274	12,096	16,300
Basilicata . . .	403	14,085	15,088	363	9,790	10,153
Calabria . . .	1,945	46,184	47,229	(a) 967	(a) 29,585	(a) 30,552
Sicilia . . .	5,718	91,902	97,620	(a) 4,616	(a) 45,837	(a) 50,453
Sardegna . . .	8,294	3,365	11,659	3,150	3,425	6,575
Regno . . .	288,774	415,901	704,675	248,101	298,573	486,674

(a) Per gli emigranti partiti dai Comuni dei circondari di Palmi e Messina mancano i dati del quarto trimestre 1908, perchè i registri dei passaporti andarono perduti nel disastro causato dal terremoto; provvisoriamente sono stati sostituiti ai dati mancanti quelli relativi al quarto trimestre 1907.

Vediamo ora, compartimento per compartimento, la misura degli aumenti e delle diminuzioni avvenuti nel numero degli emigranti diretti sia a paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo, sia a paesi transoceanici nel 1908 rispetto al 1907 e nel 1907 rispetto al 1906.

Compartimenti	Differenze nel 1907 rispetto al 1906			Differenze nel 1908 rispetto al 1907		
	Per l'Eu- ropa e il bacino del Mediterraneo	Per paesi trans- oceanici	Totale	Per l'Eu- ropa e il bacino del Mediterraneo	Per paesi trans- oceanici	Totale
Piemonte	- 1,293	- 7,653	- 8,946	- 3,106	- 4,664	- 7,770
Liguria	- 274	+ 81	- 196	+ 94	- 2,104	- 2,010
Lombardia	+ 1,863	- 4,540	- 2,677	- 2,913	- 4,906	- 7,819
Veneto	+ 2,963	- 1,635	+ 1,328	- 13,150	- 3,785	- 16,935
Emilia	+ 1,087	- 2,670	- 1,583	- 2,219	- 3,568	- 6,077
Toscana	+ 519	- 182	+ 337	- 1,976	- 6,173	- 8,149
Marche	+ 235	- 10,147	- 9,912	- 2,973	- 2,460	- 5,433
Umbria	+ 707	+ 138	+ 845	- 2,839	- 2,582	- 5,421
Lazio	+ 1,407	- 841	+ 566	- 1,487	- 9,224	- 10,711
Abruzzi e Molise.	+ 445	- 7,978	- 7,533	- 574	- 20,751	- 21,325
Campania	+ 1,583	- 15,209	- 13,626	- 2,044	- 36,965	- 39,009
Puglie	+ 496	- 4,486	- 4,050	- 1,125	- 12,327	- 13,452
Basilicata	+ 56	- 3,103	- 3,010	- 37	- 4,925	- 4,962
Calabria	- 462	- 9,393	- 9,855	- 78	- 16,589	- 16,677
Sicilia	- 216	- 29,757	- 29,983	- 1,102	- 46,065	- 47,167
Sardegna	+ 3,639	+ 1,348	+ 4,987	- 5,144	+ 60	- 5,084
Regno	+ 12,732	- 96,034	- 83,302	- 46,673	- 177,328	- 218,001

Così l'emigrazione per paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo come quella per paesi transoceanici è diminuita nel 1908 in tutti i compartimenti, e più specialmente in quelli del Mezzogiorno e della Sicilia. Invece, nel 1907 l'emigrazione temporanea era cresciuta in quasi tutti i compartimenti, ad eccezione del Piemonte, della Liguria, delle Calabrie e della Sicilia, e quella transoceanica era diminuita quasi dovunque, ad eccezione della Liguria, dell'Umbria e della Sardegna, dove si era anzi avuto un lieve aumento.

Consideriamo ora l'emigrazione complessiva avvenuta dal 1876 al 1908, dividendola in due grandi gruppi, secondo che muove

dall'Italia settentrionale e centrale, ovvero da quella meridionale e dalle isole, e mettendola a confronto con quella transoceanica, ripartita nello stesso modo.

Movimento dell'emigrazione dal 1876 al 1908.

Periodi di tempo	Emigrazione complessiva			Emigrazione transoceanica		
	Regno	Italia settentrionale e centrale	Italia meridionale	Regno	Italia settentrionale e centrale	Italia meridionale

Numero medio annuo.

1876-1878. . . .	101,418	92,658	8,760	20,812	15,410	5,402
1886-1888. . . .	224,743	161,244	63,499	130,233	82,607	50,886
1896-1898. . . .	297,017	193,905	103,112	167,412	72,722	94,090
1899-1901. . . .	308,122	235,264	162,858	195,714	50,544	145,170
1902-1904. . . .	503,559	270,733	232,826	273,152	71,065	202,087
1905-1907. . . .	739,061	382,370	357,291	458,906	130,355	327,951
1908	486,674	306,400	180,274	238,573	80,444	158,129

Proporzioni a 10,000 abitanti.

1876-1878. . . .	36.7	55.0	8.1	7.5	9.2	5.0
1886-1888. . . .	76.2	90.0	54.7	47.2	46.1	48.9
1896-1898. . . .	94.0	101.0	83.1	53.0	37.9	76.3
1899-1901. . . .	123.5	120.1	128.7	60.7	25.8	114.7
1902-1904. . . .	153.3	135.2	181.7	83.2	35.5	157.7
1905-1907. . . .	221.2	186.7	275.7	137.1	63.6	253.1
1908	143.5	147.0	137.9	70.4	38.6	120.9

Emerge da queste cifre che l'emigrazione complessiva dall'Italia settentrionale e centrale è andata costantemente aumentando dal 1876 al 1907, e fino all'anno 1898 si è mantenuta superiore a quella dell'Italia meridionale; nei successivi periodi

triennali quest'ultima ha preso il sopravvento. Nel 1908, invece, l'emigrazione dall'Italia settentrionale ha di nuovo superato quella dall'Italia meridionale.

Rispetto all'emigrazione transoceanica, le cifre relative all'Italia settentrionale e centrale presentano da un triennio all'altro alterne vicende di aumenti e diminuzioni; quelle relative all'Italia meridionale e alle isole hanno seguito fino all'anno 1907 un andamento progressivo e costante. Il 1908 segna, invece, una diminuzione di poco meno della metà rispetto al triennio precedente (1).

4. — Emigrazione per paesi di destinazione.

Un elemento indispensabile per lo studio dell'emigrazione è la direzione che prendono i nostri connazionali nel recarsi all'estero.

Nell'anno 1908 i passaporti rilasciati per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo furono 248,101 e quelli per paesi transoceanici 238,573. Nel 1907 vi erano stati 288,774 emigranti del primo gruppo e 415,901 del secondo.

Dal 1907 al 1908 diminuì di 35,466 il numero delle partenze per alcuni Stati di Europa e particolarmente per la Germania, l'Austria, la Svizzera e la Francia. Si ridussero pure di numero, entro limiti più ristretti, quelle per paesi d'Africa, d'Asia e di Oceania. Diminuzioni molto maggiori si ebbero nell'esodo per le Americhe, dove si diressero complessivamente 414,303 emigranti nel 1907, e 237,405 nel 1908. L'emigrazione per gli Stati Uniti del Nord, che tiene in ambedue gli anni il primo posto, scese da 298,124 a 131,501, quella per il Brasile da 21,298 a 15,558, quella pel Canada da 10,436 a 5,988, quella per il Cile, il Perù e la Bolivia da 1,676 a 754 e quella per l'America centrale da 2,122

(1) Un esame più particolareggiato del movimento dell'emigrazione nei singoli compartimenti dal 1876 al 1908 distintamente per paesi transoceanici e per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo è dato in appendice alla presente relazione (Allegato n. 1, pag. 186 e seg.).

a 723; crebbe soltanto, ma di poco (da 80,143 a 82,575) l'emigrazione verso gli Stati del Plata.

Nel seguente prospetto sono date le cifre degli emigranti partiti per le varie destinazioni e raggruppati per grandi divisioni, nei trienni dal 1876-1878 al 1905-1907 e nell'anno 1908.

Emigranti per paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo e per paesi transoceanici dal 1876 al 1908.

Numero medio annuo per ciascun periodo triennale.

	1876-78	1886-88	1896-98	1899-901	1902-904	1905-907	1908
<i>Cifre effettive.</i>							
Emigranti per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo	80,606	85,450	129,605	202,408	230,407	281,355	248,101
Emigranti per paesi transoceanici	20,812	130,263	167,412	195,714	273,152	458,306	238,573
Totale	101,418	224,743	297,017	398,122	503,559	739,661	486,674
<i>Cifre proporzionali.</i>							
Emigranti per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo	79.48	38.02	43.64	50.84	40.32	38.04	50.98
Emigranti per paesi transoceanici	20.52	61.98	56.36	49.16	59.68	61.96	49.02
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Mentre fino a tutto il 1907 l'emigrazione transoceanica superò, fatta eccezione per i trienni 1876-78 e 1899-901, quella per i paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo, nell'anno 1908 le due correnti emigratorie furono presso a poco della stessa entità (1).

Esaminiamo ora, per la loro particolare importanza, le cifre assolute e percentuali dell'emigrazione transoceanica distinta per singoli paesi di destinazione (Stati Uniti, Brasile, Plata, altri paesi) nei trienni dal 1876-1878 al 1905-1907 e nell'anno 1908.

(1) Vedasi la nota a pagina precedente.

Emigrazione transoceanica.

Numero medio annuo per ciascun periodo triennale.

	1876-78	1886-88	1896-98	1899-901	1902-904	1905-907	1908
<i>Cifre effettive.</i>							
Stati Uniti.	1,470	32,362	52,287	90,670	170,922	324,497	131,501
Brasile . .	4,533	46,896	65,436	45,390	50,100	26,395	15,558
Plata. . .	5,946	52,947	44,778	51,153	49,076	92,840	82,575
Altri paesi.	8,863	7,148	4,911	8,501	3,054	14,574	8,939
TOTALE . .	20,812	139,293	167,412	195,714	273,152	458,306	238,573
<i>Cifre proporzionali.</i>							
Stati Uniti.	7.06	23.23	31.23	46.33	62.57	70.80	55.17
Brasile . .	21.78	33.63	39.09	23.19	18.34	5.76	6.53
Plata. . .	28.57	38.01	26.75	26.14	17.97	20.23	34.64
Altri paesi.	42.59	5.13	2.93	4.34	1.12	3.18	3.66
TOTALE . .	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Impressionante è la curva sempre ascendente della nostra emigrazione agli Stati Uniti. Da 7.06 per cento dell'emigrazione totale nel triennio 1876-78, essa giunge già a 23.23 su cento alla distanza di un decennio, e, dopo due decenni, rappresenta quasi la terza parte di tutta la nostra emigrazione transoceanica. A partire dal 1899 cresce ancor più rapidamente: in soli nove anni essa raggiunge il 70 per cento del totale. Le cifre del 1908 segnano una forte depressione, dovuta in gran parte a cause transitorie inerenti alla crisi economica; eppure, anche in quell'anno, il 55 per cento dell'emigrazione transoceanica si è avviata agli Stati Uniti. La Confederazione nord-americana è senza dubbio ora, ed accenna a mantenersi anche per l'avvenire, lo sbocco più importante per la nostra mano d'opera.

Una quasi inversa tendenza hanno invece mostrato le emigrazioni per il Plata ed il Brasile. L'emigrazione per il Brasile, che rappresentava circa il 40 per cento di tutta la nostra emigrazione

transoceanica nel 1896-98, è scesa costantemente negli anni successivi, fino a raggiungere il 5.76 nel triennio 1905-1907.

Anche l'emigrazione verso il Plata, che ebbe il suo periodo di maggiore floridezza nell'86-88, crebbe in senso assoluto, ma diminuì nella percentuale, sebbene con minore rapidità e in misura meno ragguardevole di quella diretta al Brasile.

5. — Confronto fra le partenze e i ritorni di emigranti.

Per valutare la perdita di popolazione che il nostro paese subisce per effetto dei movimenti migratori, è necessario vedere quanti sono gli emigranti che rimpatriano in confronto di quelli che partono.

Nel prospetto che segue sono date, accanto alle cifre della emigrazione totale per l'estero, quelle dei cancellati dai registri comunali della popolazione stabile per emigrazione ritenuta a tempo indefinito, e quelle degli iscritti nei registri medesimi, sia perchè hanno fatto ritorno in Italia dopo un'assenza più o meno lunga, sia perchè vi sono giunti per la prima volta allo scopo di fissarvi la loro residenza. Le cifre anzidette si riferiscono a ciascuno degli anni dal 1901 al 1907 (1), e sono state raccolte e pubblicate dalla Direzione generale della statistica.

A N N I	Emigrazione totale per l'estero	Cancellati come emigrati a tempo indefinito	Inscritti come provenienti dall'estero	Perdita effettiva (col. 2 — col. 3)
	1	2	3	4
1901 (1)	539,245	177,884	32,637	145,247
1902	531,500	200,119	36,717	163,402
1903	507,976	209,050	53,908	155,142
1904	471,191	182,359	81,815	100,544
1905	726,331	264,860	69,456	195,404
1906	787,977	241,106	69,179	174,927
1907	704,675	185,991	94,713	91,278

(1) I risultati del movimento anagrafico per l'anno 1908 non sono ancora noti.

Le cifre dell'ultima colonna indicano, con quel grado d'approssimazione che può aversi in un servizio difficile e imperfetto, quale è quello dell'anagrafe municipale, la perdita effettiva annuale di popolazione pel fatto dell'emigrazione all'estero. Le differenze tra le cifre della prima colonna e quelle della seconda possono dare un'idea, sebbene non precisa, del numero degli emigranti temporanei (non cancellati dai registri).

Indichiamo qui appresso come l'accennata perdita di popolazione siasi ripartita, dal 1901 in poi, fra i vari compartimenti del Regno.

COMPARTIMENTI	Cancellati per emigrazione	Inscritti per immigrazione	Perdita per emigrazione all'estero	Proporzione delle perdite su 1000 abitanti
Piemonte	147,320	37,777	109,543	4.61
Liguria	29,160	12,606	16,554	2.12
Lombardia	85,986	29,011	56,975	1.85
Veneto	69,908	33,753	36,155	1.58
Emilia	73,535	15,449	58,086	3.35
Toscana	55,697	16,417	39,280	2.15
Marche	59,405	13,673	45,732	6.09
Umbria	13,402	4,922	8,480	1.79
Lazio	29,863	14,168	15,695	1.82
Abruzzi e Molise	119,455	45,213	74,242	7.35
Campania	250,259	80,590	169,669	7.61
Puglie	62,963	17,144	45,819	3.28
Basilicata	67,988	19,279	48,089	14.58
Calabria	108,772	44,278	64,494	6.58
Siilia	279,002	49,623	230,279	9.18
Sardegna	7,774	1,522	6,252	1.09
Regno	1,461,300	435,425	1,025,944	4.42

(1) Le cifre delle colonne 2, 3 e 4 si riferiscono al periodo dal 10 febbraio al 31 dicembre 1901.

Con maggiore precisione è dato invece sapere quanti emigrati rientrano nel Regno per via di mare, sbarcando nei porti italiani e

in quello dell'Havre, il solo fra i porti esteri per il quale si abbiano notizie (1).

Segue, per ciascuno degli anni dal 1902 al 1908, il confronto del numero degli emigranti italiani (passeggeri di 3^a classe) partiti per paesi transoceanici dai porti del Regno e da quello dell'Havre, con quello dei rimpatriati giunti negli stessi porti.

ANNI	Partiti	Rimpatriati	Percentuale dei ritornati sui partiti
1902.	246,374	98,446	40 %
1903.	235,566	130,705	49 %
1904.	211,796	184,343	87 %
1905.	350,951	120,973	34 %
1906.	414,719	161,100	39 %
1907.	372,579	248,979	67 %
1908.	167,510	304,675	182 %

Adunque, secondo questa fonte di notizie, di fronte a 2,029,425 partiti per paesi transatlantici nei sette anni 1902-908, si ebbero 1,249,221 rimpatriati, cosicchè in media la proporzione dei ritornati rispetto ai partiti fu di 61.5 per cento. Ma questa percentuale varia a seconda dei paesi di provenienza.

(1) I dati sono ricavati dalle liste dei passeggeri sbarcati nei porti del Regno, che i comandanti delle navi consegnano, al momento dell'arrivo, agli ispettori dell'emigrazione. Oltre a ciò, si tien conto dei ritorni dal porto di Havre, che è fra tutti i porti esteri quello in cui ha luogo il maggior movimento della nostra emigrazione per e dagli Stati Uniti.

Giova poi ricordare che è stata iniziata una statistica particolareggiata dei ritorni dalle Americhe, che indica non solo il numero complessivo degli italiani rimpatriati dai diversi paesi, ma anche il sesso, l'età, gli aggruppamenti familiari e le provincie di destinazione nel Regno. Le indagini sono state fatte per il triennio 1904-1907, ma gli spogli non sono ancora ultimati. Il lavoro sarà proseguito anche per gli anni successivi.

Confronto fra il numero degli emigranti italiani partiti per gli Stati Uniti, il Brasile, il Plata e altri paesi d'America e il numero dei rimpatriati dagli stessi paesi negli anni 1906, 1907 e 1908 (1).

PAESI	Anno 1906			Anno 1907			Anno 1908		
	Emigranti italiani partiti	Emigranti italiani ritornati	Percentuale dei ritornati sui partiti	Emigranti italiani partiti	Emigranti italiani ritornati	Percentuale dei ritornati sui partiti	Emigranti italiani partiti	Emigranti italiani ritornati	Percentuale dei ritornati sui partiti
Stati Uniti (2).	292,050	113,000	39	283,671	177,278	63	70,668	244,718	346
Plata	109,107	30,000	27	75,836	49,807	66	86,356	44,196	51
Brasile	12,413	17,000	137	11,836	20,721	175	9,506	14,675	153
Altri paesi . .	1,140	1,100	96	1,236	1,113	90	891	1,086	122
Totale	414,719	161,100	39	372,579	248,979	67	167,511	304,675	182

(1) Dati raccolti dal R. Commissariato dell'emigrazione.

(2) Compreso il movimento migratorio per la via dell'Avre.

Nel 1908 rimpatriarono dagli Stati Uniti 244,718 emigranti italiani, cioè circa tre volte e mezzo il numero dei partiti nello stesso anno (70,668); in cifre percentuali, ogni cento partenze si ebbero 346 ritorni. Quanto all'Argentina, il numero dei ritorni nel 1908 fu poco più della metà delle partenze (51 per cento), e quanto al Brasile, poco più di una volta e mezzo (153 per cento).

Se si mettono a confronto le percentuali dei ritornati sui partiti negli ultimi due anni, si nota nel 1908 un notevole aumento dei rimpatriati dagli Stati Uniti in paragone dell'anno precedente.

In complesso, la percentuale dei ritorni sulle partenze è stata del 182 per cento, superiore, cioè, alla media del sessennio 1902-907, in cui era stata del 47 per cento, ciò per altro senza tener conto nè di quelli partiti nè di quelli ritornati per i porti non autorizzati.

Un altro fatto notevole e che non ha parimente riscontro nella storia dell'emigrazione italiana, è che nel 1908 il numero dei rimpatriati ha superato notevolmente quello dei partiti (di oltre 130,000).

6. — L'emigrazione confrontata con l'eccedenza dei nati sui morti.

L'emigrazione ha una diretta ripercussione sull'eccedenza delle nascite sulle morti, perchè da un lato, sottraendo gli elementi fisiologicamente più validi della popolazione, tende a far diminuire la proporzione della natalità; dall'altro, lasciando in patria una maggior proporzione di vecchi e di bambini, tende a far crescere la mortalità. L'argomento è troppo grave per poter essere qui svolto; bastino alcune brevi considerazioni.

In tutti quasi gli Stati d'Europa l'eccedenza dei nati sui morti è superiore alle perdite che subisce la popolazione per effetto dell'emigrazione in paesi fuori d'Europa. In alcuni paesi di scarsa emigrazione, quali il Belgio, la Germania, i Paesi Bassi, la Svizzera, ecc., la differenza è assai rilevante; difatti in essi, mentre l'eccedenza dei nati sui morti varia fra il 10 ed il 15 ogni 1000 abitanti, l'emigrazione per paesi d'oltremare non supera o supera di poco l'unità.

In Italia l'aumento naturale della popolazione (eccedenza del numero dei nati su quello dei morti), fino al 1904, fu maggiore della perdita dovuta all'emigrazione transoceanica. Devesi notare, per altro, che in quelle regioni in cui più intenso era stato il movimento di emigrazione, la perdita non fu sempre compensata dall'eccedenza dei nati sui morti: nella Basilicata, per esempio, il censimento del 1901 segnava, in confronto di quello del 1881, una notevole diminuzione di popolazione (3.37 per mille) da attribuire appunto all'emigrazione.

Nel complesso del Regno, poi, per gli anni 1905, 1906 e 1907, è avvenuto il fenomeno opposto: l'emigrazione per paesi fuori d'Europa (13.67 ogni 1000 abitanti nel 1905, 15.60 nel 1906 e

12.68 nel 1907), dato che debba ritenersi tutta come emigrazione vera e propria, ha superato l'eccedenza delle nascite sulle morti (10.54 nel 1905, 11.15 nel 1906 e 10.70 nel 1907). Abbiamo però veduto come negli stessi anni il numero dei rimpatriati dall'America sia stato di circa la metà dei partiti, sicché, ove si consideri la sola perdita *netta* di popolazione, la eccedenza delle nascite sulle morti compensa di gran lunga anche in quegli anni le perdite effettive dovute all'emigrazione. Nel 1908, la emigrazione, anche senza riguardo ai ritorni, che in quell'anno furono persino superiori alle partenze, ha poi tornato ad essere inferiore alla eccedenza dei nati sui morti.

Si fanno seguire le cifre proporzionali a 1000 abitanti degli emigrati da parecchi Stati d'Europa per paesi transoceanici negli anni dal 1900 al 1907, confrontate con l'eccedenza dei nati sui morti nello stesso periodo di tempo.

STATI	Densità della popolazione (abitanti per chilometro quadrato al 31 dic. 1901) (a)	PROPORZIONI PER 1000 ABITANTI (b)																
		Emigrazione per paesi fuori d'Europa					Eccedenza delle nascite sulle morti											
		1907	1906	1905	1904	1903	1902	1901	1900	1907	1906	1905	1904	1903	1902	1901	1900	
Italia (c)	113	12,68	15,60	13,67	8,01	8,83	9,00	8,87	5,31	10,7	11,15	10,54	11,61	9,24	11,14	10,52	9,23	
Austria-Ungheria:																		
Austria (d)	57	6,39	4,95	4,50	2,80	3,81	3,53	2,46	2,39	?	12,37	8,63	11,60	11,37	12,23	12,71	11,95	
Ungheria (e)	39	10,16	8,90	8,11	4,84	6,03	4,66	3,67	2,84	10,30	11,25	7,88	12,25	10,58	11,83	12,30	12,41	
Belgio	227	0,87	0,79	0,83	0,59	0,60	0,57	0,41	0,33	?	9,31	9,65	10,21	10,54	11,09	12,35	9,67	
Danimarca	64	3,60	3,28	3,13	3,54	3,25	2,76	1,90	1,47	14,10	15,02	13,41	14,81	14,62	14,69	14,05	12,88	
Francia (f)	73	?	?	?	?	?	?	?	?	1,15	0,50	0,88	0,55	1,15	1,87	2,15	1,86	0,67
Germania	104	0,51	0,50	0,45	0,46	0,61	0,54	0,39	0,40	6,15,20	14,90	13,15	14,52	13,80	15,62	15,09	13,56	
Gran Bretagna e Irlanda (g)																		
Inghilterra e Galles	215	7,59	6,36	4,99	5,30	5,32	4,16	3,42	3,18	11,30	11,69	11,98	11,72	12,99	12,37	11,62	10,52	
Scozia	37	13,89	11,25	8,88	8,09	8,04	5,80	4,66	4,61	10,80	11,92	12,16	11,80	12,56	11,98	11,61	11,06	
Irlanda	54	14,54	11,90	11,42	13,23	10,32	8,75	10,38	5,50	6,63	6,82	5,52	5,54	5,46	4,92	3,10		
Norvegia	7	9,00	9,51	9,01	9,79	11,83	9,08	5,71	4,37	12,10	12,85	12,65	13,82	13,52	15,22	14,77	14,27	
Paesi Bassi	150	0,76	0,46	0,41	0,45	0,50	0,50	0,36	0,37	15,4	15,37	15,45	15,43	15,60	15,54	15,62	13,68	
Svezia	11	3,70	4,08	3,94	3,61	6,90	6,45	3,97	3,20	10,9	11,24	10,04	10,51	10,56	10,89	10,97	10,16	
Svizzera	80	1,21	1,10	1,09	1,09	1,35	1,08	0,80	0,80	?	9,46	9,31	9,92	10,08	11,35	11,12	9,30	

(a) Dalla *Statistique de la superficie et de la population des contrées de la Terre* (Bulletin de l'Institut international de statistique, Tome XII, 2ème Livraison), Rome, 1902.

(b) Le proporzioni sono fatte sulle cifre della popolazione calcolata al 1° luglio dei singoli anni. I dati relativi alla popolazione ed al movimento dello stato civile negli Stati esteri sono stati ricavati dal *Report of the Registrar-general of births, deaths and marriages in England and Wales, 1906*.

(c) Le proporzioni relative all'Italia sono calcolate sulla popolazione al 1° luglio di ciascun anno, sulla base del censimento del 1901 e del movimento annuale della popolazione.

(d) Emigranti austriaci partiti dai porti di Fiume, Trieste, Napoli, Genova, dai porti tedeschi e dai porti di Amsterdam, Rotterdam, Anversa, Boulogne-sur-Mer, Havre, Cherbourg, Bordeaux e Marsiglia. Si avverte però che le cifre relative ai porti di Genova, Anversa ed ai porti francesi, ad eccezione di alcuni anni, comprendono anche gli emigranti ungheresi.

(e) Compresi Fiume e la Croazia e Slavonia. Le cifre si riferiscono agli emigranti ungheresi partiti dai porti tedeschi, dal porto di Amsterdam, dal porto di Rotterdam e per alcuni anni anche quelli partiti dai porti di Fiume, Trieste, Napoli, Genova, Anversa, Havre e Cherbourg. Per gli anni 1906, 1904, 1905, 1906 sono compresi gli emigranti ungheresi imbarcati per l'Inghilterra.

(f) Non si hanno per la Francia dati sul movimento dell'emigrazione fuori d'Europa posteriori al 1893. Come termine di confronto con gli altri Stati abbiamo segnato nella colonna dell'anno 1900 la proporzione che risultò nel 1893 (0,15 per 1000 abitanti).

(g) Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda, cioè non comprese l'Islanda e le Isole Faroe.

(h) Pel solo regno di Prussia.

CAPITOLO II.

L'emigrazione italiana per gli Stati Uniti

1. — Movimento dell'emigrazione nell'anno 1908.

Nel corso dell'anno 1908 partirono dal Regno per gli Stati Uniti soli 74,710 emigranti, di cui 70,668 italiani, cifre codeste di gran lunga inferiori a quelle di tutto il sessennio precedente e che hanno fatto abbassare a 41.7 per cento la proporzione della emigrazione italiana agli Stati Uniti in confronto della emigrazione transoceanica totale, proporzione che invece era stata, negli anni precedenti, di circa 75 per cento in media (1).

	Italiani	Stranieri	Totale	Percentuale sull'intera emigrazione transoceanica
1902	191,767	3,578	195,345	77.5
1903	214,157	8,546	222,703	80.9
1904	142,327	7,792	150,119	67.3
1905	252,521	12,469	264,990	72.0
1906	292,059	18,917	310,976	70.6
1907	283,671	18,813	302,484	76.1
1908	70,668	4,042	74,710	41.7

Il momento critico della nostra emigrazione agli Stati Uniti è incominciato nel 1907. Mantenutasi a tutto luglio ad un livello anche superiore a quello del 1906, che pure fu l'anno di più forte emigrazione per la Confederazione nord-americana, essa cominciò di poi una sensibile e rapida discesa, che, attraverso oscillazioni

(1) Si avverte che così nel presente capitolo come in quelli successivi (Brasile e Argentina) si danno le cifre dell'emigrazione e dei rimpatri desunte dai registri del Commissariato e riferentisi ai soli *Italiani* imbarcatisi o sbarcati nel Regno, oltre quelli imbarcatisi o sbarcati nel porto di Havre.

varie, si conservò costante quasi per tutto l'anno 1908. Interessante riesce a questo proposito il confronto delle partenze degli emigrati italiani nei singoli mesi del triennio 1906-1908.

	1906	1907	1908
Gennaio	9,486	9,484	3,345
Febbraio	28,562	22,680	4,978
Marzo	42,050	44,217	8,903
Aprile	42,212	45,618	9,546
Maggio	40,976	38,016	4,153
Giugno	29,650	31,654	3,342
Luglio	16,573	18,265	2,687
Agosto	17,138	15,302	3,885
Settembre	20,109	21,932	5,612
Ottobre	21,118	18,266	7,347
Novembre	15,794	13,668	8,751
Dicembre	8,391	4,569	8,119
<i>Totale</i>	<u>292,059</u>	<u>283,671</u>	<u>70,668</u>

Non meno importante a dare una fisionomia esatta del movimento migratorio nel periodo di cui trattasi è l'indicazione dei rimpatri, i quali crebbero con una ragione tanto accelerata quanto rapida era stata la diminuzione delle partenze.

	1906	1907	1908
Gennaio . . .	4,022	5,129	18,556
Febbraio . . .	2,692	3,113	14,421
Marzo	2,471	4,130	9,077
Aprile	2,628	3,108	17,523
Maggio	4,118	4,339	31,539
Giugno	4,336	6,967	19,925
Luglio	6,687	9,400	22,675
Agosto	9,387	13,667	20,582
Settembre . . .	7,915	13,073	18,709
Ottobre	10,708	18,208	16,995
Novembre . . .	15,751	28,612	13,655
Dicembre . . .	26,561	52,532	17,061
<i>Totale</i>	<u>97,276 (1)</u>	<u>162,278 (1)</u>	<u>220,718 (1)</u>

(1) In ciascuno degli anni 1906 e 1907 rimpatriarono per la via di Havre circa 15,000 emigrati italiani. Nell'anno 1908 ne rimpatriarono circa 24,006.

Mettendo a confronto il numero degli Italiani partiti con quello dei ritornati nel triennio preso in considerazione, si hanno i seguenti dati:

	1906	1907	1908
Italiani emigrati	292,059	283,671	70,668
„ rimpatriati	(1) 113,000	(1) 177,278	(2) 244,718
Eccedenza degli emigrati sui rimpatriati	179,059	106,393	- 174,050
Proporzione dei rimpatriati sui partiti.	39 %	63 %	346 %

L'anno 1908 ha segnato dunque, così per le diminuite partenze, come per lo straordinario numero di rimpatri, un periodo veramente eccezionale e caratteristico della nostra emigrazione agli Stati Uniti. La fisionomia del movimento migratorio si è mantenuta pressochè invariata per l'intero anno. Solo verso la fine, come risulta dalle cifre già date per i singoli mesi, essa ha accennato a trasformarsi.

È degno di considerazione il fatto che, nei mesi di novembre e dicembre, nei quali le partenze d'ordinario ristagnano in previsione della morta stagione invernale, si ebbe invece, nel 1908, un leggero aumento in confronto dei mesi precedenti. D'altro canto, a parte il mese di dicembre in cui si ha sempre un ritorno di emigrati più numeroso che nei precedenti a causa delle feste di Natale e di Capo d'anno, le cifre dei rimpatri nel secondo semestre seguono una costante e graduale discesa.

Era questo un sintomo di quella ripresa generale dell'emigrazione agli Stati Uniti che le cifre delle partenze e dei rimpatri del primo trimestre 1909 mostrano già evidente.

	1907		1908		1909	
	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati
Gennaio	9,484	5,129	3,345	18,556	17,597	3,085
Febbraio	22,680	3,113	4,978	14,421	26,471	2,492
Marzo	44,217	4,130	8,903	9,077	50,904	2,141
<i>Totale</i>	<u>76,381</u>	<u>12,372</u>	<u>17,226</u>	<u>42,054</u>	<u>94,972</u>	<u>7,718</u>

(1) Compresi 15,000 emigrati italiani rimpatriati per la via di Havre.

(2) „ 24,000 „ „ „ „ „ „

Un totale di quasi centomila partiti di contro a ottomila rimpatriati in un solo trimestre, costituisce già un vero *maximum* di emigrazione per gli Stati Uniti, mai raggiunto in periodi anteriori.

2. — L'emigrazione in rapporto alle condizioni economiche degli Stati Uniti.

La depressione che le cifre riportate nel paragrafo precedente mostrano, per l'anno testè trascorso, nei riguardi della nostra emigrazione agli Stati Uniti, non costituisce già un fatto isolato e limitato alla sola emigrazione italiana, ma bensì una caratteristica generale del movimento migratorio mondiale verso la Confederazione nord-americana. Le statistiche federali danno infatti per il 1908 una immigrazione di 557,000 *stranieri* di contro a 1,300,000, nell'anno precedente. D'altro canto, nel medesimo anno 1908, gli stranieri usciti ammontarono a 558,000, mentre già nel 1907 un numero pressochè uguale aveva lasciato il paese.

Il 1908 fu dunque il primo anno nella storia della immigrazione agli Stati Uniti che segnò una perdita netta di popolazione, limitatamente, s'intende, alla bilancia tra emigrazione e immigrazione. Pur negli anni 1894 e 1895, successivi ad un altro periodo di grave crisi, gli arrivi di lavoratori superarono le partenze nella misura di 154,000 e 63,000 rispettivamente. Una considerevole eccedenza degli arrivi sulle partenze si ebbe pure nel biennio 1874-1875: 221,000 nel primo anno e 121,000 nel secondo.

Questi pochi confronti con periodi anteriori di analoghe perturbazioni economiche valgono a dare un'idea della intensità dell'ultima crisi, certo la più forte che la Confederazione abbia attraversato nell'ultimo ventennio.

L'arresto quasi subitaneo verificatosi alla fine del 1907 in tutti i rami dell'attività industriale e commerciale trovò nella emigrazione una provvidenziale valvola di sicurezza. Le compagnie di navigazione (le quali computano nelle loro statistiche tutti i partiti in genere e non i soli stranieri) calcolano di avere portato

in Europa, nello spazio di dodici mesi, dall'ottobre 1907 a tutto settembre 1908, circa un milione di individui.

L'esodo assunse talora, anche per effetto di una vivissima guerra di tariffe, forme tumultuose, ma ad esso indubbiamente si deve se il mercato del lavoro della Confederazione potè, pur durante il periodo più intenso della crisi, mantenersi in un relativo equilibrio, la disoccupazione non assumere proporzioni allarmanti e pericolose, le merci conservare una certa stabilità.

Superate le fasi più acute della crisi, seguì un periodo di raccoglimento e di attesa, che, nonostante le vive speranze in una immediata ripresa degli affari, non si può dire interamente superato.

Alle cospicue importazioni di moneta hanno tenuto dietro, recentemente, ragguardevoli esportazioni; ma all'abbondanza del danaro non risponde ancora quella delle forme di profittevole e sicuro investimento, anche per la diminuita fiducia pubblica, scossa dalle rivelazioni di sistemi e metodi illegittimi nella condotta di talune speculazioni finanziarie.

L'elezione presidenziale, che d'ordinario chiude negli Stati Uniti un periodo di incertezze così politiche come economiche, questa volta non potè segnare l'inizio di quella generale ripresa degli affari che da tutti si attendeva. Una questione specialmente contribuisce a prolungare la sosta nel generale movimento degli affari; e cioè la progettata riforma delle tariffe doganali, tuttora in discussione presso il Parlamento federale.

Questa condizione di cose si ripercuote naturalmente sul mercato del lavoro, in cui la ricerca di mano d'opera si mantiene pur sempre molto limitata, specialmente in quei campi (costruzioni ferroviarie, miniere, ecc.) in cui più facilmente trovano occupazione i nostri.

Non mancano per altro i segni di una graduale ripresa degli affari. La bontà e copiosità degli ultimi raccolti, la previsione di una nuova annata agricola favorevole ed i prezzi altamente remuneratori dei prodotti; l'abbondanza del danaro in attesa di investimento; l'accresciuto ammontare delle importazioni; la fiducia di

una pronta ed equa soluzione della questione delle tariffe; l'epurazione seguita ai disastri finanziari degli anni precedenti fanno ritenere prossima la fine di quel periodo di attesa, in cui ora si trova tutto il mondo degli affari e per riverbero il mercato operaio. Parecchie industrie, come quelle del cotone, del lino e della seta, l'industria ceramica e quella per la costruzione di macchine agrarie e così pure il commercio delle sete e stoffe manifestano una indubbia attività. Anche le costruzioni mostrano un certo risveglio. Molte proposte vengono fatte per lavori di riconosciuta urgenza, e che non mancheranno di avere totale o parziale esecuzione, appena i bilanci lo consentano.

Queste favorevoli previsioni per l'avvenire sono state in anticipazione scontate, così nel mercato dei valori, come in quello della mano d'opera.

Per essere i primi a godere dei frutti della ripresa generale dei lavori, emigranti d'ogni parte e d'ogni nazionalità si sono precipitati anzi tempo nella Confederazione nord-americana, con fretta anche maggiore di quanta non ne avevano avuta nell'uscirne all'inizio della crisi. L'immigrazione totale negli Stati Uniti per il mese di febbraio ultimo ha infatti mostrato un aumento del 187 per cento sul mese corrispondente dell'anno 1908. Nello stesso periodo, l'aumento della immigrazione italiana ha raggiunto la proporzione del 465 per cento.

La Confederazione nord-americana, non peranco interamente uscita da una crisi acutissima, si prepara già ad un periodo di nuova floridezza, che le è assicurato dalle sue immense risorse. Essa sarà anche per il futuro, come fu per l'ultimo decennio, lo sbocco più importante e più profittevole per la nostra emigrazione e per la emigrazione mondiale. Ma rimane pur sempre che molti nostri connazionali si recano ora colà fuori di tempo e su informazioni vaghe e precipitate, nonostante che a tale inconsulto movimento tentino, talora purtroppo indarno, di opporsi con ogni mezzo gli organi di tutela degli emigranti in patria ed all'estero.

3. — Movimento legislativo e della pubblica opinione americana in riguardo all'immigrazione.

Legge federale 19 dicembre 1908, sull'assetto dei piroscafi pel trasporto degli emigranti — È noto come la legge federale del 20 febbraio 1907, n. 96, contenesse speciali disposizioni (sez. 42), che dovevano andare in vigore col 1° gennaio 1909, circa gli spazi da concedere a bordo a ciascun emigrante.

Le restrizioni derivanti al trasporto degli emigranti da detta legge, e che furono a suo tempo esaminate (1), erano così gravi, che subito dopo l'approvazione della legge s'iniziò un forte movimento per ottenere la modificazione delle disposizioni in parola.

Nel gennaio 1908 fu infatti presentato al Senato e da questo approvato un *Bill* che mitigava la portata dell'art. 42 della legge del 1907. Dopo varie vicende e ritocchi si giunse all'*Act* del 19 dicembre 1908, il quale tuttavia mantiene pressochè invariato il criterio fondamentale della legge del 1907, e prescrive che ad ogni passeggero sia consentito uno spazio libero di almeno 18 piedi quadrati nei corridoi inferiori e di almeno 15 piedi in quelli superiori, oltre a 5 piedi quadrati di spazio libero in coperta.

La legge è entrata in vigore col gennaio 1909, e dagli Uffici della *Custom House* sono state eseguite, in conformità di essa, le misurazioni di un gran numero di piroscafi per emigranti, la cui capacità di trasporto è stata, così, ridotta in una misura variabile dal 30 al 40 per cento in confronto di quella consentita dalla legge americana precedentemente in vigore. Però la perdita di spazio sui singoli piroscafi ha variato secondo i diversi tipi di essi.

Notevoli benefici sono derivati e deriveranno agl'immigranti dall'applicazione, non ancora completa, della legge. Ad ottenere la quale, per altro, ha certamente concorso, oltre che il principio di una giusta tutela degl'immigranti, anche la tendenza prevalente nel Congresso di porre una remora all'immigrazione invadente.

(1) Vedasi la Relazione annuale al Parlamento per l'anno 1907, nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 11, pag. 36.

Commissione federale per l'immigrazione, istituita con legge 20 febbraio 1907. — La legge sull'immigrazione del 1907 istituiva una commissione di tre senatori e tre deputati, da eleggersi dalle rispettive Camere, e di altri tre membri di nomina presidenziale, per compiere indagini complete e minuziose sopra tutto quanto si attiene all'immigrazione. Essa compì fin dal 1907 una larga investigazione sullo svolgimento del fenomeno emigratorio nei principali paesi che forniscono elementi di popolazione agli Stati Uniti, recandosi all'uopo anche in Italia.

Le risultanze di tali indagini non sono peranco note. La Commissione ha solo presentato al Congresso, in data 1° marzo, un rapporto preliminare, indicando in esso la materia dei suoi studi e il metodo seguito. Dichiara però di avere già esaurito i suoi studi circa le fonti e le cause dell'immigrazione, e circa il trattamento fatto ai lavoratori stranieri subito dopo la loro ammissione negli Stati Uniti, aggiungendo che in seguito le sue investigazioni saranno soprattutto dirette a studiare il fatto dell'immigrazione nei suoi rapporti colla prosperità economica e sociale del paese.

La Commissione si ripromette di compiere i suoi lavori entro il prossimo settembre. Nel rapporto preliminare già presentato si accenna soltanto che le indagini compiute per accertare se la legge federale sull'immigrazione avesse piena attuazione, hanno portato a constatare che essa subisce di fatto non poche violazioni, per quanto specialmente riguarda l'ammissione di alcune classi d'immigranti proibiti.

Circa i noti casi di *peonage*, di asservimento dei lavoratori, la Commissione dichiara in genere infondate le accuse rivolte al riguardo ad imprese, padroni e mediatori d'opera. Riconosce, però, che l'esecuzione dei contratti di lavoro dà luogo talora a situazioni di fatto che, pur somigliando al *peonage*, non ne presentano gli estremi.

Per quanto riguarda l'esame delle condizioni degli emigranti durante il viaggio transoceanico (compito cui era stata data speciale importanza fino da quando fu determinata la sfera di atti-

vità della Commissione), questa riferisce di aver fatto esaminare le terze classi di molti piroscafi da persone fidate e competenti, spesso anche imbarcatesi in porti europei, come emigranti. Si poté così rilevare una notevole varietà negli assetti interni, nel trattamento a favore dei passeggeri di terza classe, non corrispondente alle differenze relativamente piccole nei prezzi dei passaggi.

La Commissione conferma quindi l'opportunità delle disposizioni già introdotte nell' art. 42 della legge 20 febbraio 1907, per migliorare le condizioni dei passeggeri di corridoio, e anzi osserva non esservi ora ragione di conservare uno *steerage*, secondo il tipo comunemente noto, e che ai miglioramenti già portati altri ne vanno aggiunti perchè agli immigranti sia dato un comodo e conveniente trattamento a bordo.

Commissione per lo studio delle condizioni della vita agricola nella Confederazione.— Fu nominata ad iniziativa del Presidente, nell'agosto 1908, per indagare sulle cause che provocano il movimento verso le città della popolazione agricola e di suggerire i mezzi migliori per attirare ai lavori campestri un maggior numero d'individui. A questa Commissione, che ha il titolo di *Commission on Country Life*, le nostre istituzioni di patronato per gli emigranti in Nuova York più direttamente interessate nella questione (*Society for Italian Immigrants* e *Labor Information Bureau for Italians*) inviarono un elaborato memoriale, esponendo le ragioni che ostacolano l'avviamento degli stranieri al lavoro dei campi, ragioni attinenti così ai bassi salari in vigore nell'industria agricola e alle non buone condizioni sociali di vita fatta agli agricoltori, come al metodo non sempre conveniente di reclutamento della mano d'opera per la campagna.

La Commissione ha già presentato al Presidente le sue conclusioni, raccomandando un complesso di provvedimenti di ordine così economico come sociale.

Conferenza sull'immigrazione del febbraio 1909, in Washington.— Sul principio del corrente anno fu tenuta a Washington, sotto gli auspici del Ministro federale del Commercio e del

Lavoro, una riunione fra i capi delle più influenti unioni di mestiere americane, allo scopo di esaminare quali provvedimenti il Governo federale potesse prendere per restringere il fenomeno della disoccupazione fra le classi operaie. Intendimento di tale riunione era anche quello di assicurare l'appoggio delle unioni operaie all'opera della *Division of Information* ed al progetto del Ministro Strauss di sviluppare l'attività di quella divisione in modo da trasformarla in una colossale agenzia di collocamento, l'opera della quale dovrebbe estendersi su tutto il territorio degli Stati Uniti a beneficio non solo degli stranieri, ma anche, e più, degli americani.

La Conferenza fu presieduta dal Segretario di Stato per il Commercio e il Lavoro, il quale esortò i rappresentanti delle Associazioni operaie a dare il loro appoggio all'Ufficio d'informazioni. Nel corso della conferenza, per altro, alcuni fra i più importanti rappresentanti delle Unioni criticarono in modo assai vivace l'opera della *Division of Information*, accusandola di favorire gl'interessi degli operai stranieri a danno dell'elemento operaio locale. Furono anche invocate nuove restrizioni dell'immigrazione nel territorio federale.

Anche alla *Conference on immigration* in Washington le nostre istituzioni di patronato in Nuova York fecero pervenire un *memorandum*, esponendo i bisogni della nostra emigrazione e suggerendo opportune provvidenze.

Commissione per l'immigrazione nello Stato di Nuova York, istituita con legge 5 maggio 1908. — Il dibattito sopra alcune ardenti questioni relative all'immigrazione, e specialmente il fenomeno della congestione urbana e i danni emersi in seguito alle fughe di pseudo-banchieri provocarono la presentazione di non pochi disegni di legge su tutta la materia dell'immigrazione. Di essi, il Parlamento dello Stato di Nuova York approvò quello, di carattere preliminare, del senatore Page per la nomina di una Commissione di nove membri, con lo scopo di condurre un'inchiesta sulle condizioni ed i bisogni degl'immigrati stranieri nello Stato.

La Commissione, nominata il 16 luglio 1908, è divisa in tre sezioni. La prima (industriale) s'interessa della distribuzione e della disoccupazione degli emigranti, delle agenzie di collocamento, del lavoro nei campi, ecc. La seconda (educativa) esamina il funzionamento delle scuole e dei patronati per gli emigranti, e studia in qual modo e in quale proporzione essi acquistino la cittadinanza e la naturalizzazione americana. La terza si occupa delle corti, degl'interpreti, dei notai pubblici, dei banchieri, degli uffici legali nei loro rapporti con gl'immigranti.

Alla Commissione (di cui fa parte anche il direttore dell'*Investigation Bureau for Italians*, annesso al R. Consolato d'Italia in Nuova York) due delle nostre istituzioni di patronato per gli emigranti italiani in Nuova York (*Society for Italian Immigrants e Labor Bureau for Italians*) fecero pervenire un ampio e documentato memoriale, esponendo gl'inconvenienti di cui soffrono gl'immigranti in conseguenza dell'insufficiente protezione legale.

La Commissione ha già compiuto i suoi lavori e presentato un rapporto preliminare al governatore dello Stato, venendo a conclusioni e suggerimenti di importanza pratica assai grande e la cui attuazione costituirebbe un notevole passo sulla via di una maggiore protezione degli immigranti.

Progetti di legge statali per la tutela degl'interessi degl'immigrati. — Come già nella passata legislatura, molti ne furono presentati all'aprirsi della nuova, specie nello Stato di Nuova York, ove, per ovvie ragioni, il problema della tutela degl'immigrati si presenta con caratteri di maggiore importanza e gravità. Ricordiamo fra essi quello presentato dal senatore Davenport per regolare il pagamento delle mercedi agli operai da parte delle Corporazioni, e quelli presentati rispettivamente dal senatore Sullivan e dal deputato Finley per tutelare gl'interessi dei depositanti di fronte ai propri banchieri.

Importanti specialmente sono gli ultimi due. Il primo di essi stabilisce che ogni persona o istituto bancario, che riceva depositi o apra conti correnti per somme inferiori a 500 dollari, sia obbli-

gato a versare una cauzione non inferiore a 5000 dollari nè superiore a 100.000 e da stabilirsi in proporzione agli affari. Chiunque deposita somme presso una banca, potrebbe accertarsi se la banca stessa abbia o meno ottemperato alle disposizioni di legge, denunciandola in caso contrario alla Suprema Corte. In caso di rifiuto, da parte di un banchiere, del pagamento di somme depositate presso di lui, il depositante potrebbe procedere contro il banchiere, rivalendosi sulla cauzione.

Il *bill* presentato all'assemblea dall'on. Finley propone che quanti si occupano della vendita di biglietti ferroviari o di navigazione, o del collocamento degli operai, o del deposito e delle rimesse in patria dei loro risparmi debbano non solo versare una cauzione proporzionale al movimento dei loro affari, ma anche essere sottoposti alla continua vigilanza del Soprintendente delle Banche. A questo essi sarebbero obbligati a presentare il 1° febbraio di ogni anno il rendiconto dei loro affari.

Altre manifestazioni in rapporto all'immigrazione. — Nel gennaio 1908 la *Farmers Educational and Cooperative Union*, organizzazione la quale sembrerebbe contare 2 milioni di soci, riunita in Congresso a Memphis, Tenn., approvò un ordine del giorno, facendo voti che il Congresso Federale aumentasse la tassa sugli emigranti, proibisse l'immigrazione degli analfabeti, e prendesse altre misure per diminuire l'immigrazione.

I *Cavalieri del lavoro*, che, come si sa, costituiscono una delle più potenti Federazioni operaie americane, riuniti in Congresso a Washington D. C., emisero anche parere favorevole a nuove restrizioni dell'immigrazione; e così l'*American Federation of Labor*, riunitasi in Denver, Col., nello stesso anno 1908.

Il Parlamento dello Stato del North Carolina, con deliberazione del 2 marzo 1909, aboliva la legge con la quale due anni fa fu stabilita una apposita divisione allo scopo d'incoraggiare l'immigrazione degli stranieri in quello Stato. Nel votare questa soppressione, il Parlamento esprimeva sentimenti ostili all'immigrazione in genere.

Anche più di recente, il Parlamento dello Stato di Ohio deliberava di invitare i propri rappresentanti nel Congresso federale a farsi promotori di leggi per una restrizione dell'immigrazione, ritenuta necessario complemento di una riforma delle tariffe doganali.

Giova per altro aver fede che le tendenze restrittive qua e là manifestatesi nella Confederazione trovino una remora nello spirito di libertà che è nobile caratteristica di quel paese.

Tendenze della pubblica opinione in rapporto alla immigrazione — Quali siano i problemi che maggiormente preoccupano l'opinione pubblica americana e quali le tendenze di essa in rapporto alla immigrazione emergono chiare da quanto è stato esposto nelle pagine precedenti. Da una parte, si mira a frenare l'immigrazione con misure che talora rispondono anche ad una illuminata tutela degli immigranti, dall'altra a distribuire le energie portate dalle correnti immigratorie in maniera più profittevole per il paese come per gli stessi immigranti.

Se e in quali limiti una più razionale distribuzione della immigrazione sia, anche per opera di governo, possibile, solo l'avvenire potrà dimostrare: i risultati finora raggiunti dal nuovo organo federale all'uopo creato non sono un indice sufficientemente sicuro in quel senso. Opportuna sembra la proposta fatta dal Segretario del Commercio e del Lavoro nel suo rapporto annuale per il 1908, per la conclusione di speciali accordi con le Compagnie ferroviarie e di trasporto, i quali facilitino, con tariffe minime, lo scambio dei lavoratori nell'interno della Confederazione.

La tendenza invece a maggiori restrizioni della immigrazione è favorita dalla crisi operaia seguita a quella economica, la quale ha dato luogo a talune manifestazioni di natura protezionista da parte delle classi operaie locali. D'altra parte l'attività criminosa di ristrette collettività straniere spinge l'opinione pubblica ad esigere misure più rigorose di selezione all'arrivo.

Il sentimento di ostilità che, per varie ragioni, si è andato in questi ultimi tempi affermando in una parte dell'opinione pubblica

americana, investe anche l'immigrazione italiana, sulla quale ricade l'accusa di essere apportatrice di alcuni elementi dediti al delitto.

Senza entrare nel merito delle accuse mosse per questo riguardo alla nostra immigrazione, giova che noi stessi lamentiamo come, per l'azione inconsulta di pochi, sia compromessa la buona fama di milioni di nostri connazionali, i quali vivono ormai nella Confederazione di onesto ed assiduo lavoro, fattori non ultimi della prosperità e del benessere generale di quel paese.

Ma, se manchevolezze v'hanno, non è tanto negli ordinamenti e nella legislazione nostra, che non potrebbe essere più sinceramente penetrata del rispetto per gli interessi dei paesi di immigrazione; sembra piuttosto che gli ordinamenti federali e il sistema praticamente in vigore negli Stati Uniti per l'ammissione degli stranieri potrebbero essere per questo riguardo migliorati (1). Una maggiore coordinazione delle leggi e disposizioni americane con quelle nostre gioverebbe a questo riguardo a togliere molti inconvenienti.

Altra tendenza degna di nota e della quale v'ha motivo di compiacersi, è quella per un più completo sistema di garanzie e difese legali a favore degli immigrati. Agli stranieri entrati nella Confederazione in conformità delle leggi e per un onesto lavoro, si vogliono assicurare condizioni di vita sana e sicura, così dal punto di vista morale come da quello economico. I progetti di legge di cui più sopra si è fatta parola, sono indice confortante di siffatto movimento, dal quale si spera che possa trarre vantaggio il lavoratore straniero per la sua tutela giuridica nei casi di infortunio.

(1) Nel rapporto per l'anno 1908 il Segretario americano per il Dipartimento del commercio e del lavoro propone importanti modificazioni alle leggi in vigore, nel senso che sia resa possibile la deportazione, in qualunque tempo, di criminali entrati negli Stati Uniti contrariamente alla legge, come pure di quelle persone che, entro tre anni dall'arrivo, siano convinte di crimini o delitti.

4. — Assistenza degli emigranti italiani in New York.

Cenni generali. — New York, che è la gran porta dell'immigrazione negli Stati Uniti (vi sbarcano il 75 per cento degli stranieri che arrivano nella Confederazione e il 95 per cento di tutti i nostri emigranti agli Stati Uniti), è anche il centro ove più vive si manifestano le esigenze per la protezione dei nostri connazionali in America e deve quindi esservi diretta l'amorevole cura del Commissariato.

L'esistenza in quella città d'istituti privati, costituiti su buone basi ormai da vari anni, così fra elementi americani come fra italiani, agevola l'opera del Commissariato, la quale è per gran parte diretta ad integrare l'attività di quegli organismi, sia mediante contorsi pecuniari rispondenti all'importanza delle funzioni da essi esercitate, sia con l'appoggio morale.

Society for Italian Immigrants. — L'assistenza degli emigranti allo sbarco e all'imbarco — assistenza materiale di aiuto pratico, assistenza morale di guida e sostegno in un ambiente nuovo — è opportunamente affidata ad una società costituita in prevalenza di elementi americani, la *Society for Italian Immigrants*, la cui potenzialità è venuta sempre crescendo e sviluppandosi in questi ultimi anni, sì da essere ora un fattore non trascurabile per la tutela degl'interessi e del prestigio della nostra emigrazione. La Società ha ora una nuova e decorosa sede, prossima alla *Battery*, in un ampio e comodo edificio, i cui piani superiori sono stati adattati ad uso di ricovero per gli emigranti di passaggio, così in arrivo come in partenza.

Taluni dolorosi incidenti, come quello, accaduto ancora non è un anno, di taluni nostri connazionali che, prossimi a rimpatriare, trovarono la morte in locande sudicie e non sorvegliate, insieme agl'inconvenienti prodottisi in occasione dell'ultimo *rush* di rimpatrianti, centinaia dei quali erano spesso costretti a rimanere a terra, privi di riparo e di cure, persuasero della necessità di una

Casa per gl'Italiani a New York. Essa esiste ora, inaugurata fin dall'ottobre scorso, capace in tempi normali di circa trecento letti, fornita di ampi refettori, sale di trattenimento, camerette per famiglie. Gli emigranti vi trovano alloggio e vitto alle migliori condizioni, sempre sotto l'assistenza della Società, che provvede a farli accompagnare alle stazioni ferroviarie o ai *docks*, e a tutte le pratiche precedenti o successive all'imbarco. I primi risultati della nuova istituzione sono incoraggianti e si confida che nella prossima stagione dei rimpatri essa potrà definitivamente affermarsi.

Italian Benevolent Institute. — Funzioni di beneficenza vere e proprie, assistenza ospitaliera, soccorsi ai poveri bisognosi, aiuti per rimpatriare, sono invece affidati ad una istituzione a base prevalente coloniale, l'*Italian Benevolent Institute*. Questo mantiene un *Ospedale*, condotto da medici italiani, e che, composto dapprima di una sola casa e ancora l'anno scorso di tre, si è ora arricchito di due nuove, raddoppiando il numero dei letti e migliorando sensibilmente il suo assetto interno.

Il piccolo ricovero, esercitato dapprima dall'*Italian Benevolent Institute* e che rese già ottimi servigi agli emigranti, è ora passato alla *Society for Italian Immigrants*, nella più ampia e meglio arredata *Casa per gli Italiani*. All'Istituto italiano è però rimasto ancora l'esercizio di un limitato ricovero, assolutamente gratuito, capace di una quindicina di letti, per poveri che, usciti dall'ospedale, siano in attesa di occupazione o di rimpatrio o per altri casi eccezionali. All'ospedale, che è fornito di un ampio dispensario anch'esso completamente rimodernato, è stata di recente aggregata una nuova sezione, la *Clinica Morgagni* per la cura dei tubercolosi, pur troppo così numerosi nella nostra colonia di New York.

L'*Italian Benevolent Institute* svolge anche forme utilissime di beneficenza. Durante il primo semestre dell'anno scorso, mentre infierivano la crisi e la disoccupazione, mantenne un servizio di

refezioni gratuite per gl'Italiani poveri in ragione di circa diecimila al mese. Anche quest'anno, durante l'inverno, ha largamente distribuito sussidi e buoni per vitto e alloggio.

Labor Information Bureau for Italians. — Al collocamento al lavoro provvede il *Labor Information Bureau for Italians*, istituzione che deve svolgere l'opera sua tra molte difficoltà e contrasti, soprattutto trovandosi necessariamente in conflitto con agenti e fornitori privati di mano d'opera.

La funzione di collocamento, già di per sè delicata e difficile, riesce ancor più ardua in paesi esteri e in ambienti in cui interessi preesistenti hanno radicato sistemi che solo una straordinaria larghezza di mezzi, materiali e morali, può permettere di dominare. Essa richiede, inoltre, la più ampia cooperazione dell'elemento e delle organizzazioni locali. Se voluta esercitare su vasta scala e con criteri razionali di distribuzione, esige una rigorosa coordinazione di forze, che solo lo stesso Governo del paese presso cui si svolge può tentare di raggiungere.

Il Governo federale ha mostrato di mettersi su questa via, istituendo presso il Ministero federale del commercio e del lavoro una *Division of Information*, che praticamente funziona come un vero e proprio ufficio di avviamento al lavoro. I risultati della nuova istituzione federale, per quanto modesti (2100 collocati in 16 mesi), sono ritenuti incoraggianti dall'opinione pubblica americana. Comparativamente, anche il *Labor Information Bureau for Italians* ha dato, specie tenendo conto della sproporzione di mezzi, frutti apprezzabili, avendo collocato un maggior numero di persone che non la *Division of Information*.

Il nostro ufficio agisce ora come organo sussidiario della *Division of Information*, con la quale mantiene stretti e cordiali rapporti. È da augurarsi che l'opera di quella Divisione possa gradatamente svilupparsi anche a vantaggio della emigrazione italiana, riempiendo così quella lacuna e soddisfacendo quelle esigenze che giustificarono la creazione dell'Ufficio italiano.

In ogni modo, l'Ufficio del lavoro, che a causa della crisi non ha potuto operare molto nel campo del collocamento, ha svolto funzioni accessorie utilissime, ampliando il servizio d'informazioni sul mercato del lavoro, eseguendo inchieste, cooperando lealmente con le Autorità americane per il controllo di quanto si attiene al collocamento operaio.

Investigation Bureau for Italians. — L'assistenza legale degli emigranti italiani è disimpegnata a New York dall'*Investigation Bureau for Italians*, annesso al R. Consolato d'Italia. Sorto specialmente per la tutela legale degli emigrati colpiti da infortuni sul lavoro, esso ha dovuto estendere l'opera sua a tutto un campo di tutela giuridica, riscossione di salari arretrati, conciliazione di vertenze per truffe ed abusi patiti.

I fallimenti e le fughe purtroppo numerose di banchieri italiani avvenute durante la crisi ha fornito all'*Investigation* ampia e delicata materia di azione, per tutelare nei limiti del possibile g'interessi dei colpiti. Ad un'azione repressiva tiene ora dietro un'opera altrettanto utile di carattere preventivo: invigilare che tutti i privati esercenti di banche si mantengano nei limiti segnati dalle leggi. È questa una forma di tutela che l'Ufficio avrà cura di sempre meglio esplicitare, portando altresì la sua vigilanza su tutte le forme di sfruttamento (vendita di azioni per imprese ed affari inesistenti o aventi carattere di dannosa speculazione, spese per costosi funerali che assorbono talora l'intera eredità di connazionali defunti, vendita di medicine patentate, sistemi esosi di contrattazione, ecc.), che l'inesperienza dei nostri rende così frequenti.

Quando si pensi che a New York risiede circa mezzo milione di connazionali, sarà facile immaginare quale esteso campo di azione sia riservato ad un ufficio che tenda sempre più ad affermarsi, come il nostro ufficio deve fare, quasi come un'*Avvocatura dei poveri*.

Istituti diversi. — Attorno a questo nucleo centrale si raccolgono poi istituzioni di carattere sussidiario: la *S. Raphael Society*, la quale ha cura speciale delle donne e dei bambini emigranti

e tiene all'uopo un piccolo ricovero gratuito; il *Colombus Hospital*, tenuto dalle benemerite Suore del Sacro Cuore, che provvede largamente alla cura e all'assistenza degl'infermi. Entrambi godono di un limitato sussidio del Commissariato.

Anche altri istituti non sussidiati sono di giovamento ai nostri emigrati: l'associazione *Figli di Colombo* e l'*Harlem Hospital and Dispensary*, che esercitano opera utile di beneficenza il primo, di assistenza agl'infermi l'altro, nella parte alta della città di New York, ove si agglomera una considerevole popolazione italiana; il *Segretariato del Popolo*, tenuto dai padri missionari di S. Carlo, e una quantità di piccole istituzioni così italiane come americane, fra le quali ultime vanno specialmente ricordati i *Settlements*, che, di origine inglese, fioriscono molto in America e hanno specialmente un compito di carattere educativo e civile, utilissimo in taluni nostri quartieri, ove vivono agglomerati e in condizioni spesso socialmente e moralmente deplorabili migliaia di nostri connazionali.

Il sistema degli Istituti di patronato in New York avrà, in breve tempo, un utile complemento nell'*Agenzia del Banco di Napoli* per la trasmissione nel Regno dei depositi e dei risparmi degli emigrati, di cui è data notizia in altra parte della presente relazione (1). Alla nuova istituzione, destinata ad esercitare una delle forme di tutela più utili per la nostra emigrazione, non può mancare il più lieto e promettente avvenire.

Coordinazione dei servizi di assistenza e tutela. - Italian Emigration Office. — I brevi cenni dati più sopra mostrano come, col progresso del tempo, l'azione del Commissariato in New York, che è il centro di gran lunga più importante della nostra emigrazione all'estero, si vada sempre più proporzionando ai bisogni.

Il concorso sul Fondo per l'emigrazione agli Istituti di New York è dei più ragguardevoli: oltre 300 mila lire nell'esercizio 1908-1909. Ciò rende opportuna un'opera di coordinazione della loro rispettiva attività, di controllo e di appoggio nei rapporti

(1) Vedasi pag. 159.

ch'essi hanno così con gli emigranti come con le Compagnie di navigazione e le varie autorità in America e nel Regno.

Ma anche altri compiti, di indole più propriamente amministrativa, si presentano a New York. La legge e il regolamento sull'emigrazione hanno disposizioni riferentisi al trasporto e al trattamento degli emigranti, le quali trovano attuazione anche all'estero. Giova, sul luogo istesso, vigilare alla retta loro applicazione, mantenendo rapporti e contatti con tutte le rappresentanze delle Compagnie di navigazione, le autorità locali di immigrazione e navigazione, ecc.

Il movimento delle navi con patente essendo in New York molto superiore a quello di tutti gli altri porti esteri presi insieme (1), più frequenti si presentano le occasioni di intervento da parte delle regie Autorità all'estero, così per inconvenienti ed abusi emersi durante la traversata, come per coordinare e dirigere il servizio dei regi Commissari viaggianti sulle navi. Uno dei compiti più importanti in materia è stato di recente aggiunto con regio decreto 28 giugno 1908, n. 411, il quale prescrive che tutti i piroscafi non iscritti in patente di vettore e che trasportino rimpatrianti dall'estero ad un porto del Regno, debbano essere muniti di *licenza consolare*, subordinata a determinate garanzie e previa un'opportuna ispezione delle navi. Con successivo decreto n. 130, in data 14 marzo 1909, l'obbligo di dette ispezioni è stato esteso anche alle navi iscritte in patente, ma non provenienti dal Regno.

Questo lavoro d'indole amministrativa richiede l'esistenza in New York di un organo speciale, con funzioni continuative, per i servizi dell'emigrazione, organo che già esiste di fatto nell'*Italian Emigration Office*, Lafayette Street 226, il quale è sorto da un progressivo ampliamento dell'ufficio del nostro Ispettore prof. B. Attolico, destinato agli Stati Uniti e che ha mantenuto quasi stabile dimora a New York.

(1) Il numero dei viaggi a New York di piroscafi con patente è stato, nel 1908, uguale a circa il 60 per cento del totale dei viaggi per paesi transoceanici (Stati Uniti, Centro America, Brasile, Plata) e nel primo trimestre del 1909 uguale al 70 per cento.

L'ufficio di New York è anche il più adatto a disimpegnare, come ha fatto finora, funzioni d'indole generale e informative sulla emigrazione italiana agli Stati Uniti. L'importanza numerica del movimento migratorio in New York, il quale assorbe, come si è detto, i quattro quinti dell'intero movimento della Confederazione e oltre i nove decimi del movimento della emigrazione nostra, fa sì che quel porto sia il centro più adatto per lo studio del movimento medesimo nei diversi suoi elementi e fattori e nelle stesse sue espressioni numeriche. Essendo New York la vera capitale morale ed economica degli Stati Uniti, si riassumono colà il movimento delle idee e il dibattito delle varie questioni relative alla immigrazione, sicchè si può e si deve seguire di là, attraverso giornali, riviste, pubblicazioni ufficiali e *debatings*, tutto quel movimento, esaminando le varie manifestazioni e sorgenti di cui esso è la risultanza.

Il complesso di lavoro svolto dal nostro ufficio di emigrazione in New York emerge dalle stesse funzioni sue, quali sopra sono state delineate. Vuolsi qui solo far cenno particolare dell'opera da esso spiegata in occasione del *rush* delle partenze di nostri connazionali, che ha continuato incessante e tumultuoso per oltre nove mesi, dall'ottobre 1907 al luglio 1908; del lavoro per l'impianto del servizio delle *licenze consolari* per piroscafi senza patente, per l'organizzazione della nuova *Casa per gli Italiani*; della cura presa nel distribuire libri e pubblicazioni popolari fra tutte le istituzioni italiane ed americane che vengono a contatto con i nostri emigrati; della cooperazione prestata al Commissariato per la repressione delle speculazioni traenti origine dalle assicurazioni contro la reiezione, rimborsi di biglietti prepagati, irregolari spedizioni di bagagli, ecc., nonchè in occasione dell'applicazione della nuova legge federale 19 dicembre 1908 sul trasporto degli emigranti.

Utile riuscì anche l'azione dell'ufficio nella circostanza del disastro del piroscavo *Republic*, andato a fondo in seguito a collisione col *Florida*. A cura di detto ufficio fu provveduto all'assistenza ed al ricovero nella *Casa per gli Italiani* degli emigranti scampati

al disastro, alla distribuzione dei primi soccorsi ai bisognosi così in New York come a Boston, al ricevimento dei reclami dei danneggiati.

5. — Assistenza degli emigranti in altri centri della Confederazione.

Boston. — Situata in una zona ricca per industrie e manifatture, dotata di una linea di navigazione diretta con l'Italia, e sede di una ragguardevole colonia italiana, Boston, sebbene di gran lunga inferiore a Nuova York, è il secondo porto della Confederazione per importanza del movimento migratorio.

Funzionano in quella città due Società di protezione per gli emigranti, una delle quali, la *Boston Italian Immigrants Society*, si occupa delle forme di tutela più immediata (assistenza allo sbarco e all'imbarco, rimpatri, ecc.); l'altra, la *Aid Benevolent Society*, più specialmente del collocamento.

L'assistenza nei casi d'infortunio è stata finora solo e saltuariamente prestata dalla *Benevolent Aid Society*, ma anche l'altra Società intende ora di dedicarsi a questa forma di attività. Il R. Consolato ha pure fatto la proposta di istituire un apposito *Investigation Bureau*. Tale proposta è in esame; ma prima di prendere una risoluzione definitiva in materia gioverà attendere l'esito della nuova iniziativa della *Boston Italian Immigrants Society*.

Seguono brevi cenni particolari a ciascuna delle due Società indicate.

Boston Italian Immigrants Society. — Con scopi ed intenti analoghi a quelli della *Society for Italian Immigrants* di Nuova York, assiste gli emigranti trattenuti nella *Detention Station* per l'esame da parte delle autorità federali, li mette in rapporto con i parenti od amici cui sono diretti, assiste i rimpatrianti nelle numerose pratiche precedenti alla partenza.

Per incarico del regio Consolato, essa compie un minuto e delicato lavoro d'indagine, diretto ad accertare se i richiedenti il rimpatrio ne siano o no meritevoli a norma dell'art. 27 della legge.

Assai efficace si è rivelata altresì l'opera della *Boston Italian Immigrants Society* in forme accessorie di tutela, per quanto contenute entro i limiti delle sue modeste risorse. Tali forme accessorie riguardano il servizio di informazioni sui luoghi di destinazione dell'emigrante e sul mercato del lavoro, la concessione di sussidi ai poveri che non hanno mezzi per rimpatriare, la cura dei ragazzi e delle ragazze italiani deferiti alla *Children's Court*, e in genere ogni altra attività avente per scopo di porgere aiuto ai connazionali in materia di reclami e vertenze.

La Società si mantiene a contatto cogli Istituti locali di beneficenza e provvede per l'ammissione dei bisognosi negli ospizi, negli ospedali, nei ricoveri per i vecchi e negli orfanotrofi.

Oltre le modeste risorse proprie, quali le contribuzioni ordinarie e straordinarie dei soci e i proventi di speciali collette, la Società gode di un sussidio di L. 8000 sul Fondo dell'emigrazione, il che ha portato il suo bilancio complessivo d'entrata nel 1908 a dollari 2073, pari a circa L. 11,000. L'azione dell'Istituto è certo superiore ai limitati mezzi finanziari di cui dispone, e questo mercè l'attivo e personale interessamento di coloro che lo compongono e lo dirigono.

Benevolent Aid Society. — Ha specialmente, come si è detto, funzioni di collocamento al lavoro, ma si occupa anch'essa della protezione in genere degli emigranti, sia col fornire loro consigli sulle vertenze per infortuni, per recupero di salari e liquidazioni diverse, sia col difendere gli operai contro le frodi di cui spesso sono vittime da parte di agenzie e d'imprenditori.

Per quanto concerne il collocamento, l'azione della Società fu nel 1908 molto limitata: gli operai, ai quali fu procurato lavoro, furono appena 186, di cui 166 uomini e 20 donne. Ciò fu però dovuto anche agli effetti persistenti della crisi.

La Società ha pure provveduto a soccorrere persone bisognose mediante sussidi in danaro o pagando loro il biglietto ferroviario per il proseguimento del viaggio nell'interno.

La *Benevolent Aid Society* gode anch'essa di un sussidio annuo di L. 8000, che ne costituisce per altro l'unica entrata.

Filadelfia. — Il distretto consolare di Filadelfia comprende parecchi Stati fra i più importanti della Confederazione per lavori industriali e minerari, a cui accorrono numerosi i nostri emigranti. La rilevante quantità d'infortuni, non di rado gravi, che ivi avvengono, indusse il Commissariato ad instituirvi fin dall'ottobre 1907 un *Legal Bureau*, che, annesso al regio Consolato, dà risultati sodisfacenti. Ad integrare l'opera di assistenza, normalmente esercitata dal regio Consolato, fu mantenuto in missione a Filadelfia un addetto di emigrazione, il cav. Luigi Villari.

Da oltre un anno, oramai, Filadelfia è dotata di una linea diretta di navigazione con l'Italia, con partenze mensili. Il servizio, dopo le prime inevitabili incertezze, si va facendo sempre più regolare, ed è da augurare successo a questa linea che, fra gli altri vantaggi, offre anche quello di diminuire l'affollamento degli emigranti che arrivano in New York o ne ripartono.

Legal Bureau. — Istituito nell'ottobre 1907, è venuto sempre più accrescendo ed intensificando l'opera sua, a causa del numero cospicuo d'infortuni che costituiscono una dolorosa caratteristica così della Pennsylvania come degli Stati limitrofi.

Durante l'anno 1908 l'Ufficio legale si occupò di 190 casi di ricupero d'eredità, liquidando per 165 di essi la somma di L. 202.500. Per riscossioni d'altra natura, e cioè per liquidazione di salari arretrati, indennità ed altri titoli, furono esatte L. 190,741. L'ammontare complessivo delle riscossioni effettuate e trasmesse nel Regno ascende così a circa 400,000 lire, di contro a L. 93,000 nel 1907.

L'Ufficio ha dato opera a stabilire e vieppiù assicurare l'intesa e la cooperazione colle autorità locali, così federali come sta-

tali. Queste, come pure le principali Compagnie ferroviarie, le Banche, le Compagnie d'assicurazione, gli appaltatori, hanno già mostrato di comprendere la natura e gli scopi del *Legal Bureau* e ne sollecitano talora, anzichè ostacolarlo, l'intervento.

Speciale cura è rivolta dall'Ufficio legale a tutelare gl'interessi degli *assenti*, in materia di successioni, e ciò ad evitare che la gestione delle successioni stesse cada in mano di sedicenti parenti od amici, i quali accettano o sollecitano il mandato per lucro personale. La rappresentanza legale degli assenti è ora riconosciuta nel regio Console, che procede alle liquidazioni per mezzo dell'Ufficio legale. Ultimamente, in occasione di un grave disastro occorso a Monongah, esso riuscì ad ottenere, per le famiglie assenti delle vittime, un indennizzo di oltre lire 127 mila.

Va da ultimo menzionata l'opera spiegata per frenare una forma caratteristica di speculazione a danno dei nostri connazionali, speculazione comune purtroppo a parecchi grandi centri degli Stati Uniti, quella, cioè, degli *undertakers' bills*. Molto spesso, quando un nostro connazionale muore, anche se povero, un *undertaker* prende l'iniziativa di costosi funerali e cerimonie, con bande, fanfare, ecc., le cui spese assorbono talora l'intera successione del defunto. L'intervento del *Legal Bureau* in siffatta questione si è mostrato provvidenziale: mediante l'opera sua si è riusciti a ridurre le spese funebri a proporzioni ragionevoli, nonchè a indurre parecchie grandi Compagnie a non pagare gli *undertakers' bills* senza previa approvazione del Consolato.

Opera dell'Addetto di emigrazione. — Le funzioni dell'Addetto sono, in linea generale, di provvedere, di concerto col Console, ai servizi d'emigrazione. A questo fine egli si occupa dell'andamento del *Legal Bureau*, coadiuvando il Console e il direttore di quell'ufficio nella trattazione delle varie pratiche, facendo soventi volte sopraluoghi e indagini sugl'infortuni più gravi e visitando le località più frequentate dagl'Italiani per conoscerne le condizioni e riferirne al Commissariato.

Nel corso del 1908 il regio Addetto, cav. Luigi Villari, si recò a Vicksburg, Miss., per assistere ad un giudizio penale promosso contro vari piantatori imputati di *peonage* a danno di parecchi nostri connazionali. Andò in seguito in alcuni centri dello Stato di Pennsylvania, visitando Easton, piccola città con industrie importanti, avente una colonia di qualche centinaio di Italiani; Roseto, paesetto di 2300 abitanti, tutti Italiani, impiegati per la maggior parte nelle cave di ardesia dei dintorni; Scranton, grande centro di miniere d'antracite e sede di varie industrie; Dubois, centro di un'importante regione di miniere di carbone dolce.

Nel febbraio 1909, il regio Addetto fece un'altra breve escursione, recandosi negli Stati del sud della circoscrizione consolare.

In queste ed altre località, ove sono colonie d'Italiani, il regio Addetto, mentre ebbe campo di conoscere da vicino le condizioni e i bisogni dei nostri connazionali, fornendo larga messe di notizie al Commissariato, curò altresì di raccoglierne i reclami e comporne talvolta le vertenze con le imprese o i loro rappresentanti.

New Orleans. — Il distretto consolare di New Orleans, che comprende sette Stati della Confederazione, ha speciale importanza dal punto di vista della nostra emigrazione. Gli italiani, relativamente poco numerosi, vi sono però dispersi qua e là in gruppi coloniali e fattorie, sovente assai lontane dai centri cittadini, occupati in prevalenza nella coltivazione del cotone, della canna da zucchero, del riso e degli ortaggi. Le condizioni ed i sistemi coi quali si svolge il lavoro dei nostri laggiù rende pure necessaria una speciale opera di sorveglianza, alla quale attende in special modo il regio Addetto di emigrazione, conte G. Moroni.

Il regio Addetto esplica la sua opera sia coadiuvando il Console nel servizio generale di tutela della nostra emigrazione, sia recandosi sui luoghi ad investigare le condizioni dei coloni, raccoglierne i reclami, prevenire e reprimere le frodi e gli abusi.

Cura speciale fu posta dall'Addetto nel migliorare i contratti dei coloni nelle piantagioni di cotone, insistendo presso i pianta-

tori perchè essi fossero redatti per iscritto e adoperandosi per ottenere miglierie nelle loro abitazioni e nel loro trattamento.

Nel decorso anno, oggetto di speciale studio per l'Addetto fu il propagarsi in alcune zone cotonifere dell'insetto detto *Boo Weevil*, il quale cagiona in breve tempo la completa distruzione del cotone. La comparsa di esso suole generare un grave panico fra i nostri coloni. Negli Stati della Louisiana, del Mississippi, a causa del flagello del *Boo Weevil*, ebbe a verificarsi nell'ultimo anno una rilevante diminuzione nella produzione del cotone. L'opera dell'Addetto in tale frangente mirò soprattutto a consigliare alle famiglie dei coloni i mezzi più atti a fronteggiare il male, e ciò a seconda delle svariate condizioni locali.

Il regio Addetto ha cura di investigare gli eventuali casi di *peonage*, raccogliendo gli elementi per procedere contro i colpevoli. Egli si tiene pure in rapporto con il *Labor Information Bureau for Italians* di New York per quanto riguarda il collocamento di agricoltori italiani negli Stati del Sud.

Forti sono sempre nella Confederazione americana le aspirazioni ad un avviamento della immigrazione all'agricoltura, specialmente negli Stati meridionali, dove esistono zone estesissime di terreni fertili e adatti alla colonizzazione. Ma un complesso di circostanze, quali la bassezza dei salari offerti, la concorrenza della mano d'opera nera, le insufficienti garanzie per il lavoratore, la mancanza nella maggior parte degli immigranti di capitali iniziali, l'impossibilità di trovare sul luogo mano d'opera adatta e di poterne importare direttamente dall'estero, concorrono a ritardare l'appagamento di siffatte aspirazioni. Sicchè il numero degli agricoltori stranieri, anche italiani, che si dirigono agli Stati del Sud si mantiene finora molto esiguo.

Chicago. — Come fu accennato nella passata Relazione, pur non essendosi creato a Chicago un vero e proprio ufficio legale, venivano consentiti a quel Consolato dei mezzi per organizzare l'assistenza giudiziaria dei nostri lavoratori nei casi di infortuni

sul lavoro. L'opera svolta da questo Ufficio provvisorio si è finora dimostrata efficace.

Dal 1° marzo 1907 agli ultimi mesi dell'anno decorso ben 480 casi d'infortuni sul lavoro furono trattati. Nello stesso periodo l'Ufficio si è pure occupato di 31 casi di ricupero di eredità, in seguito a morti non causate da infortunio. Inoltre, furono trattati casi di varia indole, per reclami contro agenzie di lavoro, pagamento di salari arretrati, ecc.; furono eseguite inchieste e investigazioni specie per maltrattamenti ed abusi.

Il numero considerevole dei nostri connazionali residenti nel distretto consolare di Chicago, il quale comprende nove Stati della Confederazione, specialmente importanti per lavori industriali e minerari, consiglia di dare al servizio di assistenza legale in quella circoscrizione un più stabile assetto e sono in corso le pratiche per la istituzione colà di un vero e proprio ufficio di investigazione, sul genere di quelli già esistenti a New York e Filadelfia.

A Chicago esiste inoltre, sussidiato dal Fondo dell'emigrazione, un ospedale italiano, il *Colombus Hospital*, tenuto dalle suore del Sacro Cuore, il quale provvede all'assistenza sanitaria dei connazionali poveri della colonia.

Denver. — Importante, specialmente dal punto di vista del numero degli infortuni fra i numerosi connazionali impiegati in lavori minerari, è anche Denver, centro di vastissima circoscrizione consolare. Il cav. A. Rossi, commissario dell'emigrazione, che ora regge con patente di console generale quel Consolato, vi ha già organizzato con buoni risultati il servizio di assistenza legale, che potrà essere meglio sviluppato con la istituzione di un *Ufficio legale*, il cui progetto è ora in istudio presso il Commissariato.

A Denver esiste anche, sussidiato sul Fondo dell'emigrazione, un *Orfanotrofio* per minorenni italiani, tenuto dalle Suore del Sacro Cuore.

San Francisco. — A S. Francisco di California, ove molto numerosi sono i nostri connazionali, funziona fin dal 1904 un *Comitato di soccorso e di patronato per gli emigranti*, diviso in due sezioni: una per l'assistenza in genere degli emigranti, l'altra per beneficenza ai coloni poveri.

L'assistenza si svolge con le forme consuete di informazioni, consigli e aiuto morale e materiale agli emigranti che arrivano a S. Francisco. Efficace riesce l'intervento del Comitato per proteggere gli emigranti da speculatori e agenti disonesti, per far loro ottenere facilitazioni di viaggio e far ricevere in speciali istituti gli infermi, i vecchi e i bambini abbandonati.

Nel corso dell'anno 1908 il Comitato beneficò ed assistette oltre 200 persone, ottenne 32 biglietti di passaggio a prezzo ridotto per il rimpatrio di connazionali poveri e ammalati, elargì soccorsi in generi diversi e medicinali a un centinaio di famiglie e trattò 45 pratiche per pagamento di salari e rimborsi.

Il Comitato si occupa anche di infortuni. Ma per questa speciale forma di tutela, come per la tutela legale in genere, è stato testè presentato, ed è ora allo studio presso il Commissariato, un progetto per l'istituzione di un ufficio simile agli *Investigation Bureaus* esistenti in altri centri della Confederazione.

Centri minori. — Altri istituti di assistenza per gli emigranti negli Stati Uniti sono: in Pittsburg, la *Cassa di previdenza fra gli operai italiani*, che soccorre gli italiani colpiti da infortunio e le loro famiglie; in New Orleans, l'*Orfanotrofio delle Suore italiane del Sacro Cuore*, il quale ospita orfane di connazionali vittime di infortuni e mantiene anche una scuola per l'insegnamento della lingua italiana a bambini d'ambo i sessi; in Seattle e Los Angeles, altri *Orfanotrofi* del genere, parimente tenuti dalle suore del S. Cuore.

A tutte queste istituzioni, in considerazione dell'utile che arrecano ai nostri emigrati, il Commissariato concede il suo appoggio morale e materiale.

6. — Linee generali dell'assistenza agli emigrati italiani negli Stati Uniti.

Si è veduto come la rete degli istituti di patronato e tutela per gli emigranti negli Stati Uniti sia ormai estesa e pressochè completa.

Alle varie forme di assistenza all'imbarco e allo sbarco provvedono apposite Società nei principali porti dell'Unione (New York, Boston).

Per l'assistenza legale vi sono uffici a New York, Filadelfia e Chicago. Sono ora allo studio progetti per la istituzione di uffici consimili a Boston, Denver, S. Francisco. Tutti i Consolati dell'Unione sono per altro forniti di un piccolo fondo di L. 2000 da erogare per difesa di connazionali in casi di infortunio, e sono autorizzati ad attingere, ove occorra, ad un maggior fondo di L. 50,000 tenuto a disposizione della regia Ambasciata in Washington.

Istituti vari di assistenza e beneficenza anche ospitaliera sono sparsi qua e là in tutti i punti principali dell'Unione: New York, Pittsburg, Boston, Chicago, Denver, S. Francisco, Los Angeles, Seattle, New Orleans.

L'azione dei vari gruppi di istituti è poi integrata dall'opera di speciali funzionari: di due addetti dell'emigrazione, uno per il distretto consolare di Filadelfia, l'altro per quello di New Orleans, e di un Ispettore, che risiede abitualmente a New York.

La varietà e la molteplicità degli organi e dei funzionari interessati alla tutela della emigrazione agli Stati Uniti richiedono che il loro lavoro e la loro azione si svolgano con armonia di vedute e coordinatamente. Il Commissariato avrebbe quindi pensato di aggregare il regio Ispettore dell'emigrazione, che è il più diretto rappresentante del Commissariato all'estero, alla regia Ambasciata, organo centrale di tutte le nostre rappresentanze. Alla regia Ambasciata negli Stati Uniti spetta, in rapporto all'emigrazione, un

compito particolarmente importante, che è quello di dare le grandi direttive e di assicurare la rispondenza delle singole e distinte azioni a criteri di politica generale, in un paese ove la nostra emigrazione, mentre ha assunto un'importanza superiore che in ogni altra parte del mondo, può costituire un non trascurabile elemento di vita sociale locale.

CAPITOLO III.

L'emigrazione italiana per il Brasile

1. — Movimento dell'emigrazione per il Brasile.

Le statistiche del Commissariato segnano pel 1908 una leggera diminuzione, in confronto dell'anno precedente, degli emigranti partiti dai vari porti della penisola pel Brasile, mentre i rimpatri (sebbene diminuiti) continuarono ad essere in numero considerevole, in modo da superare sensibilmente le partenze.

Diamo, per gli ultimi sei anni, le cifre dei passeggeri di terza classe partiti dal Regno per il Brasile, distinguendo gli Italiani dagli stranieri e indicando la proporzione della nostra emigrazione per quella Repubblica sul totale della emigrazione transoceanica:

	Italiani	Stranieri	Totale	Percentuale sull'intera emigr. transoceanica
1903	10,515	320	10,835	3.9
1904	9,809	1,148	15,957	4.9
1905	14,297	736	10,033	4.1
1906	12,413	732	13,145	3.0
1907	11,836	1,333	13,169	3.3
1908	9,596	1,599	11,195	6.2

Le oscillazioni non sono, come si vede, considerevoli. La media degli Italiani diretti al Brasile si aggira intorno agli 11 mila all'anno, risultato dovuto alla provvida sospensione avvenuta nel 1902 delle licenze per il trasporto gratuito di emigranti. Giova ricordare che, nel 1902, gli emigranti italiani erano stati circa 23,500.

Per l'ultimo triennio diamo anche le cifre degli emigranti partiti in ogni singolo mese, limitandoci per altro ai soli passeggeri italiani:

	1906	1907	1908
Gennaio	1,998	. .	707
Febbraio	1,145	1,837	636
Marzo	1,038	977	916
Aprile	1,038	998	856
Maggio	1,507	1,309	725
Giugno	790	840	567
Luglio	577	453	723
Agosto	874	981	637
Settembre	979	812	864
Ottobre	975	1,654	866
Novembre	1,088	1,120	1,132
Dicembre	404	855	967
<i>Totale</i>	<u>12,413</u>	<u>11,836</u>	<u>9,596</u>

Qui appresso sono messe in relazione le cifre degli Italiani partiti dai porti del Regno con quelle dei ritornati, sempre per l'ultimo triennio:

	1906	1907	1908
Italiani emigrati	12,413	11,836	9,596
Italiani rimpatriati	17,000	20,721	14,675
Eccedenza dei rimpatriati sugli emigrati . . .	4,587	8,885	5,079
Proporzione dei rimpatriati sui partiti . . .	137 %	175 %	153 %

Il numero dei rimpatriati continua dunque ad essere superiore a quello dei partiti.

Le cifre per il primo trimestre 1909 non segnano alcuna modificazione dell'andamento precedente; anzi, come risulta dal prospetto che segue, il numero dei partiti è inferiore a quello del corrispondente periodo del 1908, mentre uguale è il numero dei rimpatriati.

	1907		1908		1909	
	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati
Gennaio	1586	707	473	481	651
Febbraio	1837	1475	636	654	521	684
Marzo	977	2587	916	976	696	785
<i>Totale</i>	<u>2814</u>	<u>5648</u>	<u>2259</u>	<u>2103</u>	<u>1698</u>	<u>2120</u>

I dati riferiti più sopra non rappresentano nella loro integrità il movimento emigratorio degli Italiani dal Brasile. Specialmente nei mesi dell'estate australe, v'è sempre un certo spostamento di nostri connazionali dal porto di Santos a quello di Buenos Aires, agevolato dalla vicinanza dei due porti, nonchè dalla comodità ed economia dei trasporti. Trattasi in genere di nostri coloni che, liquidati bene o male i loro crediti coi padroni, e non trovando da occuparsi a migliori condizioni in altro genere di lavori, disertano le *fazendas* per rimpatriare o per ritentare la fortuna nei vicini paesi del Plata.

2. — Condizioni dell'emigrazione italiana nel Brasile.

Caratteristica principale della situazione generale economica del Brasile nel 1908 fu, oltre il permanente disagio dei coltivatori di caffè, il diminuito valore delle sue principali esportazioni, specialmente il caucciù, di contro ad un aumento nelle importazioni, prodotto dall'impulso dato ai lavori pubblici, alle costruzioni ferroviarie, agli armamenti. Di tale squilibrio risentì gli effetti anche il mercato del lavoro; la mano d'opera si rivelò superiore al bisogno, impedendo così che un rialzo di mercedi compensasse il cresciuto costo delle sussistenze.

La questione caffeefera è tuttora predominante nell'economia brasiliana, e l'abbondanza dell'ultimo raccolto contribuì a renderla anche più grave, per l'ulteriore diminuzione dei prezzi.

Negli ultimi mesi del 1908, il mercato del caffè attraversò un periodo piuttosto critico, per il dubbio che lo Stato di S. Paolo fosse costretto a lanciare sul mercato i 9 milioni di sacchi di caffè accumulati e sui quali aveva ricevuto in prestito forti somme di denaro a breve scadenza. Se questa liquidazione fosse avvenuta (e sarebbe stata inevitabile ove fossero fallite le pratiche per il prestito di 15 milioni di sterline, del quale tutta la stampa finanziaria ebbe ad occuparsi), i produttori di caffè ne avrebbero risentito un disastroso contraccolpo.

L'avvenuta conclusione del prestito non toglie tuttavia alla situazione ogni carattere di incertezza. Lo stock colossale di caffè dovrà pure una volta essere liquidato. Gli interessi e l'ammortamento del prestito graveranno quasi esclusivamente sul caffè, sul quale si è dovuto imporre un dazio d'uscita (che non può essere soppresso nè diminuito se non a prestito estinto) di cinque lire per sacco.

Continua, così, lo svolgimento del piano per la valorizzazione del caffè, di cui fu ampiamente discorso nella passata relazione. Una tassa proibitiva del 20 per cento del valore, in più delle 5 lire sopraccennate, colpisce il caffè esportato oltre una quantità determinata. Rimane, poi, in vigore la legge che grava con una tassa elevatissima le nuove piantagioni.

Siffatti provvedimenti, se mantenuti per un certo tempo, varranno a determinare una diminuzione nella produzione complessiva, mentre in certi casi il *fazendeiro* potrà riconoscere la convenienza di sostituire ai vecchi *cafezaes* altre produzioni più remunerative e meno vessate. Oppure il *fazendeiro*, o i suoi creditori per lui, adottando nuovi metodi di cultura e nuove forme contrattuali coi coloni, potrà diminuire la mano d'opera e in genere il costo di produzione della merce.

Tutto ciò fa ritenere che l'epoca della grande richiesta di coloni per le *fazendas* sia oramai trascorsa, ed il fatto che già da qualche tempo si avverte dalle medesime un esodo sensibile di braccia (che sarebbe anche maggiore ove i crediti dei coloni fossero interamente liquidati), mentre l'evoluzione della *fazenda* deve considerarsi appena all'inizio, conferma tale opinione.

Tuttavia, le condizioni dei nostri coloni nelle *fazendas* sono in questi ultimi tempi divenute, in complesso, meno insopportabili; e ciò, non tanto per effetto del decreto 27 marzo 1907, sul privilegio dei salari agricoli, quanto per altre ragioni. Il raccolto eccezionale del 1906, in buona parte acquistato nell'anno successivo, sebbene a basso prezzo, dal Governo paulista, fece affluire un po' di danaro nelle *fazendas*, permettendo a parecchi *fazendeiros* di pagare le mercedi. La continuazione dell'esodo di

braccia dalle piantagioni, mentre è ognora più difficile sostituire i partenti con coloni nuovi, induce gradatamente i *fazendeiros* ad essere più puntuali nei pagamenti. Per riflesso, è anche leggermente migliorata la situazione morale dei coloni, ora generalmente meno soggetti di prima ad abusi e punizioni corporali.

Tutto sommato, per altro, le condizioni che il Brasile può offrire attualmente agli emigranti, che vi giungano così per recarsi nelle *fazendas* come per rimanere nelle città, non sono gran fatto mutate da quelle esposte nelle relazioni precedenti. Anche i lavori pubblici, che hanno fin qui assorbito la grande maggioranza della mano d'opera giunta colà, non presentano alcun sintomo di ulteriore sviluppo e le braccia esistenti possono considerarsi sufficienti ai bisogni.

L'interesse nostro ci impone quindi di mantenere integro il divieto dell'emigrazione gratuita al Brasile, a cui è dovuto in gran parte il lieve miglioramento verificatosi in quest'ultimo sessennio nella condizione dei nostri connazionali emigrati in quella Confederazione.

3. — Associazioni di patronato per gli emigranti nel Brasile.

Cenni generali. — Dei tre Uffici di patronato ora esistenti nel Brasile, due sorgono nei due principali porti della Confederazione, Rio de Janeiro e Santos; il terzo nel centro interno più importante dal punto di vista della popolazione e degli interessi italiani, vale a dire San Paolo. L'ufficio di Santos non è tuttavia che una dipendenza del Patronato di San Paolo.

Mentre negli altri paesi esteri i Patronati sono istituzioni private, sussidiate dal Commissariato che ne controlla e ne segna l'indirizzo generale, nel Brasile sono più strettamente aggregate ai rispettivi regi Consolati, e la loro azione è in molta parte imperniata nell'Autorità consolare. Non fu questa, per altro, la forma iniziale dei Patronati brasiliani, prima anch'essi di carattere privato ed autonomo; ma successive non fortunate vicende resero temporaneamente necessario un tale adattamento.

Nonostante, tuttavia, che l'azione dei Patronati di San Paolo e di Rio de Janeiro sia ora più proficua di quella delle istituzioni private preesistenti, pure si confida che si possa in avvenire trovar modo di non prescindere interamente dalla iniziativa e dal concorso dei privati, così per rendere l'azione dei Patronati più sciolta, come per assicurare ad essi il sussidio delle colonie.

La rete degli uffici di patronato nel Brasile non può ancora ritenersi completa. Finora le cure del Commissariato sono state quasi esclusivamente rivolte alla regione a cultura prevalente cafeefera ed ai gravi problemi connessi alla nostra emigrazione colà diretta. Giova, ora, ch'esso rivolga la propria attenzione ai tre Stati più meridionali della Confederazione brasiliana, quelli di Paraná, Santa Caterina e Rio Grande do Sul, ove non poche sono le colonie italiane.

Dell'opera compiuta dai Patronati ora esistenti nel Brasile diamo qui appresso un breve ragguaglio.

Patronato di S. Paolo e Santos. — In seguito a irregolarità verificatesi nel marzo dell'anno scorso, il Patronato di San Paolo fu temporaneamente, come si è detto, posto alla dipendenza e sotto il controllo del regio Consolato.

Durante tutto il periodo di tempo susseguito alla crisi suaccennata, sino ad oggi, il Patronato ha svolto un'azione di continua assistenza e difesa degli emigranti, curando soprattutto di ricuperare, così in via conciliativa come coi mezzi legali, tutti i crediti, che, a causa della crisi cafeefera e date anche le manchevolezze delle leggi del paese, non erano stati ancora liquidati ai coloni. In questo campo furono conseguiti buoni risultati; poichè il fatto soltanto di avere nel maggior numero dei casi ottenuto, senza bisogno di promuovere giudizi, il pagamento di salari o il risarcimento di danni per infortuni sul lavoro, ha fatto acquistare all'Istituto un prestigio morale non trascurabile.

Gli abusi e gli inganni di cui sono vittime gli emigranti da parte dei così detti *cambisti*, che spesso sono piccoli albergatori

i quali attendono i coloni allo sbarco in Santos, li accompagnano nei loro *hôtels* in S. Paolo per cambiare loro il denaro in moneta brasiliana, talora ad un tasso esorbitante, hanno formato uno dei capisaldi dell'opera del Patronato, il quale ha potuto spesso ottenere, per lo più in via amichevole, la restituzione di non poche somme indebitamente percepite.

Con la stessa cura, il Patronato di S. Paolo ha provveduto alla ammissione di indigenti in ospedali ed istituti di beneficenza privati e statali, al ricovero provvisorio di disoccupati, all'ingaggiamento di coloni nelle migliori *fazendas* e di operai nelle officine od imprese industriali, al risarcimento dei danni cagionati dallo smarrimento di bagagli, all'erogazione di sussidi pecuniari urgenti, ed infine al rimpatrio di poveri inabili al lavoro, di vecchi, vedove ed orfani.

Il Patronato di San Paolo si tiene a contatto con l'Ufficio d'immigrazione dello Stato di San Paolo, il cui concorso è utile in specie per accogliere nella *Hospedaria* gli indigenti e gli inabili che il nostro Istituto rimpatria, fornire ad essi i mezzi per recarsi a Santos, dove s'imbarcano per l'Italia.

La *Sezione di Santos* forma un unico organismo amministrativo col maggiore Istituto di San Paolo, del quale può considerarsi come una sezione distaccata nel maggior porto brasiliano di approdo degli emigranti.

Uno dei due agenti del Patronato è sempre alla stazione ferroviaria quando giungono i rimpatriandi da San Paolo. Li accompagna al porto, li interroga per sapere a che tasso e da chi hanno cambiato il loro denaro, redigendo verbale e riferendone all'Ufficio di San Paolo ove risulti che sono stati commessi abusi. Si accerta, in caso di ritardo nell'arrivo del piroscafo, che gli agenti delle Compagnie di navigazione provvedano i connazionali in partenza del vitto e dell'alloggio, e assiste poi al loro imbarco.

Così pure, all'arrivo di ogni piroscafo con emigranti, uno degli agenti del Patronato si reca a bordo a conferire col regio Commissario, assumendo da esso le informazioni che si riferiscono ai passeggeri in arrivo a Santos. Assiste parimente allo sbarco degli emigranti, di cui accoglie le deposizioni ed i reclami.

In questi ultimi tempi, essendo aumentato il numero dei piroscafi che fanno scalo a Santos, il lavoro di quel Patronato è cresciuto e la sua utilità è divenuta maggiore.

Patronato degli emigranti in Rio de Janeiro. — Il Patronato intervenne, entro i limiti consentiti dalle leggi locali, per proteggere i connazionali in casi di riscossioni di eredità, arresti arbitrari, domande d'indennità per lesioni od infortuni, perdite di bagaglio, ecc., estendendo la sua azione anche fuori della capitale federale, in luoghi posti nell'interno dello Stato.

Provvide al rimpatrio dei connazionali divenuti inabili al lavoro, come pure di quegli altri che, non essendo assolutamente in grado di occuparsi perchè privi di un'arte o di un mestiere, sarebbero caduti a carico della pubblica beneficenza.

Il numero dei nostri connazionali che nello scorso anno si presentarono al Patronato in cerca di lavoro fu molto superiore a quello degli anni precedenti; a molti, nonostante le gravi difficoltà, si potè procurare occupazione. In Rio de Janeiro e nel distretto federale vennero collocati al lavoro 236 connazionali, alcuni dei quali giunti da pochi giorni dall'Italia, gli altri provenienti dall'interno o rimasti disoccupati dopo la cessazione dei grandi lavori edilizi e di rinnovamento parziale della città.

L'Istituto ha frequenti rapporti coll'Ufficio governativo brasiliano sull'immigrazione per l'arrivo di connazionali nell'interno dello Stato di Rio od in altri Stati della Confederazione, dove abbiano parenti o lavoro assicurato.

Molto pratico è il servizio che il Patronato, per mezzo di un apposito impiegato, esercita all'arrivo ed alla partenza dei piroscafi che trasportano emigranti o passeggeri italiani di 3^a classe.

Il servizio di sbarco ed imbarco dei passeggeri non può aver luogo a Rio colla stessa speditezza che si osserva a Santos, dove i transatlantici accostano tutti alla banchina. Ciò rende più faticoso, ma anche più utile il servizio di visita organizzato dal nostro Istituto in Rio. È da sperare che, data la rapidità colla quale procedono i lavori del nuovo porto di Rio, anche colà i pi-

roscafi potranno fra non molto lasciare i passeggeri direttamente sulla banchina.

Il Patronato di Rio disimpegna anche un regolare servizio sanitario, esercitato gratuitamente da quattro volenterosi medici italiani.

4. — Opera dei regi funzionari per l'assistenza degli emigranti nel Brasile.

Ispettori dell'emigrazione. — Anche nel Brasile è quasi in permanenza destinato un ispettore dell'emigrazione, la cui opera serve di utile complemento a quella della regia Legazione in Petropolis e dei regi Consoli.

Nei primi mesi del 1908 fu cura speciale del nostro ispettore ing. Coletti di assistere lo straordinario numero di connazionali chiedenti il rimpatrio. Egli riuscì ad ottenere dalla maggior parte delle Compagnie di navigazione condizioni di favore per coloro che non potevano fruire delle facilitazioni accordate dall'art. 25 della legge sull'emigrazione.

In collaborazione col regio Console generale in San Paolo, l'Ispettore prestò l'opera sua, recandosi anche sui luoghi, per ottenere il pagamento di mercedi a favore di nostri coloni, far loro togliere multe eccessivamente gravose o tutelare i loro interessi nella liquidazione giudiziaria di *fazendas* per fallimento dei proprietari.

Nel maggio 1908, il Commissariato dispose che l'ispettore Coletti, già da quasi un triennio nel Brasile, e l'ispettore Tomezzoli, da egual tempo nell'Argentina, cambiassero reciprocamente di residenza. Il mutamento potè aver luogo solo alla fine del luglio, ossia dopo la reggenza provvisoria, da parte dell'ing. Coletti, del Patronato di San Paolo, appunto allora aggregato a quella Cancelleria consolare.

Giunto a San Paolo, e mentre prendeva cognizione del funzionamento di quel Patronato, l'ispettore Tomezzoli dovette recarsi a Ubatuba (agosto 1908), essendo ritornata in campo, e urgendo

di risolverla, la questione della colonia *Conde do Pinhal*, alla quale si accennò nell'ultima Relazione del Commissariato. Il Governo di San Paolo, informato della gita ad Ubatuba del nostro ispettore e del motivo di essa, desideroso di definire una vertenza che si trascinava da circa un anno, inviò in quella colonia anche un proprio ispettore.

Lo stato dei nostri connazionali in *Conde do Pinhal* non era certo buono, nonostante le condizioni locali abbastanza soddisfacenti e le cure dei fondatori del nucleo. La situazione, in ogni modo, avrebbe potuto essere modificata con loro vantaggio, e già il Governo paulista aveva accettato le principali proposte del nostro ispettore, tra cui il raddoppiamento del lotto senza alcuna spesa. Ma lo stato d'animo dei nostri era tale, che insistettero per essere trasportati a San Paolo, trasferendosi poi in una lontana *fazenda*, dove, purtroppo, non consta che si trovino molto bene.

In seguito, il nostro Ispettore esaminò il funzionamento dei Patronati di Santos e Rio de Janeiro e, dopo aver sottoposto al R. Ministro in Petropolis il piano delle sue ispezioni nell'interno, visitò un altro nucleo coloniale governativo nello Stato di S. Paolo e qualche *fazenda* di caffè, fra quelle non ancora visitate dai nostri funzionari.

Il rag. Tomezzoli si recò pure nella regione meridionale dello Stato di San Paolo, ai confini del Paranà, per visitare i terreni sui quali pare che la Società della ferrovia Sorocabana abbia in animo di fondare (forse anche con capitali italiani) delle colonie agricole. I coloni, oltre la proprietà di un podere sufficientemente esteso, godrebbero di tutte le agevolzze accordate così dalla legge federale come da quella statale.

Maestri e medici agenti in servizio dell'emigrazione. — Ai sette maestri agenti dei municipi di Bento Gonçalves, Alfredo Chaves, Caxias, Silveira Martin, Amparo, Taubaté e Salto de Ità ne furono aggiunti ultimamente altri due, con residenza a Victoria e a Nova Friburgo.

Nulla venne mutato in ciò che si riferisce alle attribuzioni dei maestri agenti, indubbiamente vantaggiosi ai nostri emigrati. Essi continuano ad esercitare la funzione di ispettori delle scuole private italiane nel distretto di loro residenza, e in taluni casi poterono ottenere apprezzabili risultati come mediatori e conciliatori dei vari partiti in cui pur troppo si dividono spesso le nostre comunità all'estero.

Continuano a funzionare gli ambulatori medici e i dispensari farmaceutici di Urussanga (Santa Caterina), Santa Felicidade (Paraná), Alfredo Chaves (Espírito Santo) e San Paolo.

Fu pure promossa l'istituzione di ambulatori e dispensari a Guaporè e ad Encantado, accordando il viaggio gratuito ed una sovvenzione a medici italiani affinchè si recassero colà, ed è imminente la partenza di un terzo medico agente destinato a Crescinda, nello Stato di Santa Caterina.

CAPITOLO IV.

L'emigrazione italiana per l'Argentina

1. — Movimento dell'emigrazione per l'Argentina.

Il numero dei passeggeri di terza classe partiti dai porti del Regno per l'Argentina fu, nell'anno 1908, di 92,282, e di essi 86,356 erano italiani. Giova confrontare queste cifre con quelle del quinquennio precedente, tenendo distinti per ciascun anno i passeggeri italiani da quelli stranieri e indicando la percentuale dell'emigrazione al Plata sul totale dell'emigrazione transoceanica.

	Italiani	Stranieri	Totale	Percentuale sull'intera emigrazione transoceanica
1903	39,763	818	40,581	14,7
1904	57,674	2,290	59,964	26,9
1905	82,534	3,812	86,346	23,4
1906	109,107	5,711	114,818	26,1
1907	75,836	4,813	80,649	20,3
1908	86,356	5,926	92,282	51,5

Ad apprezzare la varia importanza che l'emigrazione per l'Argentina è venuta ad avere nei diversi anni in confronto della emigrazione totale, è necessario tener presente, per i primi fra gli anni riportati, la forte diminuzione delle partenze per il Brasile, e, per l'ultimo, la repentina sosta delle partenze per gli Stati Uniti.

Nei singoli mesi dell'anno, pei soli Italiani, si hanno le seguenti cifre:

	1906	1907	1908
Gennaio . . .	8,474	3,707	4,658
Febbraio . . .	5,725	9,398	4,192
Marzo . . .	5,262	5,673	4,248
Aprile . . .	5,168	4,253	2,643
Maggio . . .	5,606	3,826	3,252
Giugno . . .	2,768	2,413	2,195
Luglio . . .	3,232	2,023	2,318
Agosto . . .	7,178	3,814	5,137
Settembre . .	12,390	7,746	9,196
Ottobre . . .	24,651	16,529	22,504
Novembre . .	21,826	11,832	18,862
Dicembre . . .	6,827	4,622	7,151
<i>Totale</i>	<u>109,107</u>	<u>75,836</u>	<u>86,356</u>

Come si vede, dal gennaio al luglio (sette mesi) del 1908 si ebbero 23,506 italiani partiti, con una differenza in meno, rispetto al corrispondente periodo del 1907, di circa 8,000 persone. L'emigrazione degli ultimi mesi dell'anno compensò invece le perdite precedenti. Essa ebbe, per altro, in gran parte carattere temporaneo e ad ingrossarla contribuirono forse, oltre le previsioni di abbondanti raccolti, il gran numero dei ritorni dagli Stati Uniti d'America, nonchè, in piccola parte, il continuato esodo di coloni italiani dalle *fazendas* del Brasile.

Nel seguente prospetto sono messe a confronto le cifre degli emigranti italiani, partiti per il Plata in ciascuno dei tre ultimi anni, con quelle dei ritornati.

	1906	1907	1908
Italiani emigrati	109,107	75,836	86,356
„ rimpatriati	30,000	49,867	44,196
Eccedenza degli emigrati sui rimpatriati	79,107	25,969	42,160
Proporzione dei rimpatriati sui partiti	27 %	66 %	51 %

L'emigrazione netta del 1908 (eccedenza degli emigrati sui rimpatriati) è dunque stata superiore di circa 16 mila persone a quella del 1907, ma ancora inferiore di circa 37,000 a quella del

1906, che segna il *record* dell'emigrazione per il Plata nell'ultimo decennio.

Le cifre che si hanno per il primo trimestre del 1909 manifesterebbero, in confronto dell'anno precedente, un lieve decremento.

	1907		1908		1909	
	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati
Gennaio.	3,707	1,128	4,658	2,834	4,217	1,820
Febbraio	9,398	1,850	4,192	1,667	3,714	2,952
Marzo	5,673	6,623	4,248	3,994	3,117	4,485
<i>Totale</i>	<u>18,778</u>	<u>9,601</u>	<u>13,098</u>	<u>8,495</u>	<u>11,048</u>	<u>9,257</u>

Alla leggera diminuzione nelle partenze in questo primo periodo dell'anno può anche aver contribuito la subitanea e forte ripresa della nostra emigrazione per gli Stati Uniti.

2. — Condizioni dell'emigrazione italiana nell'Argentina.

Nonostante la non grande entità numerica degli ultimi anni, la nostra emigrazione in Argentina ha continuato sin qui a mantenere, in confronto di altre emigrazioni, una certa prevalenza. Solo l'anno scorso, il numero degli spagnuoli entrati nell'Argentina superò quello degli italiani. L'emigrazione spagnuola, che dapprima si dirigeva numerosa alle Antille, dopo la guerra del 1898, anche per effetto dall'aumentato disagio economico in patria, ha mostrato la tendenza a concentrarsi sempre più verso il Plata. È anche da rilevare che l'emigrazione spagnuola in Argentina, più che ai campi, si dedica al piccolo commercio ed ai servizi domestici nelle città.

Parlando della nostra emigrazione all'Argentina, occorre rilevare come essa sia venuta via via mutando di carattere in quest'ultimo periodo.

Prima erano, da una parte, piccoli capitalisti e commercianti, od operai, generalmente liguri, che si fissavano nelle città; dal-

l'altra, agricoltori piemontesi e veneti che prendevano stabile dimora nelle campagne di Santa Fé e del nord della provincia di Buenos Aires. La nostra emigrazione aveva allora carattere permanente. Successivamente invece, con lo sviluppo dei centri urbani, presero ad accorrere elementi meridionali, di solito più instabili, e, col sorgere e l'estendersi della figura del colono affittuario di poderi generalmente troppo estesi, cominciò a stabilirsi una corrente di braccianti temporanei all'epoca dei raccolti.

Attualmente, la nostra emigrazione al Plata ha in gran parte carattere temporaneo, che assume per altro forme diverse:

a) emigranti temporanei a periodo annuale, in ispecie agricoltori piemontesi, che vanno all'Argentina pei raccolti, partendo nel secondo semestre di ogni anno e rimpatriando nei primi mesi dell'anno successivo;

b) emigranti temporanei a periodo più lungo, prevalentemente meridionali, i quali si recano al Plata per esercitare un mestiere o un piccolo commercio, col proposito di rimpatriare dopo aver accumulato un piccolo peculio.

Tali forme di emigrazione temporanea si vengono ogni dì più accentuando. Di ciò sono indice i 44,000 rimpatri avvenuti nel 1908, senza che vi abbiano contribuito, come accadde invece nel 1907, speciali circostanze relative al mercato dei noli o anormali condizioni del paese.

La regolarità con la quale avvengono i ritorni in patria dei nostri lavoratori dei campi non è priva di vantaggi. Mentre essi, infatti, si ritrovano in Italia nel periodo in cui l'agricoltura ha maggior bisogno di braccia, possono spesso contare su proficue mercedi durante i raccolti argentini, senza esporsi con ciò, mediante una troppo lunga permanenza colà, a periodi di disoccupazione. Anche l'emigrazione a periodo più lungo è generalmente determinata dal richiamo di parenti od amici già fissati all'estero, e, per il modo quasi automatico col quale si svolge, presenta maggiori garanzie di sicurezza.

Le cause per cui una più larga emigrazione agricola permanente è ora difficile nell'Argentina, sono note. Esse traggono la loro origine dalla rarefazione dei terreni disponibili, dal loro alto prezzo di acquisto o di affitto e da altri fattori.

Nè una ulteriore larga emigrazione stabile sembra probabile nelle città, ove il costo della vita è cresciuto e dove i nostri subiscono la concorrenza dell'elemento spagnuolo. È bensì vero che accanto al costo delle sussistenze aumentarono quasi parallelamente nel corso di questi ultimi anni anche le mercedi; però, se al rincaro dei viveri si aggiunga quello degli alloggi, degli oggetti domestici e del vestiario, rincaro che è in parte conseguenza degli aumentati dazi doganali, è discutibile se le odierne condizioni economiche dell'operaio siano migliori di quelle del passato.

In generale, il nostro operaio scapolo e sano, che abbia lasciato la famiglia in patria, può ancora realizzare delle economie relativamente notevoli; essendo solo, ha minori esigenze e gode del vantaggio di potere, assai più facilmente che se avesse famiglia, cambiare di sede, per meglio adattarsi alle mutevoli vicende del mercato.

V'hanno per altro segni di una certa benefica reazione allo stato di cose sopra accennato. Pare infatti che la nostra emigrazione tenda a trattenersi in quantità ognor minore nella capitale, dove si notano sintomi di congestione. All'incontro, lo sviluppo delle città e borgate dell'interno va esercitando una costante attrazione sugli emigranti, che non di rado vi si stabiliscono con profitto, mentre altri trovano lavoro permanente nelle nuove regioni che, per il procedere delle costruzioni ferroviarie, cominciano a schiudersi all'agricoltura. A questo proposito non è fuori di luogo notare che, mentre nelle provincie centrali dell'Argentina i prezzi dei terreni sono alti ed elevati sono pure i canoni di affitto, favorevoli acquisti di terreni e vantaggiose affittanze si possono ancora fare nelle provincie del nord, sebbene comparativamente meno adatte delle prime ad un intenso sviluppo agricolo.

3. — Istituti per l'assistenza degli emigranti in Argentina.

Cenni generali. — In relazione all'importanza della nostra corrente emigratoria in Argentina ed alla mutata natura dell'emigrazione, il Commissariato si è preoccupato di rafforzare gli Uffici di protezione e tutela dei nostri lavoratori, e di renderne più intensa ed efficace l'azione, sia provvedendoli di maggiori mezzi, sia dotandoli di ordinamenti più pratici ed opportuni.

In Argentina esistono Patronati per gli emigranti in Buenos Aires, Paraná, Córdoba e, da poco, anche in Rosario. Le due Sezioni di Patronato autonome, già sorte per iniziativa del regio Console di Córdoba in *Santiago del Estero* e *Morteros*, hanno ora cessato ogni attività. È parso miglior consiglio concentrare l'azione e gli sforzi in pochi e più poderosi istituti piuttosto che frazionarli in vari uffici di poca entità e di troppo limitate risorse.

Oltre che ai Patronati, il Commissariato estende il proprio concorso anche agli ospedali italiani di Santa Fé, Rosario e Córdoba, mentre provvede pure, con speciali fondi messi a disposizione della regia Legazione, ad integrare l'opera di assistenza legale esercitata dai regi Consolati e dai Patronati.

A non poche scuole italiane in Argentina sono pure dati dal Commissariato aiuti e sussidi sull'apposito capitolo di lire 200.000 stanziato in bilancio per le scuole italiane in America.

Per ciascuno dei Patronati esistenti diamo qui appresso un cenno particolare.

Patronato di Buenos Aires. — Nel 1908 l'attività del Patronato di Buenos Aires fu molto maggiore degli anni precedenti, in tutte le forme nelle quali essa si esplica.

Per i maggiori proventi di cui ora dispone, il Patronato ha potuto essere largo di sussidi verso connazionali bisognosi, soccorrendoli mediante il pagamento di commissioni per collocamento al lavoro e di biglietti ferroviari per l'interno, fornendo alloggio e vitto negli alberghi, e provvedendo oggetti di vestiario e attrezzi

di lavoro. Fu così erogata complessivamente la somma di 4,022 *pesos*, soccorrendo 1,722 connazionali.

Ad Italiani che rimpatriavano furono accordati in complesso 1,344 posti. L'importo dei passaggi concessi ammontò a *pesos* 29,349.90, dei quali andarono interamente a carico del bilancio del Patronato *pesos* 8,429, spesi per il rimpatrio gratuito di 305 connazionali più degli altri sventurati ed inabili al lavoro.

Il servizio di collocamento non dà ancora buoni risultati. Sebbene l'Ufficio abbia insistito presso numerose Ditte industriali per avere richieste di mano d'opera, non riuscì nello scopo, perchè le agenzie che fanno pagare la commissione sono sempre quelle che dispongono di tutte le richieste di lavoro. Si cercò per altro di ottenere da esse una riduzione sul prezzo delle commissioni.

Invece, il servizio della sezione legale ha assunto maggiore importanza e sviluppo. Nel corso del 1908 furono dati dal procuratore legale, la cui opera fu veramente degna di encomio, oltre 750 consulti, la maggior parte riguardanti infortuni sul lavoro, ricupero di salari, ecc. Le somme ricuperate a favore di connazionali ascsero in questo periodo ad oltre 60,000 *pesos*.

Risultati sodisfacenti diedero pure il servizio dei depositi a vista e quello delle rimesse dei vaglia e del cambio della moneta. Per iniziativa della regia Autorità diplomatica, nell'ottobre scorso, il Banco de Italia y Rio de la Plata, corrispondente del Banco di Napoli, stabilì presso il Patronato una succursale.

La corrispondenza degli emigranti è divenuta veramente considerevole: nei primi nove mesi il movimento fu in media di 4000 lettere in arrivo e 2500 in partenza per l'interno della Repubblica; nell'ultimo trimestre raggiunse, rispettivamente, le cifre di 6200 e 3100.

Essendosi potuto ottenere, a mezzo del R. Ministro e dell'Ispettore dell'emigrazione, il permesso relativo dalla Prefettura del Porto, si è iniziato un servizio di ricevimento a bordo dei vapori che arrivano con emigranti. Un apposito impiegato del Patronato si presenta al R. Commissario, mettendosi a sua disposizione; avvicina gli emigranti, spiega loro gli scopi dell'Istituzione, fornisce

loro consigli sul modo di trovare alloggio, di cambiare denaro, ecc.; prende in consegna i minorenni, se ve ne sono, e riferisce al Patronato circa tutto quanto concerne lo sbarco degli emigranti.

Fu infine ritenuto necessario di compilare periodicamente una statistica del movimento immigratorio ed emigratorio; a tale scopo, l'impiegato che si reca a bordo dei vapori in arrivo raccoglie i dati necessari, che gli sono forniti dallo stesso R. Commissario, e cerca di ottenere dalle diverse Compagnie di navigazione le cifre concernenti i rimpatri.

Patronato di Rosario. — Sia pel numero dei nostri connazionali che vi risiedono, sia pel movimento emigratorio agricolo ed operaio che vi fa capo, Rosario è, senza dubbio, il centro più importante dopo Buenos Aires. Perciò l'istituzione, avvenuta col 1° luglio 1908, di un Patronato a Rosario colmò una reale lacuna, e per assicurare ad esso uno sviluppo rispondente ai bisogni gli fu fin da principio accordato un sufficiente sussidio.

Dalle prime relazioni pervenute circa il funzionamento dell'Istituto risulta che esso ha ormai preso il secondo posto fra i Patronati argentini, avendo già dato un notevole sviluppo al collocamento sul lavoro e alla tutela amministrativa e legale.

Finora, l'assistenza legale ha trovato la sua maggiore esplicazione nei casi di infortunio sul lavoro (opere portuali e lavori ferroviari); ma si cercò di estenderla anche a beneficio dei numerosi agricoltori e coloni nostri, da cui si spera che, prima di firmare contratti di acquisto o di affitto di terreni, s'inducano a consultare il Patronato, così sulla convenienza economica dei patti offerti, come sulle forme legali da usare per rendere i contratti regolari ed inattaccabili.

Essendo la città di Rosario il punto ove convergono tutte le ferrovie attraversanti la regione agricola più popolata della Repubblica, vi fanno capo, specialmente nella stagione estiva, molti connazionali colpiti da malattia. Si tratta generalmente di emigranti temporanei, i quali possono trovare assistenza solo in Ro-

sario. Il Patronato provvede ad agevolare la loro ammissione nell'ospedale italiano.

Il Patronato ha avuto cura di istituire numerosi corrispondenti nell'interno della provincia, ben 67. Esso poté così assicurarsi preziose fonti di informazioni circa le condizioni del lavoro, cooperare alla distribuzione della mano d'opera all'epoca dei raccolti, e, per il tramite degli stessi corrispondenti, far pervenire a cognizione degli emigranti tutte le notizie che potevano interessarli.

L'azione dei corrispondenti riuscì pure utile al Patronato per conciliare varie controversie sorte nell'interno tra lavoratori e padroni, evitando liti lunghe e dispendiose.

Patronato di Paraná. — La provincia di cui Paraná è la capitale, si può considerare un po' fuori del gran movimento demografico ed economico dell'Argentina; ma non per questo l'opera di un Ufficio di patronato vi è meno utile, tanto più se si pensa che a Paraná non esiste un Ufficio consolare, mentre la colonia italiana vi è assai numerosa, e che in provincia è forte il numero dei nostri coloni, recatisi colà quando era facile ottenere terreni in proprietà o in affitto.

Il Patronato di Paraná cercò di dare, fin da principio, un conveniente sviluppo a tutti i servizi, compresa la tutela legale; ma da un paio d'anni soltanto l'istituzione, provvoluta di un maggiore sussidio, può svolgere normalmente l'opera sua.

La crisi che si ebbe nel 1907 è stata superata; il numero dei soci, che s'era ridotto quasi a zero, ha di nuovo raggiunto una cifra non comune, segno della rinata fiducia nel benefico Istituto, intorno al quale è però di supremo interesse si stringano sempre più concordi gli elementi locali, anche se divisi in altri campi. Il Patronato tende intanto ad estendere l'opera sua pur oltre i confini della provincia di Entre Rios; e così nella vastissima provincia di Corrientes, confinante con quella di Paraná, e dove non esiste alcun istituto di protezione dei nostri emigrati, esso va provvedendosi di corrispondenti che, a somiglianza di quelli creati dal Patronato di Rosario, non potranno mancare di dare buona prova.

Durante l'anno 1908, il Patronato procurò lavoro a 97 Italiani e accordò 20 rimpatri e vari sussidi per un ammontare di pesos 429.30.

Gli affari esauriti furono 186, dei quali 16 riguardavano spedizioni di danaro in Italia, 37 riscossioni di crediti per lavori eseguiti, per inadempimento di contratti ecc.; la maggior parte di essi ebbero esito soddisfacente. Altre 54 pratiche si riferivano a liquidazioni di successioni, ricerche di parenti ecc.; 28 a domande di patrocinio presso le regie Autorità consolari per gli obblighi di leva e, infine, 51 a richieste di passaggio per rimpatriare o a biglietti di chiamata. All'ufficio legale furono affidate 13 cause, delle quali soltanto tre restarono pendenti; tutte le altre furono decise a favore della parte assistita dal Patronato.

Patronato di Córdoba. — Ha potuto prendere ora uno stabile assetto, sebbene, con l'istituzione di un Patronato in Rosario, la sua importanza assoluta sia alquanto diminuita. Infatti, se la provincia di Córdoba possiede oramai i nuclei più numerosi di italiani dopo quelli delle provincie di Buenos Aires e di Santa Fé, è però da notare che il capoluogo è situato fuori della zona agricola propriamente detta, la quale è in gran parte più vicina e meglio collegata a Rosario. Così dicasi anche per le provincie che costituiscono la parte settentrionale e occidentale della giurisdizione consolare di Córdoba, le quali hanno comunicazioni dirette col littorale, ed il cui movimento migratorio si svolge perciò fuori del raggio d'azione di Córdoba. Ciò fa sì che il Patronato di Córdoba abbia piuttosto la fisionomia di istituto locale e bisogni non troppo superiori a quelli del Patronato di Paraná.

Fino a poco tempo fa, circostanze sfavorevoli, fra cui anche la mancanza di fondi adeguati, hanno impedito una definitiva e pratica organizzazione dei servizi in quel Patronato; ma con l'assunzione di un segretario stabile e con altri provvedimenti si spera che il funzionamento dell'istituto possa gradatamente migliorare, fino a raggiungere quello sviluppo che il Commissariato desidera.

4. — Opera dei regi funzionari per l'assistenza degli emigrati italiani nell'Argentina.

Ispettori dell'emigrazione. — Come nel Brasile, così nell'Argentina, ad integrare l'opera dei regi Uffici diplomatici e consolari, alla cui attiva cooperazione il Commissariato rende azioni di grazie, è quasi stabilmente destinato un ispettore viaggiante dell'emigrazione, che fino al luglio 1908 fu il rag. Umberto Tomezzoli.

Questi, come si è accennato, continuò ad occuparsi del riordinamento dei Patronati, pur non trascurando lo studio della situazione complessiva della nostra emigrazione al Plata. Visitò, all'uopo, le regioni dove in questi ultimi anni fu più notevole lo sviluppo delle colonie italiane, per opera specialmente di agricoltori trasmigrati da regioni di più antica colonizzazione, quali le provincie di Santa Fe, Córdoba e Buenos Aires, come pure di emigranti temporanei provenienti, oltre che dall'Italia, anche dai centri urbani della Repubblica.

Ai primi di marzo del 1908 l'ispettore Tomezzoli si recò al Chile (via Cordigliere) per studiare da vicino le condizioni di quel paese. Dell'opera da lui compiuta in questa missione si fa cenno più innanzi (1). Ritornato nell'Argentina ai primi di giugno 1908, si recò di poi nel Brasile, dove, per disposizione del Commissariato, doveva dare il cambio all'ing. Coletti.

L'ispettore Coletti, giunto a Buenos Aires verso la fine del luglio 1908, continuò, in collaborazione con le regie Autorità, l'opera di riordinamento dei Patronati. Studiò il funzionamento di quelli posti nell'interno, riferendo circa i mezzi necessari per renderne l'opera sempre più proficua e non tralasciando di tenere al corrente il Commissariato della situazione economica generale dell'Argentina.

Il nostro ispettore studiò in particolar modo le condizioni economiche e sociali degli operai italiani nella capitale argentina,

(1) Vedasi pag. 103 della presente Relazione.

visitando numerosi stabilimenti, quartieri operai, società operaie cooperative e di mutuo soccorso, cercando pure di stringere accordi tra opifici e imprese ed il Patronato di Buenos Aires per il collocamento dei nostri operai.

Lo sviluppo delle costruzioni ferroviarie, nelle quali i nostri sono assai ricercati, richiamò l'attenzione del nostro ispettore, che si recò nelle provincie del nord della Repubblica, dove più intensi si svolgono i lavori, per studiare da vicino le condizioni dei lavori fino ai confini con la Bolivia. Ad un tempo, l'ispettore poté rendersi conto dell'avvenire di quelle regioni e delle possibilità che esse preparano alla nostra emigrazione ora che nuove vie di comunicazione le schiudono a più intensa attività.

CAPITOLO V.

L'emigrazione italiana per altri paesi transoceanici.

1. — Cenni generali.

Come risulta dalle cifre qui sotto indicate e che sono tratte dai volumi della Direzione generale della statistica, alla forte diminuzione che si ebbe nell'anno 1908 nella nostra emigrazione verso i principali paesi d'oltre oceano, corrispose una diminuzione altrettanto sensibile di quella verso i minori paesi d'America.

Mentre, infatti, nei due anni precedenti il 1908 gli emigranti italiani diretti a questi paesi erano stati più di 18,000, diminuirono nello scorso anno a 10,794. È pure notevole che la diminuzione nel 1908 si verificò in proporzione quasi esattamente uguale nei due gruppi di paesi transoceanici, mantenendosi quasi invariata nei due ultimi anni la rispettiva percentuale sul totale della nostra emigrazione verso l'America: nel 1907 essa fu del 95.65 per gli Stati Uniti, il Brasile e l'Argentina e del 4.35 per gli altri paesi transoceanici; nel 1908 le due percentuali furono rispettivamente di 95.46 e 4.54.

Come negli scorsi anni, solo una minima parte della nostra emigrazione transoceanica si è dunque diretta, nel 1908, verso questi altri paesi d'America, i quali per varie ragioni, climatiche, economiche, politiche, non esercitano una notevole forza d'attrazione sulle nostre correnti emigratorie.

Facciamo seguire le cifre, assolute e percentuali, della emigrazione italiana per i tre maggiori paesi d'America (Stati Uniti, Brasile, Argentina), messe a confronto con quelle della emigrazione per gli altri paesi transoceanici.

ANNI	Stati Uniti, Brasile, Argentina		Altri paesi transoceanici	
	Cifre assolute	Proporzioni su 100	Cifre assolute	Proporzioni su 100
1900	155,545	93,42	10,958	6,58
1901	263,179	94,10	16,495	5,90
1902	270,984	95,20	13,670	4,80
1903	289,477	95,49	12,958	4,51
1904	240,292	95,22	12,074	4,78
1905	433,034	90,86	14,049	3,14
1906	493,604	96,42	18,331	3,58
1907	397,915	95,65	18,083	4,35
1908	227,367	95,46	10,794	4,54

Qui appresso sono date notizie più particolareggiate per alcuni fra questi altri Stati che presentano maggiore interesse per la nostra emigrazione.

2. — L'emigrazione italiana al Canada.

Circa il movimento della nostra emigrazione verso il Canada, non è possibile fornire dati particolareggiati, perchè gli emigranti che si dirigono colà, o s'imbarcano per uno dei porti degli Stati Uniti, proseguendo poi per via di terra per il Canada, ovvero prendono imbarco in uno dei porti dell'Europa settentrionale, che hanno linee dirette di navigazione coi porti canadesi. La Direzione generale della statistica dà, per gli ultimi nove anni, le seguenti cifre:

1900	1,686	1903	2,528	1906	10,032
1901	3,497	1904	4,748	1907	10,435
1902	2,951	1905	5,930	1908	5,970

Dal 1900 al 1905 si ebbe un sensibile aumento nell'emigrazione al Canada; nel 1906 essa crebbe quasi del doppio; un ulteriore, per quanto lieve, aumento vi fu nel 1907, di contro ad una considerevole discesa nel 1908.

Ma queste cifre non rappresentano, come s'è detto, l'intera nostra corrente emigratoria verso il Canada. Nel 1908, per esempio,

non pochi emigranti italiani già residenti negli Stati Uniti si riversarono nel vicino Dominio, indottivi dalle note condizioni del mercato del lavoro nella Confederazione nord-americana. Dalle statistiche canadesi si rileva, infatti, che nel solo primo semestre del 1908 arrivarono circa 3500 italiani, dei quali oltre 2500 per la via degli Stati Uniti. Giova a questo proposito notare come, in ispecie per lavori di costruzione, il più largo contingente di mano d'opera, così italiana come d'altra nazionalità, sia dagli imprenditori canadesi reclutato ordinariamente negli Stati settentrionali della Confederazione americana.

Lo sviluppo attuale dell'emigrazione generale al Canada, in complesso relativamente limitato (1), specie tenendo conto dei rimpatri assai numerosi dopo la stagione dei raccolti, non rappresenta per altro le possibilità future di quel paese riguardo all'emigrazione. Mentre il Canada non è forse attualmente preparato a ricevere una troppo larga corrente immigratoria europea, se composta di persone sfornite di ogni capitale, non è da escludere che in avvenire riesca invece ad attrarre, a simiglianza della vicina Confederazione americana, un buon numero di immigranti, specialmente quando allo sfruttamento delle risorse agricole si accompagni un corrispondente sviluppo delle industrie.

Nel Canada abbiamo una società di protezione italiana, la *Italian Immigration Aid Society for Canada*, con sede a Montreal, la quale durante il biennio 1907-908 ha esplicato la sua azione di tutela a favore dei nostri connazionali dando informazioni e consigli; curando il loro collocamento al lavoro; risolvendo i loro reclami per salari; procurando loro riduzioni ferroviarie per l'in-

(1) Il numero degli emigranti di ogni nazionalità (di cui il 60 per cento sudditi inglesi) entrati nel Dominio in ciascuno degli anni 1907 e 1908 fu il seguente:

	Per via di mare	Per via di terra	Totale
1907	220,825	55,704	276,529
1908	101,576	56,254	157,830

Dal Canada sono molto frequenti i rimpatri, essendovi una forte corrente di emigrazione temporanea nell'epoca dei raccolti. Non si hanno tuttavia dati sicuri in proposito.

terno del paese e per gli Stati Uniti, rimborsi di biglietti preparati, rimpatri, ecc.; concedendo soccorsi agli indigenti e curando i loro reclami per rimesse di denaro.

Si occupò pure, ma disgraziatamente senza buoni risultati, delle vertenze sorte in seguito al fallimento ed alla fuga di un noto banchiere italiano in Montreal. Nonostante gli sforzi delle regie Autorità, quel banchiere non fu potuto assicurare alla giustizia, e irrimediabile rimase il danno dei nostri connazionali che gli avevano affidati i loro risparmi.

Com'è noto, la *Italian Immigration Aid Society for Canada* ha ora sede nel nuovo stabile acquistato l'anno scorso con fondi forniti dal Commissariato. Nello stesso edificio ha sede, oltre il R. Consolato, anche la *Casa di rifugio*, ove trovano ricovero i nostri connazionali di passaggio per Montreal.

Nel biennio 1907-908 furono alloggiati nella *Casa di rifugio* emigranti per circa 2000 giornate di presenza all'anno, oltre 250 ricoverati gratuiti nel 1907 e più di 300 nel 1908. La conoscenza della *Casa di rifugio* si va ogni giorno più estendendo tra i nostri connazionali, i quali giova sperare vi accorreranno sempre più numerosi. La capacità della *Casa di rifugio* è di 42 letti.

Da ultimo, per iniziativa del R. Console, fu istituito nel 1908 un *Ambulatorio medico e dispensario farmaceutico*, gratuito, pei poveri italiani ammalati e attiguo alla *Casa di rifugio*. Per sopperire alle spese di costruzione dell'edificio, il R. Console aprì una sottoscrizione nella Colonia, che fruttò oltre tremila lire. Contribuirono per l'esecuzione dei lavori del nuovo edificio il Museo commerciale italiano e personalmente il presidente della Società di patronato. Nell'ambulatorio prestano opera gratuita alcuni benemeriti medici italiani di Montreal.

3. — L'emigrazione italiana al Panama.

Nelle statistiche ufficiali, gli emigranti diretti al Panama sono riuniti con quelli che vanno alla Colombia, al Venezuela, alla Guyana e all'Equatore. Del resto, il numero complessivo degli emi-

granti italiani diretti a quegli Stati non è molto rilevante (767 nel 1906; 1829 nel 1907; 544 nel 1908).

Abbiamo accennato nella passata Relazione all'invio al Panama di un delegato speciale, il dott. Alfonso Lomonaco. La sua missione cessò ai primi di agosto del decorso anno. Il numero dei nostri emigranti colà era ridotto a poche centinaia, e la condizione degli operai nel Canale era ormai divenuta relativamente normale, sì da non richiedere più oltre l'assistenza di uno speciale incaricato.

Nel n. 2 del *Bollettino* del corrente anno è dato un ampio resoconto della missione compiuta dal dott. Lomonaco; da esso togliamo alcune notizie circa le condizioni dei nostri al Panama.

Il trattamento fatto agli operai europei occupati nei lavori del Canale è, in generale, conveniente; i salari, sebbene non molto lauti, sono però tali da permettere qualche economia; le condizioni stesse in cui si svolgono i lavori sono meno faticose ed esaurienti di quanto generalmente si creda.

Innegabili sono i progressi sanitari ed igienici ottenuti nella zona del Canale. Assai ridotte sono perciò le cifre della morbilità e della mortalità, ed assidue sono le cure che la Commissione del Canale ha per la salute e per il benessere fisico degli operai. Se vi hanno ancora inconvenienti di dettaglio nella complessa organizzazione del lavoro locale, questi potranno essere eliminati mediante l'attivo concorso delle Autorità americane.

Malgrado ciò, la possibilità che occorra un forte contingente di mano d'opera, sia italiana come d'altra nazionalità, nei lavori del Canale è quasi nulla, e ciò per ragioni di fatto che giova qui appresso accennare.

Stabilitosi ormai l'equilibrio tra i lavori da compiere e le forze lavoratrici da impiegare, la Commissione del Canale ha bisogno per la prosecuzione dei lavori, salvo circostanze imprevedute, di un limitato numero di operai, per colmare via via i vuoti lasciati dai partenti. A ciò la Commissione del Canale provvede direttamente, col sistema di contratti individuali, fatti alla spicciolata per mezzo dei suoi agenti, coi singoli operai, e senza al-

cuna ingerenza dei Governi a cui gli operai appartengono. Sicchè tutti coloro che si recano al Panama di loro iniziativa non hanno alcuna probabilità di trovare lavoro e, anche trovandolo, possono essere congedati da un giorno all'altro, cosa che non accade agli operai contrattati, ai quali è assicurato un lavoro continuo.

Quest'ultima circostanza ha indotto il Commissariato ad insistere, con ripetute circolari, perchè i nostri lavoratori non si rechino per loro conto nel Canale.

Nello scorso mese di settembre si ebbe tuttavia un notevole aumento di emigranti diretti al Panama. I nuovi arrivati, non avendo trovato lavoro, soffrirono disagi e dovettero in gran parte rimpatriare. Molti, che erano affatto privi di mezzi, furono anzi dovuti rimpatriare a spese del Commissariato.

Giunse ancora notizia che 300 operai sardi erano stati chiamati a Genova per essere inviati al Panama il 1° ottobre u. s., sul piroscafo "Città di Torino". Con decreto del Ministro degli esteri, d'intesa con quello dell'interno, fu sospeso il rilascio dei passaporti per il Panama agli operai minatori, muratori, contadini, braccianti e sterratori che non avessero colà lavoro assicurato.

Agli emigranti che avevano già acquistato il biglietto d'imbarco fu fatto restituire il nolo, e a quelli che mostrarono desiderio di tornare ai Comuni di origine furono dati i mezzi necessari. Gli altri, la maggioranza, essendo ormai decisi all'espatrio, si diressero all'Argentina, ove vennero occupati per cura delle nostre Autorità consolari.

4. — L'emigrazione italiana al Cile.

Anche riguardo al Cile non si hanno notizie precise intorno al numero degli emigranti italiani che vi si dirigono. Nei volumi della Direzione generale della statistica, gli emigranti italiani i quali si recano al Cile sono riuniti con quelli che vanno al Perù e alla Bolivia; ma l'emigrazione italiana verso questi due ultimi paesi è quasi insignificante; di guisa che si può ritenere che le cifre

indicate qui sotto riguardino per gran parte l'emigrazione verso il Cile.

1900.	409	1903	539	1906	1,055
1901.	739	1904	1,383	1907	1,676
1902.	679	1905	1,034	1908	754

Allo scopo di rendersi esatto conto della situazione dei nostri connazionali colà residenti (com'è noto, qualche anno fa furono autorizzati alcuni arruolamenti di coloni italiani per il Cile), il Commissariato stabilì di far compiere all'ispettore Tomezzoli, residente nell'Argentina, una breve gita nel Cile.

Secondo l'opinione ufficiale cilena, il paese avrebbe avuto bisogno di agricoltori per popolare la regione a sud del fiume Tolten, di operai e braccianti in genere per i lavori edilizi in corso nella zona centrale, e anche di minatori per la parte settentrionale.

Il nostro ispettore constatò, in primo luogo, che, per effetto del forte rinvilio della moneta, la condizione dei salariati era divenuta precaria. Mentre, infatti, il costo della vita, espresso in moneta del paese, si accresceva in misura quasi proporzionale al deprezzamento del medio circolante, i salari non presentavano variazioni sensibili, e ciò per la relativa esuberanza di mano d'opera seguita alla crisi.

Altri fatti, quali la forte spesa per la spedizione dei risparmi, la difficoltà e il costo dei rimpatri, la necessità in cui si troverebbero i nostri di lavorare insieme ad una maggioranza di braccianti indigeni troppo facili alle risse, la prevalenza nelle nostre colonie del Cile (come, in genere, in tutte le nostre colonie del Pacifico), sull'elemento operaio, della piccola borghesia, la quale vedrebbe con dispiacere il nostro bracciante sostituire l'indigeno nei lavori più umili, tutto contribuisce a rendere il Cile, nelle attuali condizioni, un paese non molto adatto alla nostra emigrazione.

È soprattutto necessario sconsigliare il nostro operaio dal recarsi nella regione mineraria settentrionale, dove la mortalità è elevata, la concorrenza dei lavoratori peruviani e cileni assai forte,

e dove (per speciali ragioni politiche) numerosi sono gli scioperi e violente le repressioni.

Alquanto diversa si presenterebbe la situazione per un numero limitato di famiglie agricole, che si stabilissero come proprietarie di piccoli poderi nella regione compresa fra Puerto Montt a sud e il fiume Tolten a nord, purchè il Governo preparasse i lotti, garantendone la libera proprietà, e concedesse agevolazioni al colono nei primi tempi del suo stabilimento. In paesi come il Cile, dove, per la speciale natura del terreno, è solo possibile la coltura intensiva, l'agricoltore non può, come nella pianura centrale argentina (che può considerarsi la regione tipica della coltura estensiva), avere fin dal primo anno un raccolto che lo reintegri delle spese sostenute, ma deve assoggettarsi ad un lungo e penoso lavoro di diboscamento, delimitazione, viabilità, governo delle acque sorgive, ecc., il che richiede una forte anticipazione di capitali. Superato questo periodo iniziale, l'avvenire del colono si presenterebbe generalmente prospero, anche in mezzo a circostanze non molto favorevoli.

È degno di nota che, mentre il paese si dibatteva fra le strette di una crisi acutissima, gli agricoltori delle vecchie colonie tedesche e della colonia boera del sud non subirono alcun arresto nella loro ascesa economica, e le loro terre, oltremodo redditizie, continuarono a crescere di valore. Raccontano invece i coloni che, nei primi anni del loro stabilimento, si trovarono in condizioni molto tristi, nonostante gli aiuti del Governo. Parecchi dovettero mandare le loro figlie a servire nei centri urbani e far emigrare temporaneamente i maschi in cerca di guadagno. Ma, quando il terreno incominciò a produrre sufficientemente, i membri sparsi della famiglia poterono nuovamente e definitivamente riunirsi.

Gli Italiani che rimasero nella colonia *Nueva Italia* (prov. di Malleco), costituita nel febbraio 1903 con un nucleo di 85 famiglie italiane (482 persone), arruolate in Italia dalla ditta Ricci Hermanos e C., di Santiago, con un contratto approvato dal Commissariato, si trovano ancora in un periodo intermedio, dal quale potranno considerarsi usciti solo dopo che avranno saldato il de-

bito contratto verso l'Impresa, per spese di espatrio e per anticipazioni.

Alla fine del 1906 furono indotte ad emigrare nel Cile, con le solite lusinghe ed esagerazioni, circa 40 famiglie di agricoltori italiani stabilite da molti anni su terreni propri, nello Stato di Rio Grande do Sul, e precisamente a Guaporè. Durante il viaggio da Porto Alegre a Talcahuano, l'agente di emigrazione che le accompagnava trovò modo di carpir loro la maggior parte del denaro che possedevano, ricavato dalla vendita delle loro terre nel Brasile.

Giunti al Cile, i coloni furono condotti a sud del Tolten in mezzo ad un bosco, in parte abitato e coltivato da indigeni, che venne chiamato colonia *Nueva Etruria*. Per mancanza di ogni aiuto efficace, essi si disanimarono e quelli che poterono si sbandarono.

L'ispettore Tomezzoli, che visitò la *Nueva Etruria* alla fine dell'aprile 1908, vi trovò solo 16 famiglie, parte delle quali non avevano ancora potuto trovare un pezzo di terreno sul quale fissarsi. A motivo della scarsità degli alimenti forniti dall'Impresa e delle perdite sofferte durante il viaggio, in cui era stato loro tolto tutto il danaro contante, quelle famiglie versavano in condizioni assai misere. Il nostro ispettore raccolse i loro reclami, che inviò alla regia Legazione in Santiago insieme a proposte di provvedimenti intesi a migliorare la loro condizione.

In generale, è da concludere che la situazione, così nel campo dell'agricoltura come in quello delle industrie, non è molto favorevole nel Cile alla nostra emigrazione. Che, anzi, va notato come un sensibile numero di braccianti della zona centrale della Repubblica, la sola che offra condizioni normali di vita, abbia trasmigrato nei paesi vicini, e specialmente nell'Argentina, oppure nella zona mineraria settentrionale dello stesso Cile, priva di acque e parte della quale è tuttora in contestazione col Perù.

5. — L'emigrazione italiana in Australia.

Il Continente australiano rappresenta, nelle attuali condizioni, uno sbocco ben poco importante per la nostra emigrazione. La sua grande lontananza, la mancanza quasi assoluta di forti nuclei

coloniali italiani che servano di richiamo ai nostri emigranti, le severe misure restrittive della locale legge d'immigrazione e altre cause minori spiegano a sufficienza lo scarso numero di italiani che recansi in quelle regioni.

Secondo i dati della Direzione generale della Statistica, il numero dei passaporti concessi nel Regno ad emigranti diretti nell'Australia fu il seguente negli anni 1900-1908:

1900	183	1903	389	1906	815
1901	890	1904	701	1907	664
1902	767	1905	765	1908	638

L'emigrazione italiana per l'Australia e la Nuova Zelanda non muove però tutta dall'Italia direttamente; le cifre sull'immigrazione italiana nei due paesi sono sensibilmente superiori a quelle della statistica italiana, il che dimostra che una parte degli italiani che si recano colà risiedono in paesi esteri, da dove riesce loro più facile e meno dispendioso il trasferirsi in quelle regioni (1).

Si è parlato nella precedente Relazione di un progetto di colonizzazione nell'Australia Occidentale con mano d'opera agricola italiana, progetto di cui, si diceva, erano state riprese le trattative dopo un non breve ritardo dovuto a molteplici cause. Nuove trattative vennero condotte a Londra, fra il cav. Zunini, già nostro Console a Perth, ed il rappresentante del Governo dell'Australia Occidentale, ma esse non giunsero finora ad un risultato positivo per difficoltà insorte in materia così difficile.

(1) Diamo qui appresso le cifre dell'immigrazione italiana nell'Australia e nella Nuova Zelanda, quali risultano dalle statistiche ufficiali di quei paesi.

	Conf. Austr.	Nuova Zel.	Totale
1902.	1181	48	1229
1903.	793	82	875
1904.	814	79	893
1905.	734	50	784
1906.	839	100	939
1907.	992	69	1061
1908.	883	?	?

CAPITOLO VI.

L'emigrazione italiana per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

1. — Movimento dell'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

Nell'anno testè decorso, contrariamente a quanto era avvenuto nel 1907, si avverò una diminuzione, benchè non in misura così rilevante come per l'emigrazione transoceanica, anche in quella per Stati d'Europa e per paesi non europei situati nel bacino del Mediterraneo. Infatti, se si eccettua l'Ungheria — dove, del resto, si dirige ogni anno uno scarso numero di nostri connazionali (poco più di 5700 nel 1908) — in tutto il resto d'Europa e nei paesi mediterranei si ebbe nel 1908 un minore afflusso di emigranti italiani in confronto, così del 1907, come dei due anni precedenti.

A questa repentina sosta hanno in parte contribuito i rimpatri di operai svizzeri, tedeschi, austriaci, francesi che dagli Stati Uniti hanno fatto ritorno in patria in seguito alla crisi economica di quella Confederazione. Poi, specialmente a causa dello stato generale di crisi in cui l'Europa si è trovata l'anno scorso, non è continuato nei paesi che maggiormente attraggono la nostra emigrazione, in Svizzera, in Germania, in Austria, ecc., quello sviluppo delle industrie e delle costruzioni, che suole richiamare in quegli Stati un largo contingente di mano d'opera italiana.

Vediamo come nel 1908 si sia ripartita la nostra emigrazione fra i vari paesi europei e del bacino del Mediterraneo e mettiamo a confronto i dati dell'anno stesso con quelli del quinquennio precedente.

**Emigranti partiti per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo
negli anni dal 1903 al 1908 (1).**

PAESI	1903	1904	1905	1906	1907	1908
<i>Cifre assolute.</i>						
Austria	45,819	35,853	44,412	32,650	37,072	31,231
Ungheria	5,733	3,584	6,101	6,871	4,881	5,722
Francia	48,063	45,559	58,002	62,497	63,105	57,743
Germania	53,553	55,019	71,624	68,205	75,885	59,787
Svizzera	45,780	52,263	75,080	80,019	83,026	76,717
Altri paesi d'Europa	16,065	11,634	11,763	14,551	12,451	9,754
Paesi del bacino del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Tripolitania, Marocco, Tunisia, Turchia Asiatica)	9,598	14,883	12,266	11,159	12,354	7,150
Totale	225,541	218,825	279,248	276,042	288,774	248,104

Cifre proporzionali.

Austria	20.32	16.38	15.91	11.83	12.84	12.58
Ungheria	2.51	1.64	2.19	2.49	1.69	2.31
Francia	21.72	20.82	20.78	22.64	21.85	23.27
Germania	23.74	25.16	25.65	24.49	26.28	24.10
Svizzera	20.30	23.88	26.85	28.99	28.75	30.91
Altri paesi d'Europa	7.12	5.32	4.22	5.52	4.31	3.93
Paesi del bacino del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Tripolitania, Marocco, Tunisia, Turchia Asiatica)	4.26	6.80	4.40	4.04	4.28	2.90
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

(1) Cifre della Direzione generale della statistica.

Degli emigranti italiani in Europa, i più si dirigono in Svizzera (31 su 100), in Germania (24 su 100), in Francia (23 su 100), in Austria (13 su 100); solo il sei per cento all'incirca vanno in Inghilterra, in Ungheria, in Russia, nei Paesi balcanici e negli altri paesi europei. Salvo qualche lieve differenza, che non mette conto di rilevare, le percentuali del 1908 sono press'a poco uguali a quelle dell'anno precedente.

Riservandoci, nel paragrafo che segue, di esaminare più da vicino quali furono nel 1908 le condizioni in cui si svolse la nostra emigrazione in alcuni dei paesi d'Europa di maggiore importanza per la nostra emigrazione, diciamo ora brevemente degli altri paesi ove in minore misura si volgono le nostre correnti migratorie.

Fra queste, le meno esigue son quelle dirette verso la Gran Bretagna e Irlanda, le regioni orientali (Rumenia, Grecia, Serbia, Bulgaria, Montenegro e Turchia europea), e il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo. Anche per esse si è avverata quella generale tendenza alla diminuzione che abbiamo rilevata per i maggiori Stati d'Europa, che assorbono la più gran parte dell'emigrazione italiana. Parimente si sono venute ancor più assottigliando le schiere, già tanto esili, dei nostri connazionali che vanno in Russia, nella Spagna e nel Portogallo, a Malta e a Gibilterra. Le variazioni avvenute dal 1906 al 1908 per ciascuno di questi Stati sono indicate dalle seguenti cifre:

PAESI DI DESTINAZIONE	1906	1907	1908
Belgio, Olanda, Lussemburgo . . .	2,497	2,961	2,107
Danimarca, Svezia, Norvegia . . .	151	111	115
Gran Bretagna e Irlanda	4,355	3,546	2,889
Malta e Gibilterra	1,221	798	457
Rumenia, Grecia, Serbia, Bulgaria, Montenegro e Turchia europea . . .	3,754	2,862	2,842
Russia	1,512	1,565	931
Spagna e Portogallo	819	550	424

Se dall'Europa ci volgiamo a considerare le regioni dell'Asia e dell'Africa situate nel bacino del Mediterraneo, rileviamo dalle

cifre qui sotto riportate, come nel 1908, mentre si è sensibilmente ridotta l'emigrazione per l'Egitto (da 2,467 nel 1907 a 2,007 nel 1908) e diminuita a poco più di un quarto quella diretta verso l'Algeria (da 7,031 a 1,576), abbia subito invece, nel 1908 rispetto al 1907, un leggero aumento la nostra emigrazione in Tunisia (da 2,361 a 3,152) e nella Tripolitania (da 189 a 265).

PAESI DI DESTINAZIONE	1906	1907	1908
Algeria.	5,223	7,031	1,576
Egitto	2,516	2,467	2,007
Tripolitania	277	189	265
Tunisia.	2,740	2,361	3,152
Turchia asiatica	403	306	148
Totale	11,159	12,354	7,148

2. — Condizioni dell'emigrazione italiana nei principali paesi d'Europa.

Svizzera. — La grave crisi economica scoppiata negli Stati Uniti verso la fine del 1907 e che si ripercosse su tutto il continente europeo, ha esercitato una qualche influenza anche sul mercato di lavoro elvetico, sebbene in misura men grave che altrove. Difatti, il numero degli emigranti che nel 1908 si recarono in Svizzera diminuì bensì in confronto del 1907, ma soltanto di poche migliaia (da 83 mila a 77 mila).

Nel 1908 quasi tutte le industrie della Confederazione — industrie tessili, della seta, del cotone, dei ricami; industria dei "forestieri"; metallurgia e macchine; industria elettrica, ed in special modo quella degli orologi — hanno sofferto. Parecchie officine hanno dovuto ridurre la loro produzione e diminuire il numero degli operai o delle ore di lavoro; buon numero di lavoratori soffrirono anche di disoccupazione, parziale o totale. Questo rallentamento del lavoro industriale ha avuto un contraccolpo sugli scambi commerciali, facendo ribassare le entrate delle dogane e

delle ferrovie e gravando, in tal modo, anche sulle finanze pubbliche.

Anche i grandi lavori edilizi ed industriali non seguirono l'ascendente sviluppo degli anni scorsi; non ebbero a variare, invece, le grandi opere ferroviarie, idrauliche e stradali che furono, nel complesso, numerose ed importanti.

La ripresa primaverile dei lavori avvenne molto tardi, soltanto verso la fine di aprile. Nell'industria edilizia e in tutte le altre industrie di stagione, vi fu una sovrabbondanza notevole di mano d'opera. Epperò in maggio e giugno si ebbe a constatare un fatto non mai avvenuto finora: il rimpatrio di numerosi lavoratori, ed il passaggio di rimpatrianti dalla Germania, che erano venuti in Svizzera od erano andati in Germania col proposito di lavorarvi durante la buona stagione. Quest'esodo anticipato ebbe un risultato felice, in quanto che ristabilì l'equilibrio tra la domanda e l'offerta della mano d'opera, equilibrio che permise di poter conservare abbastanza alto il saggio dei salari. La chiusura della stagione, poi, avvenne qualche tempo prima del solito; si può dire che era finita già prima del mese di novembre.

Se la crisi economica, che ha travagliato la Svizzera durante il 1908, non è stata tale da intaccare la compagine delle nostre colonie stabili, influi invece, e non poco, sul contingente temporaneo, diminuendone di circa il 20 per cento l'efficienza numerica.

In complesso, però, secondo i calcoli più recenti, le Colonie italiane nella Confederazione raggiunsero nel 1908 press'a poco le 180,000 persone, delle quali circa 130,000 con stabile dimora. Già fu detto, e si sa, che il maggior numero è costituito di operai; l'altra parte, di commercianti, industriali, professionisti, studenti, di donne che attendono a lavori domestici e di fanciulli.

La situazione del mercato è rimasta stazionaria per ciò che ha riguardo all'orario del lavoro: si può affermare che, in linea generale, vige la giornata di dieci ore. I salari, invece, segnarono nel 1908 un leggerissimo movimento di ribasso (uno o due centesimi all'ora); ma la loro caratteristica è stata quella di una spiccata

tendenza ad equilibrarsi su tutti i mercati della Confederazione. Rispetto al costo della vita, i salari — per quanto sieno, in generale, modesti — possono permettere qualche risparmio alle persone molto economie. Sembra, infatti, che non sieno diminuite le spedizioni di danaro che gli emigranti italiani sogliono fare alle Casse postali del Regno o alle loro famiglie. Ma per arrivare a questi risultati, è necessario che l'operaio si acconci a una vita molto frugale, riducendo talora eccessivamente le spese di prima necessità.

Recentemente, al Loetschberg, è stato fatto un tentativo per sostituire con operai macedoni la mano d'opera italiana, che diventa — dal punto di vista degl'interessi delle Imprese — sempre più esigente. Una prima squadra di 50 lavoratori turchi è già arrivata al cantiere di Kandersteg, e pare che se ne stia arruolando un'altra. L'esito di questo tentativo, per quanto ancora troppo recente per consentire un giudizio sicuro, sembra non sia stato molto soddisfacente e finirà probabilmente come gli esperimenti consimili, che ebbero tutti vita breve ed infelice.

Germania. — Il numero degli emigranti italiani che partirono nel 1908 alla volta della Germania fu inferiore di circa 16 mila a quello del 1907. Questa rilevante diminuzione fu dovuta alla crisi, che continuò nello scorso anno in tutti i rami dell'industria, e fu anzi in taluni di essi più forte di quanto era stata nel 1907.

Nella passata relazione, accennando a tale depressione industriale, si esprimeva la speranza ch'essa non fosse di lunga durata, e che i nostri operai potessero in breve trovare nuovamente in Germania un facile e remunerativo impiego. Infatti, mentre nei mesi di febbraio e marzo del 1908 si ebbe una grande disoccupazione di operai italiani, verso l'aprile essi poterono trovare facilmente da impiegarsi nei lavori di sterro, fatti a spese delle amministrazioni pubbliche, le quali non avevano ancor subito gli effetti della crisi economica. Quest'anno, invece, anche quei lavori, nei quali, come è noto, si occupavano i nove decimi dei nostri operai, saranno meno numerosi, poichè la crisi ha influito pur sui bilanci delle amministrazioni pubbliche, assottigliandone le entrate.

Parimente, mentre negli scorsi anni agli operai italiani era agevole trovare lavoro bene retribuito nelle miniere di carbone e di ferro, nelle fabbriche e nelle costruzioni, quest'anno il lavoro è colà piuttosto scarso: si è manifestata nelle amministrazioni comunali la tendenza a far compiere i lavori di sterro durante l'inverno, per dar lavoro ai numerosi disoccupati locali. Il governo del Baden e quello prussiano hanno, poi, stabilito che nell'esecuzione di lavori pubblici sia data la preferenza alla mano d'opera indigena. La disoccupazione degli operai indigeni in Germania è, invero, divenuta rilevante.

La prossima stagione primaverile non si presenta molto favorevole ai nostri emigranti anche in Sassonia, dove, a causa del gran numero di disoccupati indigeni, le autorità ordinano agli imprenditori di non occupare operai stranieri.

Le condizioni del mercato hanno anche avuto una ripercussione nell'industria del carbone; e se nello scorso dicembre si credette di poter ridurre alquanto la produzione, limitando le ore di lavoro, ora è anche necessario procedere qua e là al licenziamento di operai. Lo stesso dicasi per le miniere di torba, ove gli operai italiani solevano venir occupati in gran numero.

Sfavorevoli, pure, sono state le condizioni nell'industria del ferro. Nel corso di quest'anno, nella Renania e nella Vestfalia venne sempre più riducendosi il numero degli operai italiani occupati nelle acciaierie e nelle ferriere. A Duisburg, a Ruhrort, a Bruckhausen, a Bochum, a Dortmund, a Gelsenkirchen, per non accennare che ai luoghi principali, migliaia di operai italiani erano occupati anche durante l'inverno nelle acciaierie e nelle ferriere, nei lavori di carico e di scarico. L'anno scorso, molti di essi lasciarono quei luoghi e presero la via dell'America. Non dissimili sono state le condizioni del lavoro a Francoforte sul Meno ed a Monaco di Baviera.

Quanto all'industria edilizia, essa è venuta via via restringendosi, anche in conseguenza dello sviluppo datole negli scorsi anni, sebbene ora si noti anche in questo campo qualche sintomo di risveglio.

Un altro fatto che ha aggravato quest'anno le condizioni della nostra emigrazione in Germania è l'obbligo, esteso anche agli operai italiani, di provvedersi della cosiddetta *carta di legittimazione* (*Arbeiter-Legitimationskarte*). Tale provvedimento, già adottato in Prussia, in Sassonia e in vari Stati minori della Confederazione, ha avuto per effetto di limitare il diritto contrattuale e la libertà di lavoro. Infatti, ogni qualvolta l'operaio voglia passare da un imprenditore ad un altro, deve recarsi all'ufficio di polizia, per farsi scrivere sulla *carta* una dichiarazione, comprovante che il contratto di lavoro fu sciolto regolarmente: in difetto di tale dichiarazione, l'operaio non potrebbe essere occupato presso nessun altro imprenditore. Ove poi lo scioglimento del contratto di lavoro sia avvenuto irregolarmente, l'operaio sarà espulso, a meno che non torni a lavorare presso l'antico padrone. Tutto ciò non può non essere dannoso ai nostri operai, molti dei quali potranno venire espulsi in seguito a scioperi od a semplici controversie con i padroni. Su questo provvedimento il Commissariato non ha mancato di richiamare l'attenzione del Ministro degli Esteri.

In materia di assicurazioni sociali, è pronto uno schema, che attende di essere tradotto in disegno di legge dopo l'esame dei Corpi competenti: esso tien conto di tutte le attuali assicurazioni sociali (contro le malattie, gl'infortuni, l'invalidità), e ne aggiunge una nuova a favore dei superstiti, connessa a quella sull'invalidità. A quanto sembra, gli stranieri avranno, nei casi di infortunio, un trattamento migliore dell'attuale, mentre in quelli d'invalidità nulla sarà, in sostanza, modificato rispetto agli operai appartenenti a Stati ove non sia in vigore un sistema di assicurazione analogo a quello della Germania.

Austria. — Anche l'emigrazione per l'*Austria* diminuì nel 1908 rispetto all'anno precedente, sebbene in misura minore di quanto sia avvenuto per la Germania, essendosi ridotta da 37,000 emigranti nel 1907 a poco più di 31,000 nel 1908. Vi fu invece un lieve aumento nel numero di coloro che si recarono a cercar lavoro in *Ungheria* (5700 nel 1908 di contro a 4800 nel 1907).

In Austria perdurarono nel 1908 le sfavorevoli condizioni del mercato del lavoro, determinate dalla preesistente crisi edilizia. Più grave che altrove questa si è manifestata nella città di Trieste, dove ha prodotto una forte disoccupazione fra i manovali, gli sterratori ed i braccianti in genere. A questo proposito, essendosi ultimamente avviata colà una numerosa emigrazione dalle Puglie, e specialmente dalla città di Bari, fu cura del Commissariato di far diffondere in quella regione notizie intese a dissuadere gli operai dal recarsi a Trieste in cerca di lavoro.

Francia. — Relativamente minore, rispetto ai paesi già considerati, è stata la diminuzione degli emigranti italiani che nel 1908 varcarono le Alpi per recarsi nella vicina Repubblica. Infatti da 63,000, quanti erano stati nel 1907, si ridussero a 58,000 nell'anno testè decorso. Anche per la Francia la diminuzione è soprattutto da attribuire alle condizioni del mercato del lavoro, segnatamente nel Sud della Repubblica (Marsiglia), dove fin dal principio dell'inverno si ebbe un eccesso nell'offerta di mano d'opera, e alcuni fra i più importanti stabilimenti furono obbligati a licenziare una parte dei loro operai, fra cui non pochi nostri connazionali.

3. — Uffici per l'assistenza e la tutela degli emigranti in paesi di Europa.

a) Ufficio del R. Addetto per la Svizzera.

La natura e gli scopi degli uffici istituiti dal Commissariato in Europa per l'assistenza e la protezione degli emigranti risultano già dalle relazioni precedenti. Qui appresso si dà solo notizia dell'opera svolta nel corso dell'ultimo anno da siffatti uffici, i quali sono retti, per la Svizzera, dall'Addetto per l'emigrazione cav. G. De Michelis, e per la Germania dall'Addetto dott. G. Pertile. In Germania, data la vastità della circoscrizione e la mole

del lavoro, il Commissariato ha creduto opportuno valersi anche dell'opera di un corrispondente, il prof. A. F. Labriola, il quale ha sede in Berlino.

Informazioni sul lavoro. — Nell'esercizio in corso fu ampliata la rete di informazioni stesa a traverso la Svizzera, la quale si appoggia, oltre che sulle indagini personali dell'Addetto, sugli uffici consolari, sulle corporazioni operaie, sugli istituti di assistenza, sulle autorità svizzere ed infine su volenterosi privati. Le notizie sono richieste ogni settimana con formulari stampati.

Le informazioni sulla situazione e sui bisogni del mercato operaio furono vagliate e classificate: alcune servirono di norma generale, altre furono utilizzate per l'avviamento degli operai giunti ai luoghi di frontiera, o per il collocamento dei disoccupati; ed il rimanente fu divulgato per mezzo del *Bollettino del lavoro per l'emigrante italiano in Europa*, pubblicazione settimanale che è inviata a tutti gli uffici che provvedono all'assistenza degli emigranti. Talvolta alcune di quelle informazioni furono anche comunicate alle agenzie giornalistiche ed alla stampa quotidiana, o telegrafate ai più importanti Istituti di tutela operaia.

Questo lavoro di diffusione di notizie fresche e sicure sul mercato operaio fu integrato con la volgarizzazione, fatta per mezzo di speciali pubblicazioni, dei risultati degli studi e delle ricerche condotte a termine dall'Addetto sulle condizioni legali ed economiche dei lavoratori.

Avviamento e collocamento operaio. — Mercè le informazioni di cui si è fatto cenno, si poté attendere con profitto e senza inconvenienti all'avviamento delle correnti migratorie. Da alcuni importanti Segretariati operai in Italia ed all'estero furono diffuse le notizie date dall'Ufficio sulle località estere che si dovevano evitare; in alcune stazioni ferroviarie di grande transito (come, per esempio, Innsbruck) si lessero e si leggono tuttora gli avvertimenti dell'Ufficio a tutte le carovane di emigranti che vi

arrivano, per cercare di indurli a non recarsi in luoghi già troppo affollati. Talvolta il *Bollettino* fu letto anche nelle chiese dopo il servizio religioso.

Si dovette provvedere altresì al collocamento dei disoccupati; e si potè occuparne 2097 in lavori remunerativi e convenienti. Come al solito, avvenne che alla esuberanza di mano d'opera nelle prime settimane di esodo, succedette lo sfollamento del mercato, per cui molte richieste di operai rimasero insodisfatte.

Infortuni sul lavoro. — Più complesso e più gravoso degli anni scorsi è stato il servizio concernente la liquidazione delle indennità nei casi d'infortunio, non tanto per l'aumentato numero delle vertenze affidate all'Ufficio, quanto per le nuove vessazioni di alcune Compagnie assicuratrici. Queste costrinsero anzi l'Ufficio ad una lotta di principio avanti ai Tribunali e avanti alle autorità. I responsi dati finora, per quanto non ancora definitivi, sono favorevoli alla tesi sostenuta dal nostro funzionario e tutto fa sperare che l'esito finale si risolverà a vantaggio degli emigranti. È da deplorare, a questo proposito, che talune corporazioni operaie, per solo spirito di partito, affidino la trattazione delle vertenze per infortunio a consulenti improvvisati, ignari della giurisprudenza, o ad avvocati inesperti o inadatti, e ciò con danno dei nostri operai.

L'Ufficio ha sorvegliato 3402 casi di infortunio e ne ha trattati direttamente 740, facendo liquidare per 384 di essi 534,000 lire. Altre 137 vertenze sono tuttora in corso, fra le quali quelle riferentisi al disastro di Kandersteg, che si presentano, in linea di fatto e di diritto, complesse e delicate.

È opportuno rilevare che per i 384 casi liquidati, la somma complessiva offerta dalle Compagnie assicuratrici agli operai era di lire 331,000; per cui la differenza in più, dovuta all'intervento dell'Ufficio, è di lire 203,000. La somma liquidata durante questo esercizio porta a 1,614,592 lire la cifra delle indennità incassate pel tramite del regio Addetto dal 1904 ad oggi.

Vertenze e contenzioso. — L'Ufficio ebbe ad intervenire in 125 vertenze operaie, 82 delle quali furono composte direttamente, altre affidate ad avvocati di fiducia.

Inchieste. — Come negli anni scorsi, una delle precipue attribuzioni dell'Ufficio fu quella di attendere alle inchieste di indole generale per tutto ciò che può interessare la condizione materiale e morale dei lavoratori e di procedere a sopralluoghi per indagini di indole più speciale, attinenti al lavoro di forti collettività, od alle condizioni in cui coteste collettività, in tutto od in parte, si possono trovare. I sopralluoghi furono numerosi e talvolta importanti, perchè diedero origine a pratiche presso le autorità svizzere, le quali non di rado presero efficaci provvedimenti per rimuovere gli inconvenienti segnalati.

Citeremo le inchieste fatte in parecchi opifici della Svizzera tedesca sull'impiego di minorenni o sulle condizioni fatte alle operaie; quelle nella Svizzera francese e tedesca sulla frequenza degli infortuni e sulle misure atte a diminuirli; quelle, ripetute e numerose, sulle condizioni fatte alle nostre collettività operaie nei grandi lavori ferroviari, idraulici o stradali; sulle condizioni igieniche negli ospedali, nelle infermerie e nei dormitori fatti sorgere dalle Imprese o dalle Compagnie assicuratrici; l'intervento sul luogo del disastro a Kandersteg subito dopo la catastrofe.

Parecchi altri provvedimenti di indole generale furono promossi, suggeriti o sollecitati, circa il trasporto ferroviario degli emigranti, le tasse cantonali e comunali, ecc. Quest'assistenza fu completata da ricerche ed inchieste di indole più generica (salari, organizzazioni operaie, leggi, società italiane, ecc).

b) Ufficio del R. Addetto per la Germania.

Anche nel periodo 1° aprile 1908-31 gennaio 1909 l'Ufficio del R. Addetto dell'emigrazione si occupò principalmente, come negli anni scorsi, d'infortuni, di controversie operaie e d'informazioni circa il mercato del lavoro.

In materia d'*infortuni*, furono trattate 600 pratiche, di cui 458 sopravvenute nel corso del periodo considerato e 142 pendenti al 31 marzo 1908. Gli *infortuni* liquidati in via amichevole furono 301; altri 59 ebbero termine mediante appello allo *Schiedsgericht* e 13 mediante ricorso al *Reichs-Versicherungsamt*; per 96 non venne liquidata rendita alcuna. Rimangono pendenti 144 pratiche avanti i Sodalizi professionali.

Oltre che della liquidazione delle anzidette pratiche d'*infortunio*, l'Ufficio dovette occuparsi di altre 175 pratiche, concernenti *infortuni* avvenuti negli anni scorsi e dei quali l'Ufficio stesso non aveva avuto prima d'ora occasione d'interessarsi. Si tratta di mancato pagamento di rendite, di diminuzioni o soppressioni di tasse, di controversie di varia natura, di spiegazioni, d'istruzioni, di traduzioni, ecc.; opera anche questa utile, anzi necessaria all'operaio.

Le rendite liquidate dal 1° aprile 1908 al 31 gennaio 1909 ammontano a L. 126,880 annue. In questa somma sono comprese solamente le rendite annue liquidate ai sinistrati o agli aventi diritto per le conseguenze dannose dell'*infortunio*, dopo finita la cura medica o dopo avvenuta la morte del sinistrato. Non sono quindi compresi in essa i sussidi e le rendite, che vengono fatte liquidare dall'Ufficio alle famiglie dei sinistrati pel tempo della loro degenza all'ospedale. Tali rendite e tali sussidi sommano ogni anno a parecchie diecine di migliaia di lire.

Gli appelli allo *Schiedsgericht* furono 98, di cui 35 pendenti al principio del periodo e 63 nuovi; ne furono discussi 57, dei quali 33 con esito favorevole e 24 con esito contrario: 5 furono ritirati e 36 sono pendenti. Giova osservare che in 8 casi la sentenza dello *Schiedsgericht*, sfavorevole all'operaio, fu riformata dal *Reichs Versicherungsamt* a favore dell'operaio stesso.

I ricorsi al *Reichs-Versicherungsamt* furono 31, di cui 17 pendenti al principio del periodo e 14 nuovi; 19 ne furono discussi, di cui 11 con esito favorevole ed 8 con esito contrario; 1 fu ritirato ed 11 sono pendenti.

Dalle statistiche ufficiali risulta che circa l'80 per cento degli appelli e dei ricorsi degli operai sono respinti. I risultati ottenuti dall'Ufficio dell'Addetto si possono quindi considerare soddisfacenti, giacchè la percentuale degli appelli allo *Schiedsgericht* discussi con esito favorevole fu del 57,89, e quella dei ricorsi al *Reichs-Versicherungsamt* discussi con esito favorevole fu del 57,83. Il regio Addetto difende anche le cause d'infortunio personalmente all'udienza. La maggioranza degli appelli e dei ricorsi respinti sono quelli basati sopra certificati di medici italiani, dei quali i Tribunali arbitrali ed il *Reichs-Versicherungsamt* raramente tengono conto.

I sopralluoghi per compiere inchieste in caso d'infortunio furono 24. Dei 458 infortuni, 73 ebbero esito letale. In 23 di questi il defunto lasciò moglie e figli; in 47 i genitori ed in 3 nessun erede. Degli infortuni, 195 avvennero nel distretto consolare di Colonia; 184 in quello di Saarbrücken; 71 in quello di Düsseldorf e 8 in quello di Lussemburgo. La provincia che ha dato maggior numero di sinistrati è quella di Belluno con 67; seguono Udine con 59; Vicenza con 58; Aquila con 26; Treviso con 24. Vengono poi Perugia, Bologna, Padova.

Le *controversie operaie*, delle quali l'Ufficio del regio Addetto ebbe ad occuparsi nel suaccennato periodo di tempo, furono 90, di cui 64 avevano per oggetto il pagamento di un residuo di salario. Delle 90 controversie, 54 ebbero esito favorevole e 7 contrario agli operai; 29 furono abbandonate.

Le somme di denaro fatte pagare dall'Ufficio agli operai ammontano a marchi 9955. In 17 casi il regio Addetto dovette recarsi sul posto. Vennero abbandonate 29 pratiche, in parte perchè gli imprenditori avevano fallito o erano fuggiti, in parte perchè il diritto dell'operaio risultò insussistente, ed in parte perchè l'operaio, dopo avere interessato l'Ufficio della controversia, non si fece più vivo. Anche le controversie operaie vengono difese personalmente dal regio Addetto avanti ai competenti tribunali.

Per quanto riguarda le *informazioni sul mercato del lavoro*, il regio Addetto pubblica circolari, che vengono riportate da tutti i giornali operai, ove sono date diffuse e particolareggiate notizie sulle condizioni del lavoro in Germania e nel Lussemburgo. Egli fece pure diverse inchieste di varia natura.

L'Ufficio si occupò altresì di altre 198 pratiche diverse (malattia, invalidità, informazioni, consigli, ricorsi di varia natura, ecc.).

La corrispondenza dell'Ufficio ammontò nell'anno 1908 a 8155 lettere arrivate e 8052 partite. Le traduzioni di certificati medici, atti di notorietà, atti di matrimonio, atti di nascita, certificati postali, ecc., sommarono a circa 1200.

c) R. Corrispondente per l'emigrazione da Berlino.

Il Corrispondente da Berlino ha seguito i fatti economico-sociali, i provvedimenti legislativi ed amministrativi in quanto potessero riferirsi al fenomeno dell'emigrazione, interessandosi anche di quella parte della nostra emigrazione transoceanica che prende imbarco nei porti del nord.

Oltre all'opera di informazione, il Corrispondente ha compiuto, nell'interesse della nostra emigrazione, un'azione diretta, di carattere continuativo, esercitata a seconda delle esigenze, sia per iniziativa dello stesso Corrispondente, sia per incarico del Commissariato o della regia Rappresentanza diplomatica. A tal uopo egli si è tenuto a contatto con le Amministrazioni pubbliche germaniche, con enti pubblici e privati e con organizzazioni padronali e operaie.

Il Corrispondente ha provveduto altresì, nei limiti dei mezzi a sua disposizione, a un servizio di informazioni sul mercato del lavoro nella scorsa stagione, durante la quale la crisi rendeva necessario ogni sforzo per evitare un'eccessiva affluenza di emigranti italiani. Ha pure avuto cura di seguire tutti gli avvenimenti relativi a lotte fra capitale e lavoro, di raccogliere notizie sui salari e sulle condizioni del lavoro, mettendosi a tale scopo in rapporto con le organizzazioni operaie.

Nei momenti più gravi, nei quali la crisi rendeva difficili e incerte le condizioni della nostra emigrazione, tentò, anche con l'aiuto delle Autorità interessate e di associazioni, di raccogliere elementi per un eventuale avviamento dei nostri emigranti verso le provincie orientali, dove scarsa è la popolazione e dove di solito si deve ricorrere ad un vero e proprio arruolamento di operai stranieri. Le richieste pervenute dagli imprenditori, di parecchie migliaia di operai per lavori di sterro e affini, mostrarono per altro che nelle provincie suddette i salari sono talmente bassi da non poter riuscire remunerativi per gli operai italiani. Sicchè, tenuto conto del livello medio dei salari percepiti dagli emigrati italiani in Germania e dei costi cui essi si assoggettano, si stimò conveniente di non dar corso alle domande in questione.

Il Corrispondente si è occupato e si occupa delle pratiche relative ad un certo numero di ricorsi in materia di infortuni ad esso affidate. In materia di assicurazioni sociali tratta inoltre direttamente con l'Ufficio superiore delle assicurazioni imperiali varie questioni riferentisi ai nostri emigranti e alle condizioni loro fatte nei casi d'infortunio e d'invalidità.

4. — Private associazioni di patronato per l'assistenza degli emigranti in Europa e nel bacino del Mediterraneo.

Istituti di patronato per emigranti nel Regno che svolgono la loro opera anche in Europa. — Delle associazioni private di patronato per gli emigranti esistenti nel Regno, la maggior parte esplicano un'azione intesa all'assistenza degli emigranti in paesi d'Europa, ove talune di esse, come l'*Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante* e la *Società Umanitaria*, hanno anche diramazioni e corrispondenti. Di esse si fa menzione speciale nel capitolo VIII della presente Relazione.

Nei paesi d'Europa ed anche in quelli del bacino del Mediterraneo esistono tuttavia altre poche istituzioni private di patronato per gli emigranti di cui si fa cenno qui appresso.

Asilo notturno in Zurigo. — L'asilo notturno in Zurigo, che funziona dall'agosto 1906, dà ricovero agli italiani poveri di passaggio, specialmente donne e ragazzi. È sussidiato dal Commissariato con 6000 lire annue e riceve da privati contributi ed oblazioni, che ascesero, durante il 1908, a circa 1700 lire.

Dormitorio italiano in Innsbruck. — Fu creato nel giugno 1906 dalla locale Società italiana di Beneficenza ed è ora gestito dal Segretariato operaio italiano dell'*Opera d'assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante*. Dal 1° dicembre 1908, giorno della nuova gestione, fino al 31 marzo 1909, dette ricovero a 222 operai, con una frequenza media di tre notti per ciascuno. L'aumento dei ricoverati fu di circa un terzo in confronto dell'anno precedente. In conseguenza della cattiva situazione del mercato del lavoro all'estero, rilevante fu il numero dei posti gratuitamente distribuiti agli operai indigenti disoccupati ed ai rimpatriati.

Orfanotrofi a Tolone e Marsiglia. — Sono mantenuti a cura della Società Dante Alighieri ed in essi trovano cura ed assistenza minorenni italiani orfani, ai quali è anche assicurato il beneficio di una conveniente educazione ed istruzione. Sono sussidiati sul Fondo dell'emigrazione con una somma complessiva di lire 15,000.

Patronato degli emigranti in Tunisi. — L'opera di questo Patronato si svolse, durante l'anno finanziario 1908-1909, con maggiore attività in confronto dei precedenti.

L'Ufficio di consulenza legale gratuita ebbe ad occuparsi di 307 vertenze, di cui la maggior parte concernevano infortuni sul lavoro e contestazioni per salari o interpretazioni di contratti di lavoro. L'ammontare delle indennità liquidate fu di L. 46,098, e a L. 10,435 ascese la cifra dei salari recuperati dall'Ufficio.

Oggetto di speciali cure fu il servizio di assistenza degli emigranti al loro arrivo nel porto. Un agente della Società si mette

a contatto coi nuovi arrivati, prima che il piroscafo sia ancorato; fornisce loro indicazioni sugli alberghi, sulle formalità amministrative, sui prezzi correnti, ecc.; sorveglia le operazioni di sbarco dei passeggeri e dei bagagli e provvede al cambio gratuito della moneta italiana in tunisina, operazione che era compiuta per l'addietro da poco onesti cambiavalute.

L'opera del Patronato riuscì pure vantaggiosa per reprimere l'emigrazione clandestina, fomentata da Agenzie di emigrazione di Marsiglia, le quali facevano attiva propaganda perfino nei più piccoli centri italiani della Tunisia, allo scopo di avviare i nostri emigranti verso il Cile per la via di Marsiglia-La Rochelle.

Il Patronato curò altresì la distribuzione gratuita del chinino nei centri infestati dalla malaria, specialmente a Mateur e Tabarca.

Il servizio delle ispezioni e inchieste periodiche, date le esigenze generali del servizio e il gran numero degli affari in corso, non poté avere finora adeguato sviluppo: nondimeno, il Patronato esercitò un'attiva sorveglianza per combattere abusi a danno di nostri connazionali, non solo per mezzo dei suoi corrispondenti, ma anche con l'inviare un agente informatore ogni qualvolta si presentava la possibilità di conflitti o di agitazioni.

CAPITOLO VII.

Protezione ed assistenza degli emigranti in patria e durante il viaggio.

1. — Vettori di emigranti e rappresentanti di vettore.

Vettori. — Le Compagnie di navigazione che hanno patente per il trasporto di emigranti sono, come nello scorso anno, 16, con un totale di 94 piroscafi iscritti in patente, e si ripartiscono nel seguente modo per nazionalità e per numero di piroscafi:

7 italiane con 44 piroscafi;	5 inglesi con 9 piroscafi;
3 francesi con 20;	1 spagnuola con 7;
2 germaniche con 12;	1 austro-ungarica con 3.

Importanti sono stati i criteri di massima adottati nell'ultimo anno in materia di concessione di patenti. Su conforme parere del Consiglio dell'emigrazione, fu stabilito:

a) che il vettore non possa iniziare i viaggi in servizio di emigrazione da un porto straniero toccando poi porti italiani, per imbarcarvi emigranti;

b) che non sia consentito ai piroscafi adibiti al trasporto di emigranti di toccare porti di scalo intermedi, quando ciò renda la durata del viaggio superiore a quella che può ammettersi come massima, date le moderne condizioni del materiale nautico.

In conseguenza di tali determinazioni, la Compagnia *Unione Austriaca*, che prima faceva capo linea a Trieste, per i suoi piroscafi che trasportano emigranti italiani, si è assoggettata ad iniziare i viaggi dai nostri porti; e la Società *Ligure-Brasiliana*

ha dovuto ridurre gli scali dei suoi piroscafi, in modo da abbreviare di parecchi giorni la permanenza a bordo degli emigranti diretti al Plata.

In complesso, durante il 1908, si conseguirono notevoli miglioramenti nel servizio, sia per effetto del nuovo materiale messo in linea dalle Compagnie italiane, sia nei migliorati adattamenti di bordo. Uno dei più importanti fra questi, a cui già si accennò nella passata Relazione, è quello dei refettori per gli emigranti adottati sempre più largamente; sono anzi allo studio presso il Commissariato provvedimenti intesi all'abolizione del sistema ora tollerato per la distribuzione dei ranci, che dà luogo a gravi inconvenienti.

Di un eccezionale servizio prestato dal Commissariato col concorso dei vettori è grato far qui parola; cioè di quello pel ricovero dei molti superstiti dell'immane disastro che funestò una così fiorente parte d'Italia il 28 dicembre 1908. A cura del Commissariato, in brevissimo tempo vennero allestiti e posti a disposizione delle Autorità i piroscafi "Nord America", "Savoia", e "Città di Napoli", della *Veloce*; "Regina d'Italia", del *Lloyd Sabauda*; "Verona", dell'*Italia* e "Cretic", della *White Star Line*, con assetto, personale di servizio e provviste sufficienti per accogliere a bordo oltre 10,000 persone e fornirle di vitto, alloggio e cura medica. Altre navi pure iscritte in patente per servizio dell'emigrazione vennero adibite dalle competenti autorità al trasporto di feriti, truppe e materiale, installazione di uffici, ecc., come il "Duca di Genova", il "Sardegna", il "Campania", e il "Lombardia", della *Navigazione Generale Italiana*; il "Taormina", e l'"Ancona", dell'*Italia*; l'"Indiana", del *Lloyd Italiano*, ecc.

Oltre a ciò, il Commissariato prese tutte le misure opportune per essere in grado d'inviare nelle acque di Messina e Reggio altri piroscafi, ove gliene fosse stata fatta richiesta. Le compagnie di navigazione, così nazionali come estere, risposero premurose all'appello del Commissariato; ed è motivo di compiacimento poterne render loro la debita lode, e segnalare gli importanti servizi resi.

Rappresentanti di vettore. — Furono sottoposte al Commissariato, per il relativo assenso, 1538 nuove nomine di rappresentanti, in più degli 11355 già in carica. Di esse, 853 furono confermate; 234 respinte; 451 sono tuttora sospese.

Come negli anni passati, numerosissimi furono i reclami a carico di rappresentanti, sicchè il Commissariato ebbe a revocarne 294 (1) e a deferirne 59 all'Autorità giudiziaria per imputazioni varie (2).

A tutt'oggi sono autorizzati dal Commissariato, avendo i requisiti voluti dalla legge, 12,208 rappresentanti di vettori, dei quali 9367 hanno sede in capiluoghi di mandamento giudiziario e 2841 in altri comuni.

Per il servizio dei rappresentanti, il Commissariato ebbe, nello scorso anno, una corrispondenza di 29,757 lettere con le autorità politiche. Esso cerca di esercitare, nel concedere, negare o revocare le nomine, un'azione inflessibile di rigore. Ma pur troppo non è possibile sottrarre interamente gli emigranti a vecchi e nuovi abusi.

Le cause di questi sono ben note: provvigioni altissime, con le quali i vettori esercitano la concorrenza, spingono i rappresentanti ad una lotta spesso disonesta per accaparrare il maggior numero di emigranti. Le mediazioni delle società di assicurazioni, dei locandieri, ecc., aggiungono altri incentivi ad abusare della carica di rappresentante, mentre l'ignoranza e l'inesperienza degli emigranti permettono agli agenti di continuare a percepire indebiti compensi per passaporti ed altre prestazioni reali od illusorie.

Trattasi insomma di tutto un complesso di cose, il quale rende necessaria la più severa disciplina.

(1) Oltre un centinaio di rappresentanti furono revocati perchè esigevano dagli emigranti lire 10 ciascuno come prezzo di assicurazione contro le reiezioni. Parecchie delle Ditte assicuratrici, per le quali furono accertati elementi di frode, vennero anch'esse dal Commissariato denunciate alla giustizia.

(2) Dei 59 rappresentanti deferiti all'Autorità giudiziaria per contravvenzione alla legge, 14 furono condannati e 13 assolti e per gli altri pende tuttora l'istruttoria.

2. — Piroscafi in servizio di emigrazione.

Seguendo la pratica degli scorsi anni, anche durante il 1908 il Commissariato, nell'intento di conseguire un progressivo miglioramento nel trasporto degli emigranti, diffidò alcuni vettori a togliere dal servizio vari piroscafi non più rispondenti alle moderne esigenze del traffico. Furono così eliminati due piroscafi italiani e cinque stranieri, sostituiti con quattro nuovi ed ottimi piroscafi (tre italiani, uno francese) (1).

La bandiera italiana che, in questi ultimi anni, con grande attività, mise in linea un eccellente materiale, nel 1908 mostrò, meglio ancora che nei precedenti, di aumentare e migliorare il suo materiale.

(1) Ecco le principali caratteristiche dei piroscafi tolti dal servizio d'emigrazione per qualsiasi motivo e dei nuovi ammessi durante l'anno:

	Piroscafi	Bandiera	Anno di costruzione	Tonnellaggio lordo e netto	Velocità media effettiva (in miglia)
Esclusi	Venezuela	Italiana	1888	$\frac{3531}{2227}$	13.25
	Italia	"	1904	$\frac{6306}{3949}$	10.47
	Algeria	Inglese	1881	$\frac{4510}{2331}$	10.67
	Weimar	Germanica	1891	$\frac{4606}{3176}$	12.53
	Gera	"	1890	$\frac{5005}{3166}$	13.78
	La Champagne	Francese	1886	$\frac{7277}{2528}$	—
	Provenço	"	1884	$\frac{2453}{1815}$	12.71
Nuovi ammessi	Re Vittorio	Italiana	1908	$\frac{7847}{4291}$	16.13
	Duca di Genova	"	1908	$\frac{7797}{4113}$	15 —
	Principessa Mafalda	"	—	$\frac{9000}{5500}$	17 —
	Chicago	Francese	1906	$\frac{10470}{5826}$	15 —

Mentre sino al 1906 la nostra bandiera sulla linea del Nord-America, in cui è più forte la competizione, non aveva superato il 31 per cento degli emigranti trasportati, e nel 1907, per effetto dell'iniziato rinnovamento del naviglio, raggiunse il 42.3, durante il 1908 salì al 51.6 per cento, per quanto vada tenuto presente che in quell'anno l'emigrazione per gli Stati Uniti fu assai limitata, sicchè non richiese l'uso dell'intero materiale a disposizione.

Nè meno notevole fu l'aumento della percentuale della bandiera italiana nelle linee del Sud-America. Dal 79.9 e dall'86.5 degli anni 1906 e 1907, salì, nel 1908, all'89.2 per cento.

Vediamo come si ripartirono fra i vari paesi di destinazione gli emigranti trasportati, in ciascuno degli anni 1902 a 1908, da piroscafi così di bandiera nazionale come di bandiera estera. Per maggiore evidenza prendiamo le cifre proporzionali a 100 emigranti trasportati.

PAESI di destinazione	Anni	Bandiera italiana	Bandiera francese (a)	Bandiera inglese	Bandiera germanica	Bandiera austro-un- garica	Bandiera spagnola	TOTALE bandiera estera
Brasile	1902	79 ₈	20 ₂	20 ₂
	1903	70 ₈	20 ₂	20 ₂
	1904	74 ₅	22 ₀	..	3 ₅	25 ₅
	1905	85 ₃	11 ₅	..	3 ₂	14 ₇
	1906	87 ₇	8 ₈	..	3 ₅	12 ₃
	1907	94 ₁	5 ₉	5 ₉
	1908	93 ₇	6 ₃	6 ₃
Plata	1902	71 ₅	13 ₉	..	12 ₄	..	2 ₂	28 ₅
	1903	71 ₄	15 ₉	..	10 ₇	..	2 ₀	28 ₆
	1904	72 ₇	16 ₇	0 ₁	8 ₆	..	1 ₉	27 ₃
	1905	83 ₁	11 ₈	..	2 ₅	..	2 ₆	16 ₉
	1906	72 ₂	13 ₆	..	7 ₉	..	1 ₃	22 ₈
	1907	79 ₀	13 ₆	1 ₈	5 ₅	0 ₁	..	21 ₀
	1908	84 ₈	14 ₀	..	1 ₂	15 ₂
Stati Uniti.	1902	31 ₅	12 ₂	31 ₈	23 ₆	..	0 ₉	68 ₅
	1903	36 ₃	10 ₇	28 ₆	21 ₇	..	2 ₇	63 ₇
	1904	39 ₀	9 ₆	27 ₄	25 ₉	0 ₉	3 ₂	67 ₀
	1905	31 ₄	8 ₇	30 ₅	24 ₈	2 ₀	2 ₈	68 ₉
	1906	31 ₄	7 ₄	32 ₂	24 ₇	2 ₄	2 ₂	68 ₉
	1907	42 ₃	8 ₄	23 ₃	23 ₁	0 ₇	2 ₂	58 ₇
	1908	51 ₅	9 ₃	19 ₇	18 ₄	0 ₁	0 ₀	48 ₄
America Centrale ed altri paesi	1902	50 ₄	3 ₃	..	31 ₇	..	14 ₆	49 ₆
	1903	36 ₁	18 ₃	..	45 ₆	63 ₉
	1904	35 ₅	52 ₇	..	11 ₈	64 ₅
	1905	47 ₆	..	22 ₄	15 ₈	..	14 ₂	52 ₄
	1906	58 ₅	..	3 ₂	18 ₄	..	19 ₉	41 ₅
	1907	71 ₀	..	3 ₀	10 ₃	..	15 ₇	20 ₀
	1908	76 ₁	..	0 ₁	12 ₆	..	11 ₂	23 ₉
Totale (a)	1902	41 ₇	13 ₂	24 ₃	19 ₇	..	1 ₁	53 ₃
	1903	43 ₆	11 ₉	22 ₀	19 ₆	..	2 ₆	50 ₄
	1904	46 ₄	12 ₁	18 ₀	20 ₂	0 ₆	2 ₇	53 ₆
	1905	46 ₃	9 ₆	21 ₈	18 ₃	1 ₄	2 ₆	53 ₇
	1906	45 ₆	9 ₁	22 ₃	19 ₄	1 ₇	1 ₉	54 ₄
	1907	52 ₄	9 ₄	17 ₈	18 ₄	0 ₆	1 ₇	47 ₉
	1908	72 ₅	11 ₆	7 ₆	7 ₈	0 ₁	0 ₄	27 ₈

(a) Non compresi gli emigranti partiti dal porto di Havre ed imbarcati su piroscafi della *Compagnie Générale Transatlantique*.

La seguente tabella dimostra il rapporto fra il materiale (nazionale e straniero) e il numero degli emigranti rispettivamente trasportati:

	Linee del Brasile e del Plata	Linea degli Stati Uniti	Totale	
Bandiera italiana	Tonnellaggio lordo dei piroscafi im- piegati	81.7	32.5	49.8
	Numero degli emi- granti trasportati	85.7	51.6	72.5
Bandiera estera	Tonnellaggio lordo dei piroscafi im- piegati	18.3	67.5	59.2
	Numero degli emi- granti trasportati	14.3	48.4	27.5

Queste risultanze sono senza dubbio assai favorevoli alla nostra bandiera (1).

Il miglioramento avvenuto nel naviglio nazionale in servizio di emigrazione dal 1902 ad oggi è meglio dimostrato dal seguente prospetto:

(1) Per ulteriori notizie circa il movimento della bandiera estera in confronto di quella nazionale e il movimento delle varie bandiere fra loro, rimandiamo a pag. 172 della presente Relazione, ove sono riportati in proposito dati interessanti desunti dal vario ammontare delle tasse pagate da ciascun vettore.

**Età, tonnellaggio e velocità dei piroscafi iscritti in patente
negli anni 1902, 1907 e 1908.**

(esclusi i piroscafi della Compagnie Générale Transatlantique, che fanno servizio dal porto di Havre).

		1902		1907		1908	
		italiani	esteri	italiani	esteri	italiani	esteri
Età	25 anni e più.	4	3	4	1	1	—
	da 20 a 25 anni.	5	—	4	—	—	3
	da 15 a 20 "	10	10	3	13	3	7
	da 10 a 15 "	6	18	4	5	3	8
	da 5 a 10 "	6	2	14	13	10	16
	meno di 5 "	10	14	15	7	27	9
TOTALE		41	47	44	39	44	43
Tonnellaggio lordo	sotto le 3000 tonn.	15	8	4	2	—	—
	da 3000 a 5000 tonn.	19	23	22	30	12	15
	da 5000 a 8000 "	7	10	15	6	25	10
	da 8000 a 15000 "	—	6	3	7	7	14
	oltre le 15000 "	—	—	—	4	—	4
TOTALE		41	47	44	39	44	43
Velocità	da 10 a 11 miglia	14	10	4	2	—	1
	da 11 a 12 "	13	12	6	10	6	3
	da 1 a 13 "	4	10	8	12	10	12
	da 13 a 14 "	6	11	14	10	11	8
	oltre 14.	4	4	12	5	17	19
TOTALE dei piroscafi in servizio		41	47	44	39	44	43
		88		83		87	

Il numero straordinario dei rimpatri dagli Stati Uniti nell'anno 1907 e nei primi mesi del 1908 mise sempre più in evidenza una vecchia questione, quella del trattamento dei rimpatrianti a bordo delle navi non appartenenti a vettori.

La soluzione di essa s'impondeva così nell'interesse degli emigranti come in quello dei vettori: nell'interesse degli emigranti, perchè, privati interamente delle garanzie della legge, essi venivano fatti viaggiare in condizioni talora deplorabili; nell'interesse dei vettori, perchè non era giusto che essi risentissero ingiusta concorrenza da parte di compagnie che non sopportavano gli stessi oneri.

Valendosi pertanto della facoltà consentita dall'art. 170 del Regolamento sull'emigrazione, il Commissariato provocò il R. Decreto 28 giugno 1908, col quale fu stabilito che i piroscafi non iscritti in patente di vettore, che partono da porti americani con passeggeri italiani di terza classe in viaggio di rimpatrio, devono essere muniti di una *speciale licenza* rilasciata dai nostri Consolati. La licenza è concessa, previa opportune ispezioni, soltanto a quei piroscafi che abbiano i requisiti di navigazione voluti dal nostro regolamento, che assicurino ai rimpatriandi un trattamento non inferiore a quello prescritto per gli emigranti e che abbiano a bordo un medico italiano autorizzato dal R. Console.

Sotto la direzione e per impulso dell'on. ammiraglio Reynaudi, era stata già sottoposta ad un'accurata revisione la parte del Regolamento relativo ai servizi di trasporto marittimo degli emigranti (titolo IV). In attesa per altro dell'ampia e completa riforma di tutto il Regolamento, che il Commissariato ha ora in animo di attuare, si è intanto provveduto alle più urgenti necessità promuovendo il R. Decreto 14 marzo 1909, n. 130. Esso stabilisce i requisiti d'idoneità e di sicurezza, compreso l'impianto radio-telegrafico, per l'iscrizione in patente dei piroscafi, fissa un limite minimo di età per l'entrata in servizio dei piroscafi e un limite massimo per la loro permanenza. Determina, meglio che non faccia l'attuale Regolamento, le condizioni dei dormitori e delle infermerie, in ordine anche alle scale di accesso tra i locali occupati dagli emigranti e la coperta, per assicurare una maggiore comodità di transito ed impedire pericolosi affollamenti. Provvede che sia evitato agli emigranti il disagio del soverchio calore dei locali laterali alle macchine e alle caldaie e stabilisce impianti di mezzi di riscalda-

mento nei piroscafi che percorrono linee ove il freddo è intenso. Prescrive da ultimo norme per l'accertamento della qualifica delle terze classi, al fine di assicurare a tutti gli emigranti i benefici della legge.

3. — **Vigilanza a bordo da parte dei regi Commissari.**

Anche nel decorso anno fu attivissima l'opera dei medici della R. Marina, cui sono affidate a bordo l'assistenza sanitaria e la sorveglianza degli emigranti.

Questi benemeriti funzionari, nonostante la scarsità del loro numero (32 capitani e 16 tenenti destinati a prestar servizio su 94 piroscafi), compirono, durante il 1908, ben 314 viaggi in America. Soltanto in 22 viaggi, non essendo i medici della R. Marina sufficienti al bisogno, si dovette ricorrere all'opera non meno zelante dei medici del R. Esercito.

Il servizio dei medici militari costituisce una delle garanzie più efficaci per gli emigranti. Oltre alla cura e all'assistenza dei singoli emigranti, si deve in gran parte all'energica e intelligente opera dei detti ufficiali, come pure alle diligenti relazioni, che essi presentano per ogni viaggio sul trattamento fatto a bordo agli emigranti, sull'andamento dei servizi e sulle violazioni di legge commesse da coloro che arruolarono l'emigrante, se il Commissariato è in grado di prendere con sollecitudine ed efficacia i necessari provvedimenti.

Nel decorso anno, nonostante l'affollamento dei rimpatrianti dal Nord-America (alcuni piroscafi dovettero imbarcare un numero di passeggeri superiore a quello consentito dai regolamenti sanitari), non vi fu a bordo nessuna epidemia. E malgrado l'infierire, nel Sud America, di gravi morbi contagiosi, come la peste e il vaiuolo, non se ne ebbe nessun caso nei piroscafi con emigranti. Le rigorose misure igieniche riuscirono a ridurre al minimo anche altre infezioni comuni, come meglio sarà dimostrato nella speciale relazione che verrà pubblicata per cura dell'Ispettorato di Sanità della R. Marina, nella quale si darà anche notizia delle numerose

operazioni compiute a bordo durante il 1908, che fu uno dei più laboriosi, a cagione dell'enorme numero dei rimpatrianti dalle Americhe (1).

È pur doveroso segnalare l'opera efficace dei medici militari della R. Marina a bordo di quei piroscafi dell'emigrazione che furono inviati nelle acque di Messina e di Reggio per servire di ricovero temporaneo ai superstiti dell'orrendo disastro che colpì quelle regioni. Anche in questa pietosa missione essi si comportarono in modo superiore ad ogni elogio.

4. — Azione degli Ispettorati nei porti di imbarco.

L'importanza e la varietà delle attribuzioni affidate agli Ispettorati nei porti d'imbarco hanno oramai dimostrato la necessità di dare ad essi mezzi più adeguati.

Per altro, nonostante talune deficienze, anche nello scorso anno l'opera degli Ispettorati riesci di efficace tutela agli emigranti.

La catastrofe che funestò l'Italia distrusse l'Ispettorato di Messina. Ne rimasero vittime l'ispettore, cav. dott. Francesco Paolo Longhitano (zelante funzionario che perì con la moglie e i due figliuoli) ed alcuni agenti di P. S. addetti a quell'ufficio. Alla loro memoria sia qui tributato un doveroso, mesto ricordo.

La Società "Siculo-Americana" trasportò provvisoriamente la sua sede da Messina a Napoli e gli altri vettori cessarono, per il momento, di fare approdare i loro transatlantici in quel porto. Ma è intendimento del Commissariato di riattivare al più presto il servizio dell'emigrazione in Messina.

Gli sbocchi maggiori della nostra emigrazione sono nei porti di Genova, Napoli e Palermo. Dal primo, nell'ultimo quin-

(1) Passeggieri di terza classe di ogni nazionalità sbarcati nel Regno, provenienti dall'America:

1905 . . .	102,841	1907 . . .	242,455
1906 . . .	153,468	1908 . . .	311,172

quennio, partirono in media 115,000 emigranti; da Napoli oltre 200,000, da Palermo 24,000, da Messina fra i 2000 e 5000.

Il porto di Genova ha grande importanza come sede e porto d'*armamento* di tutte le Compagnie italiane che hanno patente di *vettore* (tranne la "Siculo-Americana") e come porto *capolinea* dei maggiori vettori stranieri. Iniziandosi a Genova, per due terzi almeno, le partenze dei piroscafi d'emigrazione, e dovendo questi subire ivi le prescritte visite per l'idoneità, l'assetto, le provviste, ecc., quell'Ispettorato deve, oltre che provvedere all'ordinaria tutela degli emigranti, attendere ad un lavoro amministrativo superiore alle forze del personale di cui dispone.

L'attività dell'Ispettorato di Genova è dimostrata dalle seguenti operazioni compiute durante il 1908:

Ha presieduto a 281 visite di partenza di piroscafi diretti all'America con emigranti e dato il suo concorso in 120 visite speciali d'*idoneità* e in altre 287 preliminari. Queste visite sono eseguite dalla R. Capitaneria di porto, unitamente all'ispettore, allo scopo di constatare l'esatta applicazione dei regolamenti in vigore. Ha poi eseguite per conto proprio altre 286 visite a piroscafi provenienti dall'America con rimpatrianti.

Alle locande autorizzate a fornire vitto e alloggio agli emigranti furono fatte 141 visite notturne e 201 visite diurne, dai funzionari e dagli agenti dell'Ispettorato, per constatare la regolarità del servizio.

Gli stessi funzionari conciliarono 127 controversie fra vettori ed emigranti, istruirono 20 reclami alle Commissioni arbitrali per risarcimento di danni e denunciarono all'autorità giudiziaria 34 contravvenzioni alla legge sull'emigrazione.

Inoltre, l'Ispettorato di Genova curò il rimpatrio gratuito di 3984 indigenti italiani provenienti dall'America (1), e muni delle

(1) Indigenti rimpatriati dai regi consolati e dalle Società di beneficenza d'America durante il 1908:

Sbarcati a Genova	3894
" a Napoli.	3741
" a Palermo	197

apposite richieste per ribassi ferroviari altri 6691 passeggeri di terza classe sbarcati in quel porto e diretti nell'interno.

Non meno attiva fu l'opera dell'Ispettorato di Napoli. Il personale di quest'Ufficio (tre funzionari e venti agenti) si dimostra, ancor più che a Genova, insufficiente in confronto del movimento migratorio.

Sebbene nel 1908 gli emigrati agli Stati Uniti imbarcati a Napoli, da circa 200,000 quanti erano stati negli scorsi anni, siano discesi a soli 55,440, pure, tenuto conto dei rimpatri, nel porto di Napoli si ebbe un movimento di 338,449 persone, ben largo numero, invero, per quelle funzioni di tutela e assistenza che incombono all'Ispettorato.

I funzionari di quell'ufficio durante lo scorso anno eseguirono in complesso 641 visite a piroscafi, 106 visite alle locande autorizzate ad alloggiare emigranti (1), conciliarono 114 controversie fra vettori ed emigranti, istruirono 86 reclami alle Commissioni arbitrali e deferirono all'autorità giudiziaria 67 casi di contravvenzione.

L'Ispettorato di Palermo esegui 429 visite ai piroscafi e 214 alle locande, conciliò 408 vertenze tra i procuratori dei vettori e gli emigranti e fece 36 denunce di contravvenzione.

Sebbene a Palermo sia assai inferiore il movimento degli emigranti che non negli altri due porti, ciò nondimeno non indifferente è ivi l'attività dell'Ispettorato, massime perchè, non avendo la maggioranza dei vettori sede propria in Palermo, più grande ne risulta il numero di controversie fra emigranti ed intermediari.

(1) Napoli ha 20 locande autorizzate, capaci di alloggiare 1468 emigranti Genova ne conta 31, con 700 letti; Palermo 10, con 400 letti.

Durante il 1908 gli Ispettorati denunciarono all'autorità giudiziaria 32 esercenti di locande per varie contravvenzioni; 14 vennero già condannati e per gli altri pende tuttora il giudizio.

Alla vigilanza igienica delle locande provvede il Prefetto a mezzo di un medico igienista compensato con un assegno mensile sul Fondo per l'emigrazione.

Ma in complesso, nonostante l'encomiabile zelo dei funzionari, l'opera dei nostri Ispettorati nei porti è, ripetiamo, ancora inadeguata ai bisogni. Occorre rafforzarla, se si vuole che molti degli abusi, a cui la nuova legge mirava a porre un freno, non rimangano impuniti anche sotto l'impero di essa, per l'impossibilità materiale di esercitare quella efficace sorveglianza che solo è possibile quando alla prontezza dell'azione direttiva si accoppi la costanza e l'assiduità di quella esecutiva.

5. — Noli pel trasporto degli emigranti.

Durante tutto l'anno i noli *massimi* pel trasporto degli emigranti rimasero quelli stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri pel 1° quadrimestre 1908, non essendo state accolte le domande dei vettori per aumenti, nè essendo intervenuti fatti nuovi che ne consigliassero la riduzione. E sarebbero rimasti invariati anche pel 1° quadrimestre del 1909, se l'entrata in vigore, col 1° gennaio, della legge federale 19 dicembre 1908 non avesse reso necessario un aumento dei noli limitatamente alla linea degli Stati Uniti.

Per effetto di detta legge (1) i piroscafi facenti servizio su quella linea hanno dovuto ridurre notevolmente il numero massimo di emigranti che possono accogliere; onde i vettori chiesero un aumento dalle 30 alle 40 lire sul prezzo dei biglietti per ogni posto. Il Commissariato, così in vista del beneficio arrecato agli emigranti per il maggiore spazio che hanno a loro disposizione e il conseguente miglioramento delle condizioni igieniche, come per mantenere il saggio dei noli equamente remunerativo, credette giusto acconsentire provvisoriamente un aumento generale di dieci lire.

(1) Vedasi, per ulteriori ragguagli sulle disposizioni della legge americana il paragrafo 3 del capitolo II, a pag. 49.

La seguente tabella indica i prezzi *massimi* dei noli approvati, o stabiliti d'autorità, dal 1903 ad oggi, a seconda delle qualità dei piroscafi. Dell'azione del Commissariato nella determinazione dei noli si dà conto minuto nelle speciali relazioni che, a norma dell'art. 14 della legge, vengono ogni quadrimestre presentate al Parlamento (1).

ANNI	Stati Uniti (Nuova York)		Brasile (Rio de Janeiro e Santos)		Plata (Buenos Aires e Montevideo)	
	Noli più alti	Noli più bassi	Noli più alti	Noli più bassi	Noli più alti	Noli più bassi
1903	198	150	200	175	180	165
1904	197	148	200	175	180	165
1905	188	140	198	167	180	155
1906	180	128	190	145	178	148
1907	175 187	123 135	190	145	178	143
1908	200	138	210	166	195	155
1909 1° quadr. (1)	210	175	210	166	195	164

(1) Per l'aumento dei noli sulla linea degli Stati Uniti nel 1° quadrimestre 1909, si vedano le considerazioni fatte più sopra.

Le oscillazioni nei prezzi dei noli — a parte il rialzo di lire 12 avutosi nel 1907 per la linea del Nord America a causa dell'aumento della *head tax* (2) — sono dovute a due ordini di ragioni; le prime attinenti alle condizioni generali del mercato dei trasporti, le seconde che traggono la loro origine dal rinnova-

(1) Per il decorso anno tali relazioni vennero pubblicate nel *Bollettino dell'emigrazione*, nn. 11 e 18 del 1908 e 3 del 1909.

(2) Col 1° luglio 1907 la tassa di sbarco negli Stati Uniti venne elevata da due a quattro dollari per persona. Fu necessario aumentare i noli di 12 lire anche in considerazione del fatto che il vettore paga agli Stati Uniti la tassa di sbarco per gli immigranti per ogni persona (compresi i lattanti), mentre il nolo, per le disposizioni degli art. 28 della legge e 74 del regolamento, è dal vettore riscosso anche per quarti e per metà, secondo l'età dei partenti (un quarto fra 3 e 5 anni, mezzo fra 5 e 10 anni). I bambini che non hanno compiuto un anno devono essere accettati a bordo gratis, mentre anche per essi, allo sbarco, il vettore paga quattro dollari di tassa.

mento del materiale nautico (1). L'entrata in servizio di piroscafi nuovi e veloci, superiori per assetto e comodità generali a quelli preesistenti, ha reso necessaria la formazione di nuove categorie a nolo maggiore. D'altra parte, a mano a mano che i piroscafi più vecchi e scadenti sono stati ritirati, sono pur venute a scomparire categorie inferiori a noli bassi. Dal complesso di tali circostanze è risultato quell'aumento relativo dei prezzi che si rileva dalle cifre sopra riportate.

Uno degli elementi che contribuisce a tenere ancora artificiosamente alto il livello generale dei noli è senza dubbio quello delle provvigioni. Ordinariamente la concorrenza fra i vettori si opera, anzichè con ribassi nei prezzi, coll'aumento delle provvigioni, che, mentre in tempi normali variano fra dieci e venti lire, in momenti di lotta o di scarso movimento migratorio salgono fino a sessanta e più lire.

È questo un fatto che non manca di preoccupare il Commissariato, oltrechè per le conseguenze che ne derivano riguardo ai prezzi, anche per quell'eccitamento all'emigrazione che ne è effetto. Sembra che, di recente, sia avvenuto un accordo fra i vettori per mantenere le provvigioni entro limiti più modesti, sotto pena di forti multe ai contravventori. È da augurare che ciò costituisca un primo passo verso una relativa stabilità delle provvigioni, senza di che sarebbe necessario avvisare ai rimedi perchè l'emigrazione conservi il suo carattere di piena spontaneità, e siano energicamente repressi gli artifici comunque diretti ad eccitarla.

6. — Emigrazione clandestina e tutela degli emigranti alle frontiere.

Emigrazione clandestina. — La Direzione generale della statistica segna annualmente una media di circa 70 mila passaporti rilasciati ad *emigranti diretti in America* in più del numero di

(1) Vedasi, per ciò che riguarda il rinnovamento del materiale, la tabella a pag. 128 della presente Relazione.

coloro che effettivamente partono a quella volta con piroscafi appartenenti a vettori.

Non è dato affermare che tutti costoro si rechino a prendere imbarco in porti esteri o possano considerarsi come emigranti clandestini. Secondo prudenti calcoli di approssimazione, può per altro ritenersi che ogni anno non meno di 20 mila emigranti italiani, muniti o no di passaporto, si rechino (o siano inviati da agenti clandestini) fuori d'Italia per imbarcarsi per paesi transoceanici su navi non autorizzate dal Commissariato.

L'arruolamento e l'imbarco dei predetti emigranti, che si sottraggono al controllo delle nostre autorità e alle garanzie della legge, dà luogo a numerose frodi ed abusi.

L'azione del Commissariato resta sovente frustrata dall'abilità ingannatrice degli arruolatori clandestini, che trovano nelle pingui provvigioni di note agenzie stabilite all'estero un incentivo forte e costante alla loro opera.

L'emigrante così detto clandestino si accorge sempre troppo tardi delle truffe patite. Spesso, dopo esser giunto al porto straniero, per ottenere il promesso vantaggioso imbarco, deve sborsare somme maggiori di quelle pattuite in Italia; o, peggio ancora, pervenuto in certe infauste *fazendas* brasiliane o in insalubri piantagioni del Nord-America, si vede sottoposto ad un lavoro improbo e mal remunerato, che logora in breve la sua salute.

A prevenire siffatti reati, il Commissariato provvede, con l'efficace concorso delle regie autorità, mediante notizie, consigli e diffide. Per quanto si attiene alla repressione, sono stabilite ricompense per gli agenti di P. S. che assicurino alla giustizia gli arruolatori clandestini (1), e un funzionario del Commissariato ha l'incarico speciale di perseguire tutti i colpevoli di frodi e di inganni nell'arruolamento di emigranti.

In complesso, durante l'anno 1908, vennero deferite all'autorità giudiziaria, su denuncia del Commissariato fatta direttamente

(1) A tale scopo nel bilancio dell'emigrazione è stanziato, annualmente, un fondo di 15,000 lire.

o per mezzo delle Prefetture e dall'arma dei reali carabinieri, 307 persone che arruolavano emigranti clandestinamente, delle quali 43 erano anche colpevoli di truffe. Di esse, 135 furono condannate e 61 assolte; per le altre pendono tuttora le istruttorie.

Per i colpevoli di truffa, la condanna fu della reclusione da due mesi e mezzo a dieci mesi, oltre una forte multa: ma gli altri arruolatori non ebbero che lievi pene, il più delle volte pochi giorni di arresto o poche lire di ammenda.

Questa inadeguata sanzione per le contravvenzioni alla legge sull'emigrazione è forse praticamente un non lieve ostacolo alla repressione dell'emigrazione clandestina.

All'aumento di tale forma di emigrazione contribuisce grandemente la facilità colla quale emigranti respinti dalle nostre Commissioni di visita nei porti d'imbarco, specialmente quelli diretti al Nord America, riescono ad imbarcarsi in porti esteri, salvo ad essere ugualmente respinti dai porti degli Stati Uniti (1).

Una maggiore cooperazione sarebbe a questo riguardo necessario da parte delle autorità comunali, sia col rendere meglio noti i divieti della legge nord-americana, sia con un maggiore rigore nel rilascio dei *nulla osta* per i passaporti.

Fra le possibili cause della emigrazione clandestina è pur da annoverare la poca sollecitudine nel rilasciare i passaporti. Anche di ciò profittano i faccendieri — spesso gli stessi rappresentanti di vettori e magari qualche segretario comunale — per farsi pagare, sotto forma di regalie, degli indebiti compensi, senza i quali le pratiche per il conseguimento del passaporto procedono con lentezza talora sistematica. D'altra parte l'emigrante, a cui pure la

(1) Durante il 1908 non furono ammessi all'imbarco pel Nord America a causa principalmente del tracoma:

nel porto di Napoli	4168 emigranti
” ” Palermo	1052 ”
” ” Genova	229 ”

Nonostante questa selezione compiuta nel Regno, le autorità degli Stati Uniti proibirono lo sbarco a 654 emigranti che erano partiti dai detti porti, perchè ritennero che essi non fossero in regola con la legge americana.

legge garantirebbe il rilascio gratuito del passaporto entro ventiquattr'ore dalla domanda, stanco della lunga attesa, finisce col dare ascolto all'agente clandestino che lo eccita a recarsi all'estero, ove il passaporto non è, come nel Regno, necessario per ottenere l'imbarco.

Alle irregolarità del servizio dei passaporti il Commissariato non può sempre porre sollecito riparo con singoli provvedimenti. Ma si è ora provveduto, d'accordo coi competenti Dicasteri, a studiare opportune riforme al regolamento vigente, e si nutre fiducia che ciò gioverà a togliere gli abusi lamentati.

Tutela degli emigranti alle frontiere. — Durante il 1908 l'Autorità di pubblica sicurezza ai confini repressé non pochi arruolamenti clandestini di minorenni, arrestò parecchi truffatori d'emigranti e constatò varie contravvenzioni alla legge.

Sui treni delle linee Milano-Chiasso, Novara-Domodossola e Torino-Modane un'associazione di delinquenti, provvisti di tessere ferroviarie, commetteva numerose truffe a danno di emigranti, mediante vendite fraudolente e giuochi di azzardo. A cura della R. Prefettura di Novara i colpevoli vennero assicurati alla giustizia ed alcuni di essi stanno già scontando la pena.

Mercè l'opera degli ufficiali di P. S. alle frontiere, furono pure provveduti 20,742 rimpatrianti di richieste per ribassi ferroviari nel Regno.

Il Commissariato, per altro, non crede che i risultati conseguiti per lo zelo di alcuni funzionari di P. S. possano far considerare come esaurito il compito di tutela della emigrazione ai confini.

Sono ancora molte le migliaia di emigranti che si dirigono clandestinamente alle Americhe e anche la massa di emigranti temporanei diretti a paesi europei ha bisogno di un'assistenza più larga, pronta e sicura. A tutto ciò potrà provvedersi adeguatamente colla progettata istituzione di un ufficio speciale per la protezione e la tutela degli emigranti alla frontiera, per il quale, su parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza, sono già stati stanziati i fondi necessari.

CAPITOLO VIII.

Private istituzioni per gli emigranti nel Regno e forme accessorie di tutela.

1. — Istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno.

Cenni generali. — Come si scorge dai risultati della loro attività, più larga ed efficace si vien facendo ogni giorno l'azione delle private associazioni sorte in Italia per la tutela degli emigranti. Talune di esse, come l'*Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante*, la *Società Umanitaria* di Milano, il *Segretariato* di Udine hanno numerose diramazioni, così all'estero come nell'interno del Regno. Nè la loro azione si restringe a compiti di tutela immediata, ma comprende anche l'educazione e l'istruzione dell'emigrante. Lo stesso spirito di emulazione che anima alcune di queste istituzioni vale a rendere ognor più progressiva ed intensa l'opera loro.

Da siffatte Associazioni spontaneamente sorte è da attendere quell'opera che invece ha fatto difetto da parte dei *Comitati locali* stabiliti dalla legge, e il Commissariato, pur accordando aiuti materiali a quelle soltanto fra esse che abbiano già dato sufficienti prove di esercitare una funzione realmente utile nell'interesse degli emigranti, si mantiene in rapporti anche con le altre, le incoraggia a proseguire nella via intrapresa e fornisce loro informazioni sulle vicende dei mercati di lavoro all'estero.

Diamo qui appresso notizie particolari intorno ai più importanti degli Istituti di patronato di cui sopra si è fatta parola.

Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante. — L'azione dell'Opera si esplica per mezzo di Segretariati, che, a seconda della diversa natura dei servizi e delle

esigenze locali dell'emigrazione, si distinguono in *permanenti e temporanei*.

Tra i primi, sono da annoverare, nella *Svizzera* , quello di Lucerna, uno dei più attivi dell'Opera, con una scuola settimanale per i ragazzi ed una serale per gli operai, una cassa di risparmio ed una biblioteca circolante per gli emigranti; il Segretariato di San Gallo, accanto al quale funzionarono durante il 1908 la *Casa-famiglia*, ospitante 40 ragazze operaie, e la *Scuola italiana* per circa 100 ragazzi; quello di Arbon, che estese la sua azione al Cantone di Turgovia, dove sono numerosi gli italiani, specialmente le giovani donne occupate nell'industria tessile. I due Segretariati di Kandersteg e di Goppenstein, posti ai due sbocchi, settentrionale e meridionale, del tunnel in costruzione del Lötschberg curarono l'istituzione ed il funzionamento di un ospedale per gli operai, di scuole e di asili per i fanciulli. Oltre i Segretariati di Sierre-Chippis, Ginevra, Carouge, Losanna, Sciaffusa, Coira e Zurigo, va notato, come il più importante per le molteplici funzioni esplicate, quello di Basilea, il quale ha un servizio vastissimo di avviamento al lavoro, possiede una cucina economica, un dormitorio gratuito e la gestione della cassa di risparmio.

In *Germania*, il Segretariato di Bochum sviluppò vieppiù la sua azione a beneficio dei nostri connazionali, così numerosi nella regione vestfalica, interessandosi, in occasione della catastrofe di Rabdod, alla sorte delle vittime italiane. A Berlino, per opera di quel Segretariato, che ha diramazioni nella Germania del Nord, funzionarono il ricovero notturno e la scuola per i bimbi italiani. Così pure continuarono ad esercitare la loro attività i Segretariati nella Baviera e nella Lorena tedesca; in quello di Metz fu notevole il lavoro per il forte transito di operai (circa 50 mila).

In *Francia*, assai efficace fu l'azione del Segretariato di Briey: in vista delle tristi condizioni morali dei nostri in quella regione e dell'abbandono di tanti ragazzi italiani, fu aperta nel paese di Aboué una *garderie*. Il tentativo, che circostanze locali e lo spirito delle leggi francesi facevano ardito, ebbe buon successo; l'asilo

funziona con risultati soddisfacenti sotto la direzione di competenti maestre laiche.

In *Austria*, notevole fu lo sviluppo assunto nel 1908 dal Segretariato di Innsbruck, che prima era soltanto temporaneo. Oltre al disbrigo di pratiche varie, provvide nella primavera ad un più razionale avviamento della corrente migratoria mediante un attivo scambio d'informazioni con gli uffici di confine. Al rappresentante dell'Opera venne pure affidata la gestione del dormitorio popolare governativo.

Segretariati temporanei funzionarono in Ala, in Costanza e in Luino con filiale a Bellinzona.

Ai confini funzionarono la Casa-ospizio di Chiasso e l'Ospizio di Domodossola. L'Ospizio di Milano, aperto soltanto dal marzo 1908, ha già dato buoni risultati. L'Opera provvede pure, in tutte le stazioni di confine, al servizio del cambio della moneta, fatto generalmente da ingordi speculatori.

Società Umanitaria: Ufficio dell'emigrazione in Europa. — Non si ripetono gli scopi di questa istituzione, ben nota per l'azione a pro dei nostri emigranti. Essa promosse nell'interno del Regno la costituzione di nuovi Segretariati in Mantova, Piacenza, Padova, Treviso, sul lago Maggiore, in provincia di Bergamo e nella Valtellina.

All'estero disciplinò, col concorso delle associazioni professionali operaie, servizi di assistenza, diffondendo notizie sui mercati del lavoro in Basilea, Zurigo, Winterthur, San Gallo, Lucerna e Strasburgo, e curando che i servizi stessi fossero estesi pel corrente anno al Canton Ticino ed al Vallese in Svizzera, a Monaco di Baviera e a Marsiglia.

Ad incoraggiare l'istruzione degli emigranti, sussidiò le scuole italiane in Zurigo, Winterthur e Basilea, propugnando l'istituzione di corsi di italiano, geografia e storia per i figli dei connazionali obbligati a frequentare le scuole tedesche o francesi. Provvide, mediante opportuni accordi con associazioni estere, che alla ripresa della nostra emigrazione temporanea circolino, nei

centri maggiori della Svizzera e della Germania, delle casse di libri.

Fra le masse emigranti in Francia, in Svizzera, nel Lussemburgo, in Germania, in Austria e nei Paesi Balcanici dette la più ampia diffusione a stampati contenenti gli elenchi dei Consolati italiani, notizie sulle funzioni dei regi Addetti di emigrazione, sulle leggi sociali e sui mercati di lavoro; fornì le sue pubblicazioni alle associazioni ed ai privati che in patria si occupano degli interessi degli emigranti.

Efficace riuscì pure l'opera di questa istituzione nell'assistenza tecnico-amministrativa prestata a Cooperative italiane costituite fra Italiani nell'Europa centrale, allo scopo d'importare dall'Italia prodotti di alimentazione popolare, e ciò provvedendo ad un servizio di ispezioni, consigliando modificazioni, agevolando acquisti. La Sezione legale continuò a prestare la sua opera di assistenza ad uffici corrispondenti ed a singoli emigranti, sia nei casi di assicurazione contro infortuni, ecc., sia in questioni riguardanti i contratti di lavoro.

Sullo scorcio del 1907, come già fu annunciato nella passata Relazione, la Società, previi accordi col Comune di Milano, costruì un padiglione per il ricovero degli emigranti a tergo della stazione centrale. La iniziativa rispondeva ad una necessità. Il numero delle persone che frequentarono la istituzione fu superiore alle previsioni (oltre 72,000 giornate di presenza nel solo anno 1908), sicchè si rese necessario l'ampliamento del padiglione, che in breve potrà far fronte ad un movimento annuo di circa 120 mila persone.

Oltre al ricovero in locali igienici, comodamente arredati e convenientemente riscaldati durante l'inverno, la Casa offre un buon vitto a tenue prezzo. Agli emigranti è pure assicurato un servizio di accompagnamento ai treni e di informazioni, e la distribuzione di guide e pubblicazioni del Commissariato.

Segretariato dell'emigrazione di Udine. — L'azione di questo istituto segnò un continuo incremento, soprattutto nelle sezioni: legale, infortuni, organizzazione.

Nel corso del 1908 la *Sezione legale* ebbe a trattare 443 pratiche, con notevole aumento in confronto degli anni antecedenti, sia per vertenze di lavoro (pagamento di salari, licenziamenti, contestazioni, ecc.), sia per ricerche (ricupero bagagli, documenti, passaporti, rimpatri). A questo riguardo la Sezione ha potuto constatare con soddisfazione il numero ognor crescente di contratti di lavoro redatti, così da parte degli operai come dell'imprenditore, con sufficiente regolarità.

La *Sezione infortuni* ebbe ad occuparsi di 232 casi, di cui 120 riguardavano l'assicurazione contro gli infortuni, e 31 contro le malattie, per la massima parte svoltisi davanti ai sodalizi assicuratori della Germania e dell'Austria; quest'anno però dovette occuparsi pure di infortuni avvenuti in Svizzera, in Francia e nell'America del Nord.

Quanto alla *Sezione d'organizzazione e collocamento*, l'opera sua si limitò alla indicazione di lavori in corso e a dare notizia dei luoghi da evitare, cercando in tal modo di limitare l'emigrazione in Germania in seguito alla grave crisi economica che imperversò nell'impero tedesco, ed avviando invece gli emigranti verso nuovi mercati, quali l'Ungheria e la Rumenia.

Per regolare il servizio del cambio della moneta e per sorvegliare l'emigrazione delle donne e dei fanciulli, fu istituito l'Ufficio di cambio ed assistenza di Pontebba, che dà buoni risultati e si occupa anche di fornire informazioni circa controversie occorse nei paesi d'immigrazione, come pure di ricerche di bagagli, pratiche doganali, facilitazioni ferroviarie, statistiche, ecc. In avvenire si propone di sviluppare ancor più la propria assistenza ai fornaciai nella compilazione dei contratti e di curare soprattutto l'osservanza delle disposizioni di legge relative all'emigrazione delle donne e dei fanciulli.

Il *Segretariato del popolo*, il quale pure funziona nella città di Udine, aumentò anch'esso considerevolmente la trattazione dei casi d'infortunio sul lavoro, che ascesero a 184, e la Sezione legale si occupò di 521 pratiche.

Dette incarico a persona competente di recarsi in Germania a studiare il funzionamento del *Volksbureau* e dell'*Arbeitersekretariat*, specialmente per quanto riguarda la tutela degli operai, liquidazioni di rendite e ricorsi di sinistrati. Il Segretariato del popolo non trascurò infine altre iniziative: così, promosse nella provincia, e particolarmente nella Carnia, una serie di conferenze su i diritti e i doveri dell'emigrante, il contratto di lavoro, il lavoro assicurato, l'alcoolismo, il contegno in patria ed all'estero, ecc.

Continuarono a funzionare i *Segretariati* di *Belluno*, *Feltre*, *Verona*, *Rovigo* e *Lucca*. Il primo costituì due nuove sezioni a Polpet di Ponte nelle Alpi e a Nogarè; trattò 133 casi di infortunio, e una commissione da esso nominata istituì cinque scuole per gli emigranti nei centri della provincia più importanti per contingente migratorio e più scarsi di scuole. Il Segretariato di Verona trattò nello scorso anno 36 nuove vertenze per infortunio ed esperì 458 pratiche varie; istituì durante la stagione invernale 10 corsi accelerati d'istruzione in vari comuni della provincia e curò alcuni corsi di conferenze nei centri maggiori d'emigrazione.

Nel maggio del 1908 si costituì in *Firenze* un nuovo Segretariato per l'emigrazione, che in questo breve periodo di esistenza ha già dato prova di attività.

Comitato genovese di patronato degli emigranti. — Mercè l'aumentato concorso del Commissariato, il Patronato poté nello scorso anno venire in aiuto di circa 4,000 indigenti sbarcati nel porto di Genova, e provenienti dagli Stati Uniti, dal Brasile, dall'Argentina e dal Centro America. Mediante l'opera di un apposito personale detti indigenti sono guidati, consigliati, assistiti fino alla loro partenza da Genova; in mancanza di un ricovero per gli emigranti, sono indirizzati a qualche locanda autorizzata, che presenti le migliori garanzie di onestà e di moralità; sono forniti di vitto, e, occorrendo, di alloggio per il tempo strettamente necessario a provvedersi del foglio di via; sono aiutati nello svincolo del bagaglio e nella spedizione di esso al luogo di destinazione. Opportuno

complemento a quest'opera di assistenza è il così detto *Guardaroba dell'emigrante*, destinato a fornire i più necessari indumenti a coloro che ne son privi.

Opera egualmente utile prestò il *Comitato comunale di emigrazione di Napoli*, al cui porto converge la maggior parte della emigrazione ed immigrazione per e dagli Stati Uniti.

2. — Pubblicazioni del Commissariato e diffusione di notizie utili agli emigranti.

Bollettino dell'emigrazione. — Il Bollettino, che rimane sempre la pubblicazione più importante del Commissariato, ha continuato anche nello scorso anno il suo sviluppo, raggiungendo un numero di puntate superiore a quello degli anni precedenti (1).

Limitandoci a far cenno dei fascicoli dell'anno passato dal n. 10 in poi, ricordiamo specialmente i due (2) contenenti alcuni studi di indole statistica del cav. G. De Michelis, R. Addetto per l'emigrazione nella Svizzera, intitolati rispettivamente: "La mutualità fra gli Italiani nella Svizzera"; "Le Associazioni italiane nella Svizzera, politiche, artistiche, di istruzione, di convegno e di sport"; "Le Istituzioni italiane nella Svizzera per l'assistenza degli emigranti".

Nell'intento di offrire, a mano a mano che se ne presenta l'occasione, alcune monografie provinciali o regionali sul fenomeno dell'emigrazione in Italia furono pubblicati nello scorso anno i risultati di una inchiesta in Basilicata e in Calabria, compiuta dal Commissario dell'emigrazione cav. Adolfo Rossi (3).

In due numeri furono pure pubblicate delle Relazioni dell'Ispettore viaggiante ing. Silvio Coletti, su vari problemi riguardanti le condizioni dei nostri emigrati al Brasile (4).

(1) Nel 1902 furono pubblicati 12 fascicoli; nel 1903, 15; nel 1904, 18; nel 1905, 22; nel 1906, 16; nel 1907, 20 e nello scorso anno 24.

(2) *Bollettino*, nn. 10 e 22.

(3) *Bollettino*, n. 13.

(4) *Bollettino*, nn. 14 e 15.

Dei due Addetti per l'emigrazione in Europa, cav. De Michelis e dott. Giacomo Pertile, furono pubblicate le Relazioni sull'azione esercitata a tutela dei nostri emigranti (1).

Parimente, vennero pubblicate le Relazioni degli Addetti per l'emigrazione agli Stati Uniti, dott. Luigi Villari, del Consolato di Filadelfia, e conte Gerolamo Moroni, del Consolato di Nuova Orleans, circa le condizioni dei nostri emigranti nei rispettivi distretti consolari.

Nel *Bollettino* furono pure riprodotte alcune fra le più importanti monografie sull'emigrazione mandate alla Mostra degli Italiani all'Estero nella Esposizione di Milano del 1906 (2).

Dalle ultime pubblicazioni sul censimento della popolazione in Francia furono ricavati e quindi pubblicati i dati statistici riguardanti la popolazione italiana nel vicino Stato, facendoli seguire da notizie sommarie sulla popolazione italiana in Algeria, desunte dal *Bollettino ufficiale* del Governatorato di quella colonia (3).

Non fu trascurata la trattazione di alcune delle varie questioni che si connettono al fenomeno migratorio, quale, per esempio, quella dell'influenza dell'emigrazione sul reclutamento dell'esercito (4).

Nel 1908 fu tenuta in Nuova York una *Mostra* intesa ad esporre al pubblico i pericoli e i danni della congestione urbana. In occasione della Mostra fu tenuta pure una *Conference*, nella quale furono illustrati da vari studiosi i dati del grave problema. Così, la signorina Amy A. Bernardy, dello *Smith College* di Boston, parlò in generale delle condizioni di vita degli Italiani nei maggiori centri dell'Unione; l'avv. Gino Speranza, direttore dell'*Investigation Bureau* in Nuova York, s'intrattene sulle conseguenze di ordine morale e civile dell'affollamento dei nostri con-

(1) " L'opera compiuta dall'aprile 1907 all'aprile 1908 dall'Ufficio dell'emigrazione italiana nella Svizzera „ e " Le condizioni degli operai italiani nei distretti consolari di Colonia, Düsseldorf, Saarbrücken e Lussemburgo. „ *Bollettino*, nn. 10 e 19.

(2) *Bollettino*, n. 19.

(3) *Bollettino*, n. 20.

(4) *Bollettino*, n. 23.

nazionali in quella città, e il dott. Antonio Stella, vicepresidente della Società per gli immigranti italiani in Nuova York, illustrò i danni dell'agglomeramento urbano sulle condizioni sanitarie specialmente delle donne e dei fanciulli italiani. Tali discorsi furono riportati nel *Bollettino* (1).

Una indagine sulle Società italiane all'estero che si propongono la beneficenza, la previdenza, l'assistenza ospitaliera, l'istruzione scolastica o musicale, l'educazione fisica, o la ricreazione (escluse quindi le Società con scopi politici), venne fatta nello scorso anno, d'intesa col Ministero degli Affari esteri, di seguito a quella compiuta dieci anni prima dal Ministero stesso. Dei dati raccolti, confrontati con quelli che si avevano per il 1898, fu data notizia in altro fascicolo del *Bollettino* (2).

Nel corrente anno vennero finora alla luce quattro fascicoli del *Bollettino*. Ricordiamo tra essi quelli contenenti la Relazione della sig.^a Amy A. Bernardy su "L'emigrazione delle donne e dei fanciulli nella *North Atlantic Division* (Stati Uniti d'America) „ e il rapporto della missione del dott. Lomonaco al Panama: "Il Canale di Panama e il lavoro italiano „.

Libro "Emigrazione e Colonie „ — Nel 1908 furono pubblicate le prime due parti del terzo volume del libro "Emigrazione e Colonie „ riguardanti rispettivamente il Brasile (un volume di pag. 414) e l'Argentina (un volume di pag. 243).

Per quanto concerne il Brasile, segnaliamo fra i rapporti dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari, per importanza e completezza di notizie, quelli riguardanti: Lo Stato di Minas Geraes - Lo Stato di Paraná - Lo Stato di Santa Caterina e la colonizzazione italiana - L'immigrazione italiana negli Stati settentrionali del Brasile - Lo Stato di Rio Grande do Sul e la crisi economica durante l'ultimo quinquennio - Lo Stato di Espírito Santo. Per l'Argentina sono degni di nota i seguenti: La

(1) *Bollettino*, n. 17.

(2) *Bollettino*, n. 24.

Provincia di Córdoba ed alcune sue colonie agricole - Le Provincie di Tucuman, Salto e Jujuy in relazione alla immigrazione italiana - Gli Italiani nel distretto consolare di La Plata - La circoscrizione consolare di Rosario di Santa Fé.

È in corso di stampa la terza ed ultima parte del volume terzo, la quale conterrà i rapporti dei RR. Agenti diplomatici e consolari degli altri Stati di America.

Pubblicazioni varie, notizie ed informazioni concernenti la emigrazione. — Anche in quest'anno il Commissariato ha provveduto ad una larga diffusione fra gli emigranti di *Guide* ed *Avvertenze* sui principali paesi d'immigrazione, come pure di tessere e stampati relativi agli istituti di protezione all'estero.

Alle precedenti *Guide* per gli emigranti italiani in Francia, in Svizzera, in Germania e nel Granducato di Lussemburgo, ne fu aggiunta una nuova, per gli emigranti italiani all'Argentina, e altre ne sono in corso di stampa riguardanti il Regno Unito, i paesi Scandinavi, l'Austria-Ungheria, i paesi Balcanici.

È pure in corso di stampa un piccolo dizionario in tre lingue (italiana, francese e tedesca), contenente i termini più comuni nei casi di infortunio sul lavoro, compilato dal dott. Edmondo Blind, di Strasburgo. A questo dizionarietto il Commissariato intende dare larga diffusione fra i nostri lavoratori che emigrano in Svizzera e nelle regioni di confine tra la Francia e la Germania.

Come negli anni precedenti, il Commissariato dovette, anche nel 1908, indirizzare parecchie circolari alle autorità prefettizie e comunali e ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione, invitandoli a diffondere tra gli emigranti notizie circa la depressione industriale in alcuni paesi esteri e la conseguente mancanza di richiesta di operai, o circa i pericoli di varia natura (clima, salari insufficienti, esistenza di scioperi) cui essi andrebbero incontro emigrando in certi luoghi o per conto di certe imprese.

Per due paesi specialmente, gli Stati Uniti ed il Brasile, il Commissariato, con circolari e comunicazioni alla stampa, dovette

insistere sulla persistenza delle cattive condizioni del mercato del lavoro, raccomandando ai nostri emigranti di non abbandonare il loro paese per esporsi a delusioni e alla miseria.

Si dovette pure stimolare lo zelo delle Autorità governative contro l'azione perniciosa esercitata da agenti clandestini di società estere d'emigrazione, azione che per taluni luoghi e lavori all'estero è tanto più viva e intensa, quanto maggiore sarebbe la necessità che i nostri non vi si recassero.

Esperienze recenti hanno tuttavia convinto il Commissariato come nuovi mezzi debbano essere tentati per rendere più pratico ed efficace il servizio di diffusione delle notizie concernenti l'emigrazione. Non si presume, con avvertenze e comunicati, di *regolare* i movimenti migratori, ma bisogna almeno cercare che queste avvertenze e questi comunicati giungano a conoscenza della massa degli interessati.

Il Commissariato si propone a questo scopo di sviluppare sempre più il servizio di comunicazioni alla stampa, grande e piccola, nonché il sistema di affissione di avvisi, a cura dei municipii, nelle piazze o negli uffici postali; intende ricorrere alla propaganda dei maestri delle scuole serali e festive per gli adulti analfabeti istituite nel Mezzogiorno con legge del 1904. Molti danni potrebbero così essere evitati, e per lo meno più sicuro sarebbe il Commissariato di non aver trascurato nessun mezzo per tutelare gli interessi degli emigranti.

3. — Tutela, deposito e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati (1).

Rimesse di emigrati. — Complessivamente nel 1908 furono fatte, per mezzo del Banco, 134,585 rimesse per L. 29,562,400.75.

(1) Questi dati riassuntivi sono stati forniti al Commissariato dal Banco di Napoli. Si rimanda per notizie più particolareggiate alla relazione presentata dal Banco medesimo al Ministero del Tesoro.

Giova confrontare questi dati con quelli degli anni precedenti:

1902	62,381	per lire it.	9,304,835.23
1903	133,381	"	23,576,694.63
1904	157,743	"	28,299,399.84
1905	186,688	"	39,857,978.34
1906	122,069	"	29,888,687.57
1907	176,975	"	38,441,306.21
1908	134,585	"	29,562,400.75

L'anno 1908 segna una diminuzione, spiegabile con la grave crisi economica degli Stati Uniti d' America, la quale produsse una diminuzione generale delle rimesse di circa il 40 per cento (1).

Delle 134,585 rimesse del 1908, 127,544, per L. 24,038,978.63, furono fatte alle famiglie e 7041, per L. 5,523,422.12, furono convertite in depositi nelle Casse di risparmio, con un aumento, in confronto dell'anno precedente, delle rimesse per depositi su quelle alle famiglie.

Le rimesse alle famiglie provenivano dai seguenti Stati:

Stati Uniti	70,807	per lire	12,506,533.99
Canadà	873	"	137,043.49
Brasile	10,385	"	1,911,634.55
Argentina	45,404	"	9,461,885.10
Venezuela	62	"	20,089.80
Svizzera	13	"	1,791.70
Totale	127,544	per lire	24,038,978.63

L'ammontare medio di ciascuna rimessa fu di L. 176 per gli Stati Uniti; di L. 156 per il Canadà; di L. 184 per il Brasile; di L. 208 per l'Argentina; di L. 324 per il Venezuela e di L. 137 per la Svizzera; la media generale fu di L. 197 circa.

Quasi tutte le rimesse alle famiglie, ed anche una gran parte di quelle inviate a Casse di risparmio (L. 2,734,668.95 su 5,523,422.21), furono fatte a mezzo del *vaglia speciale* creato dalla legge.

(1) Di più è da notare che le cifre riportate non comprendono tutto il movimento delle somme pervenute a mezzo del Banco dalle Americhe, giacchè nel 1908 oltre sette milioni di rimesse furono fatti mediante *chèques* tratti sulle filiali del Banco. Nel 1907, le rimesse con *chèques* ammontarono ad oltre 4 milioni e mezzo.

Alle cifre riportate occorre per altro aggiungere 3118 rimesse per L. 7,100,141.96, costituite da *chèques* tratti dai corrispondenti del Banco sulle filiali di esso, per la massima parte a favore di emigrati, le cui famiglie risiedono nei luoghi dove hanno sede Stabilimenti del Banco, e di emigrati rimpatriati, che, sbarcati a Napoli o Genova, e possessori di risparmi piuttosto rilevanti, hanno preferito, a diversi vaglia, lo *chèque*, per avere un titolo solo. Secondo i paesi di provenienza queste rimesse si distinguono nel seguente modo:

Stati Uniti	380	per lire	1,532,755.74
Brasile	1,366	"	3,183,852.25
Argentina	1,335	"	2,120,097.32
Uruguay.	37	"	263,436.65
Totale	<u>3,118</u>	per lire	<u>7,100,141.96</u>

Le rimesse pervenute ascendono perciò, complessivamente, a 137,703 per L. 36,662,542.71.

Le rimesse, ripartite secondo le diverse regioni di destinazione, danno i seguenti rapporti percentuali:

	1908	1907	1906	1905
Italia settentrionale	29.18	22.39	22.30	17.12
" centrale (compreso il Lazio) .	12.86	11.88	10.95	10.90
" meridion. (compresi gli Abruzzi)	39.88	42.68	49.03	57.82
Sicilia	16.32	22.30	17.58	14.08
Sardegna	1.76	0.75	0.14	0.08

Depositi nelle Casse di risparmio. — Le somme pervenute al Banco per essere depositate nelle Casse di risparmio asciesero a L. 5,523,422.12, corrispondenti a 7041 operazioni, così ripartite fra i diversi Stati di America:

	Nelle Casse del Banco	Nelle Casse postali	TOTALE
Stati Uniti	306,592.82	4,253,862.35	4,560,455.17
Canadà	"	14,700 —	14,700 —
Brasile	357,887.70	366,952.55	724,840.25
Argentina.	192,500.70	30,926 —	223,426.70
	<u>856,981.22</u>	<u>4,666,440.90</u>	<u>5,523,422.12</u>

L'ammontare medio dei depositi è dato dalle seguenti cifre:

	Depositi del Banco	Depositi postali	Ammontare medio complessivo
Stati Uniti	500	749	624
Canadà	"	445	445
Brasile	2143	1862	2002
Argentina	641	542	591
Media generale	794	782	784

“ *Chèques* „ in dollari per gli emigranti. — Nel 1908 furono emessi 15,697 *chèques* per dollari 211,132.38, con una differenza in meno di 50,790, per dollari 530,801.37, rispetto all'anno precedente, in cui erano stati emessi 66.487 *chèques* per dollari 741,933.75.

Gli *chèques* emessi nel 1908 furono:

Dall'Ufficio in Napoli	15,663 per \$	202,174 —
Dal Banco di Sicilia e dalle Filiali del Banco.	34 „	8,958.38
	<u>Totale</u>	<u>15,697 per \$ 211,132.38</u>

Gli scarsi risultati sono stati una conseguenza del ristagno nell'emigrazione (appena 54,913 partiti dal porto di Napoli).

L'ammontare medio di ciascuno *chèque* fu di dollari 13.44, e la percentuale, rispetto al numero degli imbarcati, fu del 29.20 per cento, mentre era stata del 27.01 per cento nell'anno 1907.

Primi dati per l'anno 1909. — Dal 1° gennaio al 28 febbraio del corrente anno, le rimesse degli emigrati sono state complessivamente 17,795 per L. 3,191,949.50.

Gli *chèques* in dollari sono stati 17,217 per dollari 202,748.97, e quelli in *pesos* uno per *pesos* 151; i depositi alla Cassa di risparmio del Banco 25 per L. 66,465, e quelli alle Casse di risparmio postali 851 per L. 416,074.51. Finalmente, sono stati tratti *chèques* sulle filiali del Banco per L. 1,538,485.38.

La cifra delle rimesse, in confronto dell'ugual periodo di tempo del decorso anno, non presenta alcun aumento. Una ripresa nelle rimesse può aspettarsi solo dopo un conveniente soggiorno all'e-

stero dei nostri emigrati che ora partono numerosi, specie per gli Stati Uniti. Per contro, l'emissione degli *chèques* in dollari ha quasi raggiunto, in soli due mesi, la cifra complessiva dell'intera emissione del 1908, e ciò per l'intensa ripresa della nostra emigrazione verso la Confederazione nord-americana.

Andamento del servizio e risultati economici della gestione. —

Come s'è già detto, la diminuzione verificatasi nell'ammontare delle rimesse durante l'anno 1908 è una diretta conseguenza della crisi nel mercato nord-americano e dello straordinario numero di rimpatri che ne seguì. Tale diminuzione può quindi imputarsi a cause generali, più che a manchevolezze nel servizio, il quale progredisce e si diffonde sempre più.

Che anzi, mentre la diminuzione delle rimesse dagli Stati Uniti dell'America del Nord è stata in generale di circa il 40 per cento, la diminuzione verificatasi in quelle pervenute a mezzo del Banco è stata di poco più del 30 per cento. A ciò ha indubbiamente contribuito l'azione efficace dell'Ispettorato, il quale ha aumentato sensibilmente il numero dei corrispondenti e degli uffici di emissione dei vaglia.

Nel decorso anno, l'Ispettorato del Banco, oltre ad aver fatto continua propaganda in pro del servizio e ad aver sorvegliato l'opera dei corrispondenti, ha anche emesso direttamente i vaglia del Banco. Tale provvedimento, di carattere provvisorio, preludeva ad un altro più importante, da tutti invocato specialmente in seguito ai numerosi fallimenti di banchieri italiani in Nuova York, e divenuto oramai indispensabile per la sistemazione del servizio negli Stati Uniti dell'America del Nord, quello cioè della istituzione di un' *Agenzia del Banco* in Nuova York, con funzioni più larghe dell'attuale Ispettorato. Perciò sulla fine del decorso anno, il Banco, d'accordo col Ministero del Tesoro, stabilì di trasformare l'Ispettorato in Agenzia. Il 4 gennaio del corrente anno il Ministro del Tesoro firmò il decreto che autorizzava l'istituzione dell'Agenzia e determinava le funzioni che essa dovrà avere e le operazioni che potrà compiere, compatibilmente con le disposi-

zioni della legge del 1° febbraio 1901 e con quelle che regolano il funzionamento delle Banche negli Stati Uniti. I locali sono stati già trovati e si sta provvedendo al loro adattamento; di guisa che l'apertura dell'Agenzia è imminente.

Quanto agli utili della gestione, essi continuano ad essere limitati, per le ragioni altre volte accennate. Le crescenti spese di propaganda, quelle dell'Ispettorato e, in avvenire, quelle della Agenzia contribuiranno forse a diminuirli ancora. Ma, come è noto, trattasi di un servizio che fu istituito non a scopo di lucro, bensì per il benessere e il sollievo dei nostri emigrati.

Esigenze di una più completa tutela in materia di rimesse.

— Il Commissariato si compiace dei risultati, certo non trascurabili, che ha dato finora il servizio delle rimesse esercitato dal Banco di Napoli.

La tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati è una delle forme più utili di tutela dell'emigrazione. Valga a dimostrarlo la triste esperienza della crisi nord-americana del 1907-1908. Nella sola Nuova York, per il fallimento di non pochi banchieri italiani, i nostri emigrati ebbero a subire perdite per parecchi milioni di lire. Ma tali perdite sarebbero state maggiori se una parte di quella colonia italiana non fosse già entrata nell'orbita del Banco di Napoli; come, d'altro canto, sarebbero state minori se il servizio del Banco avesse, prima di quel tempo, raggiunto un maggiore sviluppo ed estensione in armonia con le finalità della legge.

Trattasi, invero, di un servizio istituito non per creare all'estero una o più diramazioni del Banco, nè per il sollievo di singoli emigrati, ma per venire in soccorso della grande maggioranza degli emigranti. Ciò posto, non è una media di rimesse di 33 milioni annui (sessennio 1903-1908) che possa far credere raggiunta la meta.

Ora, il Banco di Napoli ha deciso di istituire a Nuova York, che rappresenta la più grande fra le nostre comunità all'estero, una agenzia propria. Ciò è senza dubbio un gran passo, ma non è tutto,

dappoichè altri centri importanti esistono negli Stati Uniti che giustificherebbero un simile provvedimento. Nè, anche istituite altre agenzie e meglio sviluppato il servizio dei corrispondenti ancora poco numerosi, il Banco avrà interamente assolto il compito suo. Occorre che esso cerchi di attrarre nell'orbita propria i buoni fra gli attuali intermediari per le operazioni di rimesse, e ciò col rendere profittevole per essi di ricorrere al Banco ed al vaglia garantito.

Ma, sviluppato ancor più il servizio del Banco, coordinatolo con quello dei banchieri, aumentato il numero delle agenzie e dei corrispondenti, si sarà provveduto abbastanza all'interesse della gran massa degli emigrati? Molti di costoro rimarranno sempre lontani da agenzie, corrispondenti, banchieri; l'unico ufficio a loro portata sarà, specie nei piccoli centri sperduti nell'interno, quello postale.

Finora, per altro, l'uso dei vaglia internazionali ha trovato un forte ostacolo, oltre che nella rincrescevole lentezza del servizio, anche, e specialmente, nell'altezza delle tariffe. Per somme di una certa importanza, le tariffe del Banco di Napoli sono più convenienti di quelle dei vaglia. Ma così non sarebbe se anche l'Italia seguisse l'esempio di altre grandi nazioni, assicurandosi, mediante accordi e convenzioni internazionali, nei paesi più importanti per la nostra emigrazione, come, ad es., gli Stati Uniti, delle tariffe di favore, che ridurrebbero alla metà il costo attuale dei vaglia internazionali.

Solo mediante l'integrazione del servizio postale con quello, meglio sviluppato, del Banco di Napoli, potrà dirsi raggiunta quella meta cui il legislatore mirava nel riconoscere, con una legge di Stato, come interesse nazionale quello della tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati.

CAPITOLO IX.

Degli Uffici dell'emigrazione

1. — Commissariato dell'emigrazione.

Personale dell'ufficio; sua insufficienza. — In tutte le relazioni del Commissariato, presentate al Parlamento dal 1903 in poi si è sempre insistito sulla insufficienza del personale attribuito al Commissariato con la legge del 31 gennaio 1901 e relativo regolamento.

Dopo avere accennato agli svariati e molteplici servizi dell'Ufficio, ai compiti di varia indole ad esso affidati dal legislatore, il Commissario generale dell'emigrazione, on. Bodio, nella sua relazione per l'anno 1903-1904 concludeva: " non è con l'opera di *tre commissari*, oltre al Commissario generale, e con *sette impiegati d'ordine* che tanta mole di lavoro si possa disimpegnare e tante iniziative possano coltivarsi e svolgersi „.

Fin dai primi mesi della istituzione dell'ufficio, fu infatti constatata l'assoluta impossibilità di far fronte alle crescenti esigenze col personale di ruolo, sicchè ne fu assunto in via transitoria dell'avventizio. A colmare la più evidente lacuna, quella del personale di segreteria, che nell'organico attuale manca affatto, si cercò di provvedere in via transitoria con incarichi e comandi, nonchè coll'assoggettare il personale di ruolo ad un extra-lavoro. " Si è costretti a vivere di *espedienti* — affermava ancora l'onorevole Bodio nella relazione sopra accennata — chiedendo a tutti gli impiegati un lavoro maggiore di quello che si potrebbe ragionevolmente esigere in qualunque ufficio bene ordinato „.

Gli inconvenienti ed i danni di un tal sistema furono più volte notati dalla Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione. L'on. M. De Amicis, nella relazione alla Camera

per l'anno 1905-1906, rilevava: " Un nuovo organico non solo è richiesto da ragioni di *regolarità amministrativa*, per diminuire le spese per lavoro straordinario e dare agli impiegati che ne sono meritevoli quella sistemazione cui hanno diritto, ma anche per assicurare al Commissariato impiegati di capacità adeguata alle difficili e delicate mansioni cui sono chiamati. Giacchè persone capaci, specialmente se chiamate a funzioni di concetto, non si adattano a diventare e rimanere straordinari per lungo tempo, in una posizione incerta e priva di sicurezza „.

Anche la On. Giunta Generale del Bilancio non ha tralasciato occasione per far presente al Parlamento la necessità, nell'interesse stesso dei servizi, di una sistemazione del Commissariato.

Vari progetti vennero pure sottoposti alla Camera, ma, per vicende parlamentari ben note, nessuno di essi poté mai giungere in porto.

Anche il numero attuale degli Ispettori dell'emigrazione all'estero si è rivelato insufficiente. Di quei quattro funzionari uno è stato trattenuto in tutto l'anno scorso presso il Commissariato per far fronte ad improrogabili esigenze di servizio; gli altri tre sono stati assegnati: uno alla intera Confederazione americana, l'altro all'Argentina, il terzo al Brasile. È ovvio che, passato un primo periodo di ispezioni di indole generale, quattro ispettori all'estero siano insufficienti ad un'azione positiva e concludente d'indole pratica e fattiva.

Il Commissariato fa quindi voto che la questione del personale sia al più presto risolta. Giova che all'ufficio non sia oltre ritardato, dopo *otto* anni dalla sua costituzione, per la stessa importanza della missione che gli è affidata, quell'assetto stabile e quel regolare ordinamento che saranno coefficienti non trascurabili del suo futuro sviluppo.

2. — Consiglio dell'emigrazione.

Nel 1908 si procedette, per compiuto triennio, alla rinnovazione del Consiglio. Esso, come è noto, è costituito di tre cultori delle discipline geografiche, statistiche ed economiche, nominati per de-

creto proposta del Ministro degli affari esteri; del commissario come delegato del Ministero degli esteri; di cinque dei Ministeri dell'interno, del tesoro, della marina, delle Finanze pubbliche e dell'agricoltura, industria e commercio; di un delegato dell'ufficio del lavoro, di un delegato della Lega delle Società cooperative italiane, e di un membro eletto nelle principali Società di mutuo soccorso delle più importanti città del Regno. Al Consiglio è poi aggregato il Direttore del Banco di Napoli.

Cobri di nomina regia, come quelli elettivi furono confermati; e parimente i Ministeri confermarono la delegazione di quello dell'interno che sostituì al commendatore, trasferito da Roma, il comm. Gargnoni. Fu pure scelto l'ufficio di presidenza. Il Consiglio risulta perciò costituito appresso:

- On. LUCONSIGLIERE di Stato, senatore del Regno, delegato del Ministero pubblica istruzione, *presidente*;
- On. FROLO MATERI, ex-deputato al Parlamento, *vicepresidente*;
- On. PROSSI, commissario generale dell'emigrazione, delegato del Ministero affari esteri;
- On. DAONTE LUCHINO, deputato al Parlamento;
- On. FIORI, deputato al Parlamento, delegato delle Società di mutuo soccorso più importanti città marittime del Regno;
- On. PROCO NITTI, deputato al Parlamento;
- On. ALLANI, deputato al Parlamento, delegato della Lega nazionale Società cooperative italiane;
- Comm. NEGRI, direttore generale della statistica, delegato del Ministero agricoltura, industria e commercio;
- Comm. MORTARA, direttore generale del debito pubblico, delegato del Ministero del tesoro;
- Comm. FINO, direttore generale della marina mercantile, delegato del Ministero marina;
- Comm. GARGNONI, consigliere delegato di Prefettura, delegato del Ministero interno;
- Prof. GONTEMARTINI, direttore dell'Ufficio del lavoro;
- Comm. BRAGLIA, direttore generale del Banco di Napoli.

Il nuovo Consiglio tenne la sua prima adunanza il 1° dicembre 1908, con l'intervento del Ministro degli esteri, on. Tittoni, il quale volle portare il suo saluto all'autorevole consesso.

Il Consiglio deliberò di confermare in carica il *Comitato permanente* del precedente triennio, e nominò nuovamente l'on. Francesco Paolo Materi a suo rappresentante nel Consiglio superiore della Marina mercantile.

Nelle quattro adunanze tenute nella sessione del dicembre 1908 il Consiglio, in primo luogo, esaminò e discusse minutamente lo schema di decreto per modificazioni al titolo IV del Regolamento, del quale è detto in altra parte della presente Relazione.

Diede poi il suo parere su alcune questioni amministrative e sulla proposta, fatta da S. E. l'Ambasciatore agli Stati Uniti, barone E. Mayor des Planches, per l'istituzione di una speciale medaglia pei benemeriti dell'emigrazione.

Infine, discusse ampiamente di un'importante questione proposta dal Ministero della marina circa le concessioni delle patenti di vettore. Questo Ministero, in sostanza, proponeva che non fosse più consentita l'iscrizione di nuovi piroscafi sulle patenti di vettore, e che non fosse consentito ai vettori stranieri di passare le loro navi da una linea all'altra. Ma il Consiglio, dopo ampia discussione, pur affermando l'importanza della proposta, riconobbe che, allo stato della nostra legislazione, essa non potrebbe essere attuata con provvedimenti amministrativi.

3. — Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.

La Commissione parlamentare, alla cui vigilanza è sottoposto il fondo per l'emigrazione, per le disposizioni dell'art. 29 della legge 31 gennaio 1901, era composta, nell'aprile 1908, dell'onorevole deputato Mansueto De Amicis, *presidente*, degli onorevoli senatori Bettoni Federico, Vigoni Giuseppe, Villari Pasquale e degli onorevoli deputati Gesualdo Libertini ed Elio Morpurgo.

La Commissione ha tenuto parecchie sedute per l'esame del conto consuntivo 1907-908, del bilancio di assestamento 1908-909, del bilancio di previsione 1909-910, nonchè di altre svariate proposte d'ordine finanziario. I bilanci di assestamento e di previsione furono in seguito presentati al Parlamento ed il conto consuntivo venne inviato alla regia Corte dei conti, coi relativi documenti per riscontri di sua competenza.

La Commissione cessò dalla carica colla nuova legislatura inaugurata il 24 marzo 1909. Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati procedettero quindi alla nomina dei nuovi Commissari nelle persone degli onorevoli senatori Bettoni Federico, Vigoni Giuseppe, Villari Pasquale e degli onorevoli deputati Libertini Gesualdo, Elio Morpurgo ed Edoardo Pantano.

La nuova Commissione, riunitasi la prima volta il 3 aprile 1909, elesse a proprio presidente l'onorevole senatore Pasquale Villari e diede anche il proprio parere sulla concessione di alcuni sussidi ad istituti di patronato in Nuova York.

Il resoconto particolareggiato dell'opera della Commissione di vigilanza è dato nella relazione presentata al Parlamento per incarico della Commissione stessa dall'onorevole deputato Elio Morpurgo.

CAPITOLO X.

Del Fondo per l'emigrazione

1. — Entrate.

Delle entrate in generale. — Nel prospetto che segue indichiamo il movimento delle entrate effettive (escluse quelle riguardanti il movimento di capitali) nei sei esercizi finanziari dal 1902-903 al 1907-908, quali risultano dai conti consuntivi degli esercizi stessi. Alle cifre effettive facciamo seguire, per i vari gruppi di entrate, le cifre proporzionali ottenute ragguagliando a 100 il totale delle entrate.

Entrate effettive accertate nei diversi esercizi finanziari.

Esercizi finanziari	Entrate patri- moniali	Contributi a carico dei vettori	Entrate diverse	Competenze dei R.R. Commissari	Totale delle entrate effettive
<i>Cifre assolute.</i>					
1902-1903.	75,596.48	2,003,631.68	16,112.12	346,925.47	2,142,205.75
1903-1904.	141,408.71	1,833,793.55	28,555.98	318,728.25	2,322,486.49
1904-1905.	178,950.65	2,239,326 —	24,965.69	318,177 —	2,761,418.74
1905-1906.	237,494.87	3,042,586 —	35,088.13	398,557.66	3,743,723.66
1906-1907.	314,813.14	3,283,611.34	39,966.73	373,702.52	4,012,093.73
1907-1908.	390,104.29	1,636,945.71	35,151.78	368,621.45	2,430,823.23
<i>Proporzioni su 100.</i>					
1902-1903.	3.09	82.04	0.66	14.21	100.00
1903-1904.	6.09	78.96	1.23	13.72	100.00
1904-1905.	6.48	81.06	0.91	11.52	100.00
1905-1906.	7.15	81.27	0.93	10.65	100.00
1906-1907.	7.85	81.84	1.00	9.31	100.00
1907-1908.	16.05	67.34	1.45	15.16	100.00

Seguono alcune notizie sulle diverse categorie delle entrate.

Rendite patrimoniali. — Le rendite costituite dagli interessi sul conto corrente e dal reddito dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione (1) negli ultimi sei esercizi sono salite dal 3.09 (esercizio 1902-903) al 7.85 (1906-1907) e al 16.05 (1907-908) per cento sulle entrate totali. Ciò è in generale dovuto alle maggiori entrate riscosse, che hanno consentito di procedere in tutti gli esercizi a nuovi investimenti di capitali.

L'aumento mostrato dall'ultimo esercizio dipende per altro dalla diminuzione verificatasi nel provento della tassa d'imbarco e per la quale la rendita proveniente dagli interessi attivi ha assunto una importanza maggiore in confronto del totale generale dell'entrata effettiva.

L'ammontare degli interessi corrisposti alla Cassa depositi e prestiti fu:

Esercizio 1901-902.	L.	4,858.62
„ 1902-903.		16,248.72
„ 1903-904.		23,626.31
„ 1904-905.		25,609.00
„ 1905-906.		21,190.33
„ 1906-907.		41,728.66
„ 1907-908.		40,577.12

La rendita dei titoli di proprietà del Fondo ammontò:

Esercizio 1901-902.	L.	18,717.90
„ 1902-903.		59,287.76
„ 1903-904.		117,782.40
„ 1904-905.		153,341.65
„ 1905-906.		246,304.54
„ 1906-907.		273,084.48
„ 1907-908.		349,527.17

Contributi a carico dei vettori. — Le somme accertate per questo titolo sono dovute ai proventi delle tasse di patente, alla

(1) Per le disposizioni dell'art. 28 della legge, le somme dovute al Fondo per l'emigrazione sono tenute in conto corrente fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti, e gli avanzi effettivi del bilancio sono impiegati in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

tassa pagata dai vettori in ragione del numero degli emigranti trasportati nei viaggi di andata, e alle indennità spettanti ai medici militari o commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione.

La *tassa per la concessione delle patenti* ha dato nei sei esercizi decorsi entrate oscillanti da lire 17,000 a lire 22,200 in cifra tonda (1).

La *tassa d'imbarco* negli stessi esercizi finanziari ha dato il seguente prodotto:

Esercizio 1901-902	L.	1,716,524
„ 1902-903		1,979,746
„ 1903-904		1,812,628
„ 1904-905		2,222,326
„ 1905-906		3,025,586
„ 1906-907		3,266,036
„ 1907-908		1,619,594

Poichè questo è il più cospicuo cespite d'entrata, giova dare su di esso qualche maggiore particolare.

Nel prospetto seguente si indicano i proventi delle tasse d'imbarco, distinti per mesi, nei diversi esercizi, escluso il primo (quello 1901-1902), che ebbe la durata di soli dieci mesi.

(1) I proventi nei sei esercizi ultimi per tasse di patente furono i seguenti:

Esercizio 1902-903	22,252.46	Esercizio 1905-906	17,000 —
„ 1903-904	18,000 —	„ 1906-907	17,575.34
„ 1904-905	17,050 —	„ 1907-908	17,351.71

Tasse d'imbarco accertate nei sei esercizi finanziari, distinte per mesi.

M E S I	1902-003	1903-004	1904-005	1905-006	1906-007	1907-008
<i>Cifre assolute.</i>						
Luglio	80,348	80,860	48,262	134,194	158,598	158,730
Agosto	87,766	100,083	62,042	141,622	200,196	163,402
Settembre	145,212	152,024	107,808	211,778	268,212	239,046
Ottobre	182,636	196,970	169,540	292,956	376,926	289,070
Novembre	144,986	169,990	162,070	212,910	305,090	218,024
Dicembre	84,586	80,262	93,562	170,196	125,856	82,056
Gennaio	106,690	66,962	90,672	150,976	102,882	65,500
Febbraio	185,792	139,450	222,574	281,508	267,890	75,410
Marzo	314,848	317,582	330,764	396,888	418,078	109,708
Aprile	294,124	259,924	379,140	386,630	420,380	102,802
Maggio	227,942	139,944	316,278	384,542	348,530	65,648
Giugno	126,016	84,634	230,624	261,416	273,598	50,108
Totale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586	3,266,036	1,619,594
<i>Proporzioni su 100.</i>						
Luglio	4.06	4.79	2.17	4.43	4.86	9.80
Agosto	4.43	6.02	2.79	4.68	6.13	10.09
Settembre	7.34	8.39	4.85	7.00	8.21	14.76
Ottobre	9.23	10.87	7.63	9.68	11.54	17.85
Novembre	7.29	9.38	7.29	7.04	9.34	13.46
Dicembre	4.27	4.92	4.21	5.62	3.85	5.07
Gennaio	5.36	3.69	4.49	4.99	3.15	4.05
Febbraio	9.38	7.69	10.02	9.31	8.20	4.66
Marzo	15.90	17.52	14.88	13.12	12.80	6.77
Aprile	14.86	14.34	17.06	12.78	12.87	6.34
Maggio	11.51	7.72	14.23	12.71	10.67	4.06
Giugno	6.37	4.67	10.38	8.64	8.38	3.09
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Come si vede, il prodotto della tassa di imbarco (che, essendo percepita in ragione degli emigranti, è in stretta relazione col movimento emigratorio) variò nei diversi mesi di ogni esercizio con una certa costanza. Il massimo prodotto si è sempre avuto nei mesi di ottobre e novembre e in quelli di marzo, aprile e maggio di ogni anno.

Si è anche visto che l'esercizio 1907-908 segna una forte diminuzione nel gettito della tassa d'imbarco, dovuta principalmente alla rapida contrazione nella domanda di braccia nei paesi d'America, a motivo dei non buoni raccolti dei due ultimi anni nel Plata e della crisi monetaria e industriale negli Stati Uniti.

Quanto sopra è detto riesce ancor più evidente dall'esame dell'accertamento della tassa d'imbarco per linee di destinazione.

**Tasse d'imbarco accertate nei vari esercizi finanziari
distinte per paesi di destinazione.**

PAESI di destinazione	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907	1907-908
--------------------------	----------	----------	----------	----------	----------	----------

Cifre assolute.

Plata	215,968	324,210	495,830	740,522	815,590	532,916
Brasile	88,848	68,608	89,288	115,032	82,928	81,902
Stati Uniti	1,069,323	1,409,434	1,619,546	2,158,952	2,357,630	964,480
America Centrale ed altre linee	5,694	10,376	17,962	11,080	9,908	10,296
Totale	1,979,746	1,812,628	2,222,626	3,025,584	3,266,056	1,619,594

Proporzioni su 100.

Plata	10.91	17.89	22.31	24.47	24.98	32.90
Brasile	4.49	3.79	4.02	3.80	2.54	5.06
Stati Uniti	54.32	77.76	72.87	71.36	72.18	61.40
America Centrale ed altre linee	0.28	0.56	0.80	0.37	0.30	0.64
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

I maggiori proventi della tassa d'imbarco si sono sempre avuti per gli Stati Uniti. Per ogni esercizio si sono riscosse, in media, per questa destinazione, somme che hanno superato il 73 per cento dell'ammontare totale con un minimo, nel 1907-1908, del 61.40 per cento, ed un massimo, nel 1902-1903, dell'84.32. La percentuale riferentesi agli imbarchi pel Plata è venuta progressivamente elevandosi dal 10.91 per cento (esercizio 1902-1903) al 32.90 per cento (esercizio 1907-1908).

Le somme accertate nei vari porti d'imbarco per gli ultimi sei esercizi finanziari risultano dal seguente prospetto che giova a dare un'idea del movimento dei vari porti (1):

**Tasse d'imbarco accertate nei vari esercizi finanziari
distinte per porti d'imbarco.**

PORTI d'imbarco	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907	1907-908
<i>Cifre assolute.</i>						
Genova	309,612	409,638	639,900	916,420	982,274	649,402
Napoli	1,397,072	1,129,418	1,337,116	1,684,902	1,862,896	735,240
Palermo	110,914	112,342	102,558	235,910	230,646	120,082
Messina	(1)	(1)	22,260	40,838	22,196	12,406
Havre ed altri porti	102,148	100,900	120,432	138,056	178,024	96,464
Totale . . .	1,979,746	1,812,638	2,222,336	3,025,586	3,266,036	1,619,594
<i>Proporzioni su 100.</i>						
Genova	18.67	25.93	28.80	30.29	30.07	40.10
Napoli	70.57	62.31	60.17	56.00	57.04	45.40
Palermo	5.60	6.20	4.61	7.80	6.75	7.78
Messina	=	=	1.00	1.35	0.69	0.77
Havre ed altri porti	5.16	5.57	5.42	4.56	5.45	5.95
Totale . . .	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

(1) Il porto di Messina fu dichiarato porto d'imbarco nel gennaio 1904.

(1) L'accertamento delle tasse viene fatto dagli ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco del Regno. Devono però aggiungersi le tasse pagate per gli emigranti arruolati nell'Italia settentrionale e in parte nell'Italia centrale dalla "Compagnie Générale Transatlantique", ed imbarcati nel porto dell'Havre per gli Stati Uniti. Inoltre, eccezionalmente, si sono riscosse altre tasse di imbarco per emigranti arruolati in Italia, che il Commissariato consentì venissero imbarcati in altri porti esteri, perchè diretti a paesi scarsamente frequentati dalla nostra emigrazione.

Avuto riguardo alla bandiera dei piroscafi sui quali gli emigranti presero imbarco, il prodotto della tassa si suddivide come segue nei sei esercizi finanziari sopra indicati.

**Tasse d'imbarco accertate nei vari esercizi finanziari
distinte secondo la bandiera dei piroscafi.**

BANDIERE	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907	1907-908
<i>Cifre assolute.</i>						
<i>Bandiera italiana</i>	761,530	743,608	927,784	1,384,802	1,453,324	960,472
<i>Bandiera estera:</i>						
Francese	339,888	305,184	345,752	384,383	468,360	254,800
Germanica	382,408	333,980	448,340	492,766	624,360	196,873
Austro-Ungarica	"	2,012	26,054	53,728	24,366	5,282
Inglese	496,846	37,762	412,210	642,530	640,486	186,712
Spagnuola	39,074	51,082	62,183	67,372	57,140	15,360
Totale della bandiera estera	1,218,216	1,069,920	1,294,542	1,640,784	1,812,712	659,122
Totale generale	9,979,746	1,812,628	2,222,336	3,025,586	3,266,036	1,619,594
<i>Proporzioni su 100.</i>						
<i>Bandiera italiana</i>	38.47	41.02	41.75	45.77	44.49	59.30
<i>Bandiera estera:</i>						
Francese	16.06	16.84	15.56	12.60	14.28	15.74
Germanica	19.32	18.43	20.17	16.29	19.12	12.16
Austro-Ungarica	"	0.11	1.77	1.77	0.75	0.33
Inglese	23.58	20.79	18.55	21.24	19.61	11.53
Spagnuola	1.97	2.81	2.80	2.23	1.75	0.94
Totale della bandiera estera	61.53	58.98	58.25	54.23	55.51	40.70
Totale generale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

La bandiera nazionale avrebbe dunque nel 1907-1908 avuto il sopravvento sulla estera. A meglio apprezzare il cambiamento avvenuto a questo riguardo nell'ultimo anno finanziario torna

utile esaminare le tasse d'imbarco accertate nei due semestri dell'esercizio finanziario 1907-1908 in confronto degli stessi semestri dell'esercizio precedente, distinte secondo la bandiera dei piroscafi.

BANDIERA		1906-1907	1907-1908	Differenza	Percentuale taumento o diminuzione)
ITALIANA . . .	1. Semestre .	638,814	671,078	+ 7,264	+ 1.09
	2. Semestre .	79,510	289,394	- 500,116	- 63.34
	Totale .	1,458,324	960,472	- 492,852	- 33.91
ESTERA					
Francese . . .	1. Semestre .	233,594	185,924	- 41,570	- 18.24
	2. Semestre .	239,766	69,896	- 169,900	- 70.86
	Totale .	466,360	254,890	- 211,470	- 45.34
Germanica . . .	1. Semestre .	246,132	147,752	- 99,380	- 40.37
	2. Semestre .	378,228	49,126	- 329,102	- 87.01
	Totale .	624,360	196,878	- 428,482	- 68.63
Austro-Ungarica	1. Semestre .	12,834	4,528	- 8,306	- 64.72
	2. Semestre .	11,532	754	- 10,778	- 93.46
	Totale .	24,366	5,282	- 19,084	- 78.32
Inglese	1. Semestre .	368,000	131,826	- 136,264	- 50.83
	2. Semestre .	372,396	54,886	- 317,510	- 85.27
	Totale .	640,496	186,712	- 453,774	- 70.85
Spagnuola . . .	1. Semestre .	17,414	10,120	- 7,294	- 41.89
	2. Semestre .	39,726	5,240	- 34,486	- 86.81
	Totale .	57,140	15,360	- 41,780	- 73.12
Totale della bandiera estera	1. Semestre .	771,064	479,255	- 291,814	- 37.84
	2. Semestre .	1,041,648	179,872	- 861,776	- 82.73
	Totale .	1,812,712	659,122	- 1,153,590	- 63.64
Totale generale .	1. Semestre .	1,434,878	1,150,328	- 284,550	- 19.83
	2. Semestre .	1,831,158	469,296	- 1,361,862	- 74.37
	Totale .	3,266,036	1,619,594	- 1,646,443	- 50.41

Come si desume dai dati sopra esposti, durante il primo semestre dell'esercizio 1907-908 la bandiera italiana ha avuto un lieve aumento dell'1.09 per cento rispetto al precedente, mentre tutte le bandiere estere hanno avuto diminuzioni assai rilevanti, e cioè: l'austro-ungarica 64.72 per cento, l'inglese 50.83 per cento, la spagnola 41.89 per cento, la germanica 40.37 per cento e la francese 18.34 per cento.

Nel secondo semestre, a causa del forte ristagno nella emigrazione per gli Stati Uniti, si è avuta una diminuzione per tutte le bandiere. Però, mentre la bandiera italiana ha avuto una diminuzione del 63.34 per cento, l'austro-ungarica decrebbe del 93.46 per cento, la germanica dell'87.01 per cento, la spagnuola dell'86.81 per cento, l'inglese dell'85.27 per cento e la francese del 70.86 per cento.

Parimente, per l'intero esercizio, mentre la diminuzione per la bandiera italiana è stata del 33.91 per cento, le bandiere estere hanno avuto ciascuna una diminuzione superiore: dal 78.32 per cento dell'austro-ungarica al 45.34 della francese.

Competenze ai RR. Commissari. — La legge sull'emigrazione (articolo 11) pone a carico dei vettori le competenze spettanti ai medici della regia Marina o degli altri commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione, per indennità di trasferta e di viaggio dal luogo di residenza al porto d'imbarco e viceversa, nonchè per gli stipendi e le indennità dovute per il tempo dai commissari trascorso a bordo.

Le somme pagate dai vettori per questo titolo sono state le seguenti nei sei esercizi finanziari (1):

(1) I conti consuntivi degli esercizi stessi danno i seguenti risultati:

Esercizio 1902-903 .	346,925.47	Esercizio 1905-906 .	398,557.06
" 1903-904 .	318,728.25	" 1906-907 .	373,702.52
" 1904-905 .	318,137.00	" 1907-908 .	368,621.45

Ma è da avvertire che i vettori versano a calcolo le competenze dovute ai commissari viaggianti prima della partenza dei piroscafi e che perciò le somme da essi versate in eccedenza a quelle effettivamente dovute vengono restituite ai vettori stessi. Tenuto conto di tali rimborsi e di alcune somme restituite dai regi commissari, le cifre sono state rettificare secondo che risulta dalle cifre riprodotte nel testo.

Esercizio 1902-903.	L. 337,411.61
„ 1903-904.	314,997.17
„ 1904-905.	314,405.62
„ 1905-906.	395,122.02
„ 1906-907.	371,725.55
„ 1907-908.	366,719.98

Il contributo dei vettori per tasse d'imbarco e competenze dovute ai R.R. Commissari varia notevolmente per ognuno dei vettori stessi. Il maggiore o minor carico dipende da elementi diversi, quali il numero degli emigranti trasportati, e, specialmente per quanto riguarda le competenze ai commissari viaggianti, la durata del viaggio. Si osserva così un minor carico per la linea del Nord America, dovuto al rilevante numero di emigranti trasportati ed alla breve durata dei viaggi; ed un maggior carico per le linee del Sud America, dovuto alla maggiore durata dei viaggi e, talvolta, al minor numero degli emigranti trasportati.

Entrate diverse. — Oltre le rendite patrimoniali e i contributi a carico dei vettori, è necessario tener conto delle *entrate diverse*, quali specialmente le pene pecuniarie per contravvenzione alla legge e al regolamento sull'emigrazione, la quota dovuta al fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio delle rimesse degli emigrati affidato al Banco di Napoli, ecc.

a) per quanto riguarda le pene pecuniarie contestate ai contravventori alla legge e al regolamento sull'emigrazione, le riscossioni si mantennero in cifra modesta (rispettivamente per i cinque ultimi esercizi finanziari L. 4237.20; 3148.95; 5822.52; 2399.21; 4062.15). Ciò perchè molte delle sentenze emanate dalle Preture e dai Tribunali del Regno furono comprese nei vari recenti decreti d'amnistia e per altre venne applicata la condanna condizionale o sono ancora pendenti i ricorsi in grazia o in appello;

b) la parte degli utili netti sul servizio delle rimesse degli emigrati spettanti al fondo per l'emigrazione venne accertata negli esercizi 1902-903 e 1903-904 complessivamente in L. 16564.35;

nell'esercizio 1904-905 in L. 578.14; nel 1905-906 in L. 822.80; nel 1906-907 in L. 217.91 e nel 1907-908 in L. 408.94.

La vigilanza su tale servizio è affidata al Ministero del tesoro, al quale il Banco di Napoli deve, per le disposizioni della legge 1° febbraio 1901, n. 24, e dell'articolo 5 del relativo regolamento approvato con regio decreto 29 dicembre stesso anno, rimettere il conto dettagliato della gestione del servizio stesso.

c) nel capitolo riguardante le entrate diverse e impreviste, sono state accertate nell'ultimo esercizio finanziario L. 4725.82. In questa somma sono compresi, tra le altre partite, il prodotto della vendita del *Bollettino* e di altre pubblicazioni del Commissariato (L. 663.10) e l'utile sul rimborso delle obbligazioni ferroviarie comprese nelle estrazioni annuali, in confronto del prezzo di costo (L. 593.59).

Durante lo stesso esercizio finanziario furono pure accertate L. 25,884.87 per ricupero di somme pagate su diversi capitoli del bilancio della spesa, i quali, per disposizione del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, debbono imputarsi ad uno speciale capitolo dell'entrata e possono essere reintegrate ai rispettivi capitoli del bilancio passivo.

2. — Spese.

Delle spese in generale. — Il seguente prospetto dimostra l'ammontare delle spese effettive ordinarie e straordinarie pei sei esercizi finanziari dal 1902-903 al 1907-908, tenendo distinta, come si è fatto per l'entrata, la somma pagata per l'indennità ai medici militari e commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione. Anche per quanto riguarda la spesa non si è tenuto conto dell'esercizio finanziario 1901-902.

Spese accertate nei vari esercizi finanziari.

SPECIFICAZIONE delle spese	1902-003	1903-004	1904-005	1905-006	1906-007	1907-008
<i>Cifre assolute.</i>						
<i>I. — Spesa ordinaria.</i>						
Spese generali	113,353.77	120,683.95	133,820.62	158,955.19	150,581.17	178,088.92
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	113,971.46	121,381.62	118,875.77	173,346.52	220,464.13	253,201.80
Spese per la protezione degli emigrati. . . .	135,735.58	232,104.14	272,057.87	733,246.52	643,635.57	687,468.27
<i>II. — Spesa straordinaria.</i>	165,535.93	98,862.48	195,878.12	736,877.62	448,386.58	350,127.54
Totale	528,596.74	573,032.19	720,641.38	1,802,125.85	1,463,067.45	1,408,886.53
Competenze ai medici militari e commissari viaggianti (Spesa ordinaria)	353,583.06	340,578.05	336,159.97	409,356.64	407,538.93	401,817.76
Totale della spesa	882,180.40	913,610.24	1,056,801.35	2,211,482.49	1,870,606.38	1,870,704.29

Proporzioni su 100.

<i>I. — Spesa ordinaria.</i>						
Spese generali	12.85	13.21	12.67	7.17	8.05	9.52
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	12.02	13.28	11.25	7.84	11.78	13.54
Spese per la protezione degli emigrati. . . .	15.39	25.41	25.74	33.16	34.41	36.75
<i>II. — Spesa straordinaria.</i>	18.76	10.82	18.53	33.32	23.97	18.71
Totale	59.92	62.72	68.19	81.49	78.21	78.52
Competenze ai medici militari e commissari viaggianti (Spesa ordinaria)	40.08	37.28	31.81	18.51	21.79	21.48
Totale della spesa	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Spese generali. — Nell'esercizio 1907-1908 hanno avuto un aumento di L. 27,507.75 in confronto dell'esercizio precedente, e presentano anche nell'ultimo esercizio finanziario una importanza limitata (9.52 per cento) in confronto del totale della spesa. Qualora poi esse vengano confrontate con le spese di identica natura sostenute nell'esercizio 1902-1903, si nota un aumento di L. 64,735.15 corrispondente al 57.11 per cento in sei esercizi finanziari, aumento che, dato il largo, progressivo sviluppo dei servizi affidati al Commissariato, non deve ritenersi eccessivo.

Qualora si consideri che le spese riguardanti il personale dell'amministrazione centrale, pur così deficiente di numero, non hanno avuto aumenti sensibili (L. 51,025.67 nell'esercizio 1902-1903 e L. 60,927.39 nell'esercizio 1907-1908) e che dei 4 Ispettori viaggianti stabiliti dalla legge e dal regolamento (con una spesa complessiva di L. 12,801.99), 3 furono nominati nel 1904, residua un aumento di L. 42,031.44 dipendente da spese rese necessarie dalla maggiore estensione data ai servizi di assistenza, come ad esempio spese di ufficio e di stampati per il Commissariato e per gl'Ispettorati nei porti d'imbarco, di posta e telegrafo, specialmente con le Autorità diplomatiche e consolari e con le istituzioni di patronato per gli emigranti all'estero, nonché spese per la stampa del Bollettino, guide, circolari, avvertenze per gli emigranti, ecc.

Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti. — Rappresentano il 13.54 per cento della spesa totale del bilancio. Esse si riferiscono principalmente all'assistenza degli emigranti nei porti d'imbarco, alle visite preliminari e definitive dei piroscafi, alle disinfezioni del bagaglio, e al servizio di informazioni e di vigilanza per la repressione dell'emigrazione clandestina. In tali spese sono comprese pure quelle per le missioni degli Ispettori dell'emigrazione, dei Consoli e di altri delegati, eseguite nell'interesse dei connazionali all'estero.

Aggiungendo a tali spese quelle per l'assistenza durante il viaggio, le quali, nel prospetto sopra indicato, sono tenute distinte e rappresentano il 21.48 per cento della spesa totale, le spese speciali raggiungono la percentuale del 35.02.

Le spese speciali hanno raggiunto nell'esercizio 1907-1908 la cifra totale di L. 655,019.56. Se da tale cifra si toglie quella riguardante le missioni all'estero e gli addetti dell'emigrazione che risiedono pure all'estero, in L. 173,783.05 la somma spesa principalmente per l'assistenza degli emigranti prima della loro partenza e durante il viaggio ammonta a L. 481,236.51, la quale si divide come segue:

a) spese per assistenza durante il viaggio a bordo dei piroscafi	L.	401,817.76
b) visite dei piroscafi (art. 155 del Regolamento)	„	40,072.77
c) disinfezioni, sorveglianza sulle locande e assistenza degli emigranti nei porti	„	22,379.45
d) informazioni, vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina	„	11,453.18
e) Commissioni arbitrali, liti, ecc.	„	5,513.35
TOTALE	L.	<u>481,236.51</u>

La somma erogata per visite preliminari e definitive dei piroscafi, per accertare se essi siano nelle condizioni volute dal regolamento, rappresenta le indennità dovute ai membri delle Commissioni di visita per disposizioni del regolamento stesso, agli agenti della forza pubblica ed ai periti tecnici incaricati di speciali verifiche, nonché alcune piccole spese accessorie.

Al servizio delle disinfezioni del bagaglio degli emigranti si è provveduto con le stufe di proprietà dello Stato nei porti di Palermo e Messina e nello speciale edificio costruito appositamente a spese del Commissariato, in quello di Napoli. Nessuna spesa in proposito è stata sostenuta nel porto di Genova, dove si ha un limitato movimento di partenze per gli Stati Uniti. Le disinfezioni del bagaglio degli emigranti partenti da Genova e diretti a quella Confederazione sono eseguite negli altri porti del Regno toccati dai piroscafi; mentre per le destinazioni del Sud America, per cui a Genova vi ha il maggior movimento, non sono prescritte disinfezioni di bagagli.

Alla sorveglianza sulle locande si è provveduto per mezzo di speciali igienisti coadiuvati dagli agenti addetti agli ispettorati o da altri agenti della pubblica forza.

La somma di L. 11,453.18, spesa, come sopra si è detto, per la repressione dell'emigrazione clandestina, fu erogata per eseguire una rigorosa e continua sorveglianza al confine od ai vari porti per mezzo di funzionari e agenti di pubblica sicurezza. Furono anche disposti, pei casi più gravi, speciali missioni.

Infine devesi notare che la somma di L. 5513.35 è stata principalmente erogata per spese postali e di cancelleria, necessarie pel funzionamento delle Commissioni arbitrali, istituite in ogni capoluogo di provincia.

Spese per la protezione degli emigrati. — Riguardano esclusivamente l'assistenza dei connazionali all'estero. Esse hanno avuto un notevole incremento nell'ultimo esercizio finanziario, rappresentando il 36.75 per cento sulla somma totale del bilancio, mentre nell'esercizio 1902-1903 esse non ne rappresentavano che il 15.39 per cento.

L'aumento deve attribuirsi ai maggiori contributi concessi alle Società di patronato per gli emigranti già esistenti all'interno e all'estero; ai nuovi contributi concessi a Società e ad Istituzioni di nuova creazione, nonché ai fondi messi a disposizione degli Agenti diplomatici e consolari per l'assistenza legale degli emigrati.

Nell'intendimento di aiutare il funzionamento di tutte le Istituzioni che si propongono l'assistenza degli emigrati, il Commissariato, col parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza, oltre l'incoraggiamento dato alle Società ed Uffici che tale assistenza si propongono, ha concesso anche il proprio concorso ad ospedali, orfanotrofi, ecc., a seconda delle richieste ricevute e dei bisogni effettivamente accertati.

Alle spese sopra indicate devono essere aggiunte quelle sostenute nel corso dell'esercizio per l'ammontare di L. 29,430.12 per la retribuzione dei maestri e medici agenti del Commissariato per quanto riguarda l'assistenza degli emigrati e residenti in alcuni centri coloniali del Brasile.

Parimente deve essere aggiunta la somma di L. 1506.13 per rimborso delle spese sostenute dai vari Consolati in America per

la pubblicazione delle liste degli italiani ricercati dai loro parenti in Italia, nonchè una quota per spese relative alla sistemazione di uno stabile recentemente acquistato in Montreal per essere destinato a Ricovero degli emigranti italiani, per cura di quella Società di patronato e sotto la sorveglianza del R. Console.

Per quanto riguarda le spese per l'assistenza legale, è da osservare come nel corso dell'ultimo esercizio venne messo, con l'approvazione del Consiglio dell'emigrazione e della Commissione parlamentare di vigilanza, a disposizione delle RR. Legazioni in Buenos Ayres e Petropolis, della R. Ambasciata in Washington e di alcuni Consolati negli Stati Uniti un fondo per anticipazioni da concedere a quei connazionali bisognosi di aiuto per far valere in giudizio i loro diritti alle indennità per infortuni al lavoro o per altro.

Venne provveduto parimente al rimborso di alcune somme anticipate dai Consoli in alcuni paesi d'Europa per l'inizio di giudizi a vantaggio di operai italiani.

Spese straordinarie. — Rappresentano nell'ultimo esercizio finanziario il 18.71 per cento della spesa totale, mentre nei cinque esercizi precedenti hanno rappresentato rispettivamente il 18.76, il 10.82, il 18.53, il 33.32 e il 23.97.

Le variazioni verificatesi nel corso dei vari esercizi sono dovute principalmente ad alcuni lavori eseguiti negli speciali edifici e tettoie per uso degli emigranti nei porti di Napoli e Palermo.

Devesi inoltre far cenno della spesa straordinaria di L. 200,000 per l'incremento delle scuole italiane di America, inscritta nel bilancio anch'essa in seguito ad iniziativa parlamentare, e il cui riparto venne eseguito di concerto con l'Ispettorato generale delle scuole all'estero. Essa fu erogata principalmente in sussidi alle scuole dell'America meridionale (Argentina e Brasile) più bisognose di aiuto, ed in materiale scolastico da distribuire gratuitamente.

3. — Relazione fra l'entrata e la spesa.

Nei vari esercizi finanziari le entrate effettive hanno avuto una eccedenza sulle spese effettive accertate negli esercizi stessi. Tali eccedenze, che rappresentano gli avanzi di bilancio e che, cumulate nei vari esercizi, costituiscono il *Fondo per l'emigrazione* propriamente detto, ossia la parte che rimane disponibile dopo provveduto alle spese, sono state impiegate in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, oppure lasciate temporaneamente in deposito fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti, in attesa della definizione delle pratiche per il loro reinvestimento.

Il seguente prospetto dimostra gli avanzi verificatisi in ogni anno finanziario, desunti dai rispettivi conti consuntivi e secondo i dati esposti nei prospetti precedenti. Giova notare che nel prospetto si è tenuto conto delle variazioni nella gestione dei residui nei vari esercizi, per aumenti verificatisi, sia nei residui attivi in seguito a migliori accertamenti, sia nei residui passivi per maggiori o minori pagamenti eseguiti in seguito a reintegri di somme, o rettifiche.

Avanzi verificatisi nei vari esercizi finanziari.

Esercizio	Entrata effettiva accertata	Spesa effettiva accertata	Avanzo
Esercizio 1901-902	2,078,455.82	538,647.76	1,539,808.06
Id. 1902-903	2,442,205.75	882,180.40	1,560,025.35
Id. 1903-904	2,322,486.49	913,610.24	1,408,876.25
Id. 1904-905	2,761,418.74	1,056,801.35	1,704,617.39
Id. 1905-906	3,743,726.66	2,211,482.49	1,532,244.17
Id. 1906-907	4,012,093.73	1,870,606.38	2,141,487.35
Id. 1907-908	2,430,823.23	1,870,704.29	560,118.94
TOTALE	19,791,210.42	9,344,032.91	10,447,177.51

Variazioni verificatesi nei residui.

Esercizio 1901-902	+	4,267.68	+	3,483.04	784.64
Id. 1902-903	+	695.57	+	655.30	40.27
Id. 1903-904	+	37,191.20	-	7,138.70	44,329.90
Id. 1904-905	+	7,980.81	-	19,894.40	27,875.21
Id. 1905-906	+	51,464.69	-	362,536.02	414,000.71
Id. 1906-907	+	3,264.09	-	2,124.93	5,389.02
TOTALE	+	104,864.04	-	387,555.71	492,419.75
TOTALE GENERALE		19,896,074.46		8,956,477.20	10,939,597.26

La somma sopra indicata di L. 10,939,597.26 costituisce l'ammontare del Fondo per l'emigrazione al 30 giugno 1908, ed è composta degli elementi seguenti:

1° Titoli di Stato o garantiti dallo Stato (rendita italiana 3.75 per cento, obbligazioni ferroviarie 3 per cento e certificati ferroviari 3.65 per cento al prezzo di costo) . . .	L.	10,359,299.28
2° Fondo di cassa disponibile (lire 1,046,585.37, ammontare del contante esistente presso la Cassa depositi e prestiti diminuito di lire 466,287.39, ammontare dell'eccedenza dei residui passivi sugli attivi al 30 giugno 1908)	"	580,297.98
TOTALE	L.	<u>10,939,597.26</u>

La somma di L. 580,297.98, che è indicata quale fondo di cassa disponibile, corrisponde a quella risultante dal conto consuntivo come residuo da impiegare in titoli di Stato o garantiti dallo Stato al 30 giugno 1908. Tale impiego venne eseguito nel corso dell'esercizio 1908-1909.

In attesa della chiusura dell'esercizio in corso, possiamo dare la situazione provvisoria del Fondo per l'emigrazione a tutto il 30 marzo 1909 come appresso:

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato (al prezzo di costo)	L.	11,519,858.13
Contante in deposito presso la Cassa depositi e prestiti . . .	"	1,066,490.01
TOTALE	L.	<u>12,586,348.14</u>

La cifra sopra indicata potrà essere modificata, specialmente per quanto riguarda il contante esistente presso la Cassa depositi e prestiti, secondo i risultati che si otterranno al 30 giugno p. v., alla chiusura dell'esercizio finanziario.

4. — Controllo sul Bilancio del Fondo per l'emigrazione.

Fu già detto, nella precedente Relazione, della Commissione che, nell'attesa di un provvedimento legislativo il quale, nei riguardi del controllo della Corte dei conti, estenda al bilancio del Fondo le norme in vigore per la contabilità generale dello Stato, era stata, con decreto del 4 aprile 1908 di S. E. il Ministro degli affari esteri, nominata con l'incarico di proporre le norme amministrative e contabili per la gestione del Fondo, in modo che

ne risultasse ben definita la materia da assoggettarsi al riscontro della Corte de' Conti.

Tale Commissione (1) — alla quale con altro decreto in data 2 febbraio 1909 S. EE. il Ministro degli affari esteri conferì anche l'incarico di proporre le norme per quei servizi che, pur non avendo carattere strettamente contabile, interessano il Fondo per l'emigrazione, come: il servizio delle pensioni degli impiegati del Commissariato; il servizio delle missioni; le cauzioni prestare da privati; l'ordinamento degli Patronati, e, in breve, tutte le norme che interessano l'ordinamento regolamentare dell'amministrazione del Fondo — sta in questi giorni per compiere il lavoro che le era stato affidato. Sintesi di esso saranno un Regolamento generale di contabilità e altri regolamenti speciali, per effetto dei quali tutta la gestione dell'azienda risulterà ordinata e sistemata in modo corrispondente all'importanza che essa è venuta assumendo. È quindi da sperare che tali regolamenti possano in breve venir posti in atto. A tale scopo, oltre che l'approvazione dei Corpi consultivi, sarà d'uopo, almeno per alcune delle disposizioni in essi contenute, che sia ripresentato e completato il disegno di legge già presentato al Parlamento per introdurre alcune modificazioni alla Legge sull'emigrazione, e che decadde con la chiusura della XXII Legislatura. Sarà d'uopo, ad esempio, che sia dichiarata estesa all'azienda del Fondo per l'emigrazione non solamente la vigilanza e il riscontro della Corte dei conti, ma anche la giurisdizione di quel supremo Magistrato contabile e che a togliere ogni possibile dubbio sia esplicitamente riconosciuto al Commissariato il carattere di azienda di Stato e la veste di funzionari dello Stato ai suoi impiegati.

(1) La Commissione è così composta: comm. FORTUNATO ROSTAGNO, consigliere della regia Corte dei conti, *presidente*; comm. GIUSEPPE FERRERI, direttore capo divisione nella regia Corte dei conti; comm. PIER LUIGI BERGAMASCHI, ispettore centrale presso la Ragioneria generale dello Stato; cav. AMERIGO BARTOLINI, capo-sezione di ragioneria presso la Direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti; comm. NATALE MALNATE, commissario dell'emigrazione; cav. prof. VINCENZO GIUFFRIDA, ispettore viaggiante dell'emigrazione; cav. ragioniere ALFREDO MARCONI, ragioniere del Commissariato dell'emigrazione; cav. ROMMOLO GIANDOLINI, capo-sezione nella Ragioneria generale dello Stato, *segretario*.

APPENDICE

ALLEGATO N. 1.

Movimento dell'emigrazione nei singoli compartimenti del Regno dal 1876 al 1908, ripartita per paesi di destinazione (paesi transoceanici e paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo).

PROSPETTO A. — Movimento dell'emigrazione per l'Europa e per paesi non Europei situati nel bacino del Mediterraneo dai singoli compartimenti del Regno dal 1876 al 1908.

PROSPETTO B. — Movimento dell'emigrazione per paesi transoceanici dai singoli compartimenti del Regno dal 1876 al 1908.

PROSPETTO C. — Movimento generale dell'emigrazione per paesi europei e fuori di Europa dai singoli compartimenti del Regno dal 1876 al 1908.

Movimento dell'emigrazione per l'Europa e per paesi non europei situati nel bacino del Mediterraneo dai singoli compartimenti del Regno dal 1876 al 1908.

PROSPETTO A.

COMPARTIMENTI	1876-78	1886-88	1896-98	1899-901	1902-904	1905-907	1908
	<i>Numero medio annuale per ciascun periodo triennale.</i>						
Piemonte.	25,267	16,347	11,901	18,090	28,452	37,575	33,906
Liguria	1,567	469	249	441	1,005	1,901	1,854
Lombardia	14,069	7,873	9,703	18,702	32,639	44,960	42,536
Veneto	27,298	42,237	81,592	103,005	86,421	91,837	78,360
Emilia.	3,067	3,382	7,442	19,030	21,532	29,908	28,857
Toscana	5,512	8,164	5,325	15,526	17,743	22,618	21,694
Marche	233	140	484	2,804	6,092	10,801	7,952
Umbria	33	15	229	1,063	4,703	9,933	8,696
Lazio	72	10	1,258	759	1,081	2,452	2,101
Abruzzi e Molise	169	1,069	1,838	4,768	6,701	6,471	5,901
Campania	1,556	2,984	2,778	4,952	7,188	4,945	3,871
Puglie	363	305	901	1,424	3,802	4,390	3,274
Basilicata.	964	882	812	607	429	416	366
Calabria	257	1,310	1,157	1,951	2,733	1,355	(a) 970
Sicilia.	730	979	918	3,049	6,608	6,660	(a) 4,616
Sardegna.	19	154	18	937	3,218	5,103	3,150
Regno	80,606	85,450	129,605	202,408	230,407	281,355	248,104
	<i>Numeri indici.</i>						
Piemonte.	100	64	47	71	112	148	134
Liguria	100	30	16	28	64	121	118
Lombardia	100	56	69	133	231	319	302
Veneto	100	155	310	392	317	336	287
Emilia.	100	110	243	642	702	975	941
Toscana	100	148	97	282	322	411	394
Marche	100	60	208	1,229	2,615	4,635	3,413
Umbria	100	45	694	5,039	14,251	30,100	26,351
Lazio	100	14	1,747	1,054	1,501	3,406	2,918
Abruzzi e Molise	100	650	1,088	2,821	3,905	3,839	3,492
Campania	100	134	178	318	462	318	249
Puglie	100	84	248	392	1,047	1,509	902
Basilicata.	100	334	308	230	165	158	139
Calabria	100	510	450	750	1,087	537	377
Sicilia.	100	134	126	418	905	912	632
Sardegna.	100	811	95	4,332	16,337	26,858	16,579
Regno	100	106	160	251	286	349	308

(a) Vedi la nota (a) a pag. 30.

Movimento dell'emigrazione per paesi transoceanici dai singoli compartimenti del Regno dal 1876 al 1908.

PROSPETTO B.

COMPARTIMENTI	1876-78	1880-88	1890-98	1899-001	1902-004	1905-007	1908
<i>Numero medio annuo per ciascun periodo triennale.</i>							
Piemonte.	1,554	12,526	9,072	10,793	17,446	30,368	21,568
Liguria	2,006	5,040	3,737	3,492	4,716	6,556	4,610
Lombardia	4,541	14,004	11,874	6,089	9,406	17,254	10,600
Veneto.	5,891	40,942	20,255	5,030	6,909	14,537	10,918
Emilia.	320	4,557	8,309	3,551	5,896	10,878	6,164
Toscana	942	4,315	9,587	7,000	8,772	12,745	7,605
Marche	83	2,034	6,900	7,985	9,998	19,535	11,304
Umbria	1	80	938	2,535	1,342	3,506	1,514
Lazio	12	9	2,590	3,469	6,610	14,976	6,261
Abruzzi e Molise	626	11,257	14,272	28,090	36,199	49,349	23,273
Campania.	1,959	18,529	32,515	48,372	61,437	78,465	33,263
Puglie.	52	1,128	3,253	6,361	11,135	23,885	12,986
Basilicata.	1,292	10,119	8,369	11,489	12,989	16,316	9,760
Calabria	1,180	11,312	15,401	23,208	32,340	54,179	(a)29,173
Sicilia.	280	4,334	19,122	27,004	48,641	103,817	(a)45,837
Sardegna.	3	7	1,758	46	246	1,941	3,425
Regno	20,812	139,293	167,412	195,714	273,152	458,307	238,161

Numeri indici.

Piemonte.	100	806	584	694	1,123	1,954	1,388
Liguria	100	244	181	169	228	317	223
Lombardia	100	308	261	147	207	379	234
Veneto.	100	882	344	85	117	247	185
Emilia.	100	1,424	2,597	1,110	1,843	3,399	1,927
Toscana	100	458	1,018	743	931	1,353	807
Marche	100	2,451	7,963	9,620	11,973	23,536	13,500
Umbria	100	8,000	93,800	253,500	134,200	350,600	151,400
Lazio	100	75	21,583	28,908	55,333	124,800	52,175
Abruzzi e Molise	100	1,798	2,280	4,583	5,783	7,883	3,718
Campania	100	946	1,930	2,469	3,136	4,005	1,688
Puglie.	100	2,169	6,256	12,233	21,413	45,933	24,973
Basilicata.	100	783	648	889	982	1,233	756
Calabria	100	959	1,305	1,966	2,741	4,591	2,472
Sicilia.	100	1,494	6,594	9,312	16,596	35,799	15,896
Sardegna.	100	233	586	1,533	8,200	64,700	114,167
Regno	100	669	804	940	1,312	2,202	1,144

(a) V edì la nota (a) a pag. 30.

**Movimento generale dell'emigrazione per paesi europei e fuori d'Europa
dai singoli compartimenti del Regno dal 1876 al 1908.**

PROSPETTO C.

COMPARTIMENTI	1876-78	1886-88	1896-98	1899-901	1902-004	1905-907	1908
	<i>Numero medio annuale per ciascun periodo triennale.</i>						
Piemonte	29,921	28,873	30,973	28,873	45,898	67,943	55,474
Liguria	3,633	5,509	3,986	3,633	5,721	8,457	6,464
Lombardia	18,641	21,876	21,577	25,391	42,045	62,214	53,136
Veneto	33,188	82,278	104,847	112,025	93,330	106,374	89,278
Emilia	3,387	7,939	15,751	23,241	27,428	40,786	35,921
Toscana	6,454	12,479	14,912	22,536	26,515	35,393	29,259
Marche	316	2,174	6,844	10,849	16,030	30,336	19,156
Umbria	34	95	1,167	4,198	6,045	13,439	10,210
Lazio	84	19	3,848	4,228	7,721	17,428	8,362
Abruzzi e Molise	795	12,357	16,110	33,458	42,900	55,920	29,174
Campania	3,514	20,614	35,293	53,324	68,625	83,410	37,134
Puglie	416	1,433	4,154	7,785	14,967	28,274	16,200
Basilicata	1,556	11,001	9,181	12,066	13,118	16,732	10,126
Calabrie	1,437	12,622	16,558	25,159	35,133	55,534	(a)30,143
Sicilia	1,020	5,313	20,040	30,053	54,649	110,477	(a)50,453
Sardegna	21	162	1,776	983	3,464	7,044	6,575
Regno	101,417	224,743	292,017	398,122	593,559	739,061	486,265

Numeri indici.

Piemonte	100	107	78	107	170	252	206
Liguria	100	152	110	108	157	233	178
Lombardia	100	117	116	136	226	334	285
Veneto	100	248	316	338	281	321	269
Emilia	100	234	465	686	810	1,204	1,034
Toscana	100	193	231	349	411	548	454
Marche	100	688	2,166	3,433	5,073	9,600	6,062
Umbria	100	279	3,432	12,347	17,779	39,526	30,030
Lazio	100	23	4,581	5,033	9,192	20,747	9,955
Abruzzi e Molise	100	1,554	2,627	4,209	5,396	7,021	3,670
Campania	100	587	1,004	1,517	1,653	2,374	1,057
Puglie	100	344	969	1,871	3,591	6,797	3,969
Basilicata	100	707	590	777	843	1,075	651
Calabrie	100	878	1,152	1,751	2,445	3,865	2,098
Sicilia	100	521	1,965	2,946	5,338	10,831	4,946
Sardegna	100	771	8,457	4,681	16,495	33,543	31,309
Regno	100	222	293	393	497	729	479

(a) Vedi la nota (a) a pag. 30.

ALLEGATO N. 2.

Emigranti partiti dai singoli porti del Regno e dai porti di Le Havre e Pallice (La Rochelle), negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione:

PROSPETTO A. — Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti del Regno e dai porti dell'Havre e Pallice (La Rochelle), negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione.

PROSPETTO B. — Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Genova negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione.

PROSPETTO C. — Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Napoli negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione.

PROSPETTO D. — Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Palermo negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione.

PROSPETTO E. — Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Messina nel quadriennio 1905-1908, distinti per paesi di destinazione.

PROSPETTO F. — Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti dell'Havre e Pallice (La Rochelle) (con autorizzazione del Commissariato) negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti del Regno e dai porti dell'Haivre e Pallice (La Rochelle), negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione.

PROSPETTO A.

ANNI	NUMERO degli emigranti partiti			PAESI DI DESTINAZIONE											
	NUMERO degli emigranti partiti			Brasile		Plata		Stati Uniti		Altri paesi oltre Oceano		Totale			
	da 10 anni com- piuti in su	di età inferiore di 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore di 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore di 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore di 10 anni		Totale		
1902	228,152	20,082	252,234	17,908	5,953	23,861	27,383	4,767	32,100	177,058	18,287	195,345	788	76	868
1903	218,457	26,882	275,339	8,855	1,980	10,835	35,296	5,285	40,581	203,203	19,500	222,703	1,103	117	1,220
1904	198,145	24,957	228,102	8,744	2,213	10,957	52,163	7,801	59,964	135,270	14,549	150,119	1,638	94	2,082
1905	320,420	37,784	398,154	11,974	3,039	15,013	75,490	10,856	86,346	241,425	26,265	314,600	1,531	254	1,785
1906	308,406	41,935	440,338	10,937	2,478	13,415	102,013	12,935	114,918	284,458	29,518	310,976	1,265	134	1,400
1907	300,417	37,257	387,704	10,575	2,284	12,859	71,376	9,273	80,649	273,919	25,526	302,481	1,678	121	1,402
1908	151,757	21,466	179,223	9,162	2,033	11,195	32,710	9,572	42,282	64,935	9,776	74,711	950	85	1,035
						<i>Cifre assolute.</i>									
1902	88 ₂	11 ₅	100 ₀	75 ₁	24 ₉	(a) 94	85 ₁	14 ₉	(a) 12 ₇	90 ₆	94	(a) 77 ₅	91 ₁	8 ₉	(a) 0 ₄
1903	90 ₃	9 ₇	100 ₀	81 ₈	18 ₂	(a) 8 ₉	87 ₀	13 ₀	(a) 14 ₇	91 ₂	8 ₈	(a) 80 ₉	90 ₁	9 ₆	(a) 0 ₆
1904	88 ₈	11 ₃	100 ₀	79 ₉	30 ₂	(a) 4 ₉	87 ₀	13 ₀	(a) 3 ₉	90 ₁	9 ₉	(a) 67 ₃	85 ₄	4 ₆	(a) 0 ₉
1905	89 ₈	10 ₂	100 ₀	76 ₇	29 ₃	(a) 4 ₁	87 ₄	12 ₆	(a) 23 ₄	91 ₄	8 ₉	(a) 72 ₀	85 ₈	14 ₂	(a) 0 ₅
1906	90 ₅	9 ₅	100 ₀	81 ₄	18 ₈	(a) 3 ₀	88 ₀	11 ₄	(a) 23 ₁	91 ₄	8 ₆	(a) 70 ₆	90 ₄	9 ₆	(a) 0 ₃
1907	90 ₆	9 ₄	100 ₀	82 ₄	17 ₄	(a) 3 ₃	88 ₅	11 ₅	(a) 20 ₃	91 ₅	8 ₅	(a) 76 ₁	91 ₂	8 ₈	(a) 0 ₃
1908	88 ₆	12 ₀	100 ₀	81 ₈	18 ₂	(a) 6 ₂	89 ₆	10 ₄	(a) 51 ₅	89 ₉	13 ₁	(a) 41 ₇	91 ₃	8 ₂	(a) 0 ₆

Cifre proporzionali a 100 emigranti.

(a) Queste proporzioni rappresentano le percentuali degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto del totale degli emigranti.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Napoli negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione.

PROSPETTO C.

ANNI	NUMERO degli emigranti partiti		PAESI DI DESTINAZIONE												
	da 10 anni com- piuti in su	di età inferiore di 10 anni	Brasile		Piata		Stati Uniti		Altri paesi da 10 anni com- piuti in su		Altri paesi oltre Oceano		Totale		
			Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore di 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore di 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore di 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore di 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore di 10 anni			
1902	151,469	15,582	167,051	4,581	1,075	5,056	485	81	567	148,878	14,424	160,797	69	2	81
1903	106,744	14,697	151,081	2,403	481	2,944	166	30	166	164,018	14,425	178,443	97	1	98
1904	110,808	11,154	121,962	2,062	434	2,516	937	129	1,063	107,773	10,580	118,963	16	1	17
1905	108,597	17,550	216,117	8,998	689	4,557	4,038	545	4,384	190,658	16,314	206,972	5	1	4
1906	219,852	18,450	238,342	2,128	307	2,485	5,051	421	5,472	212,678	17,789	230,455	"	"	"
1907	219,562	18,650	238,222	1,515	197	1,712	4,309	508	4,955	213,657	17,865	231,522	"	"	"
1908	47,990	6,553	54,913	608	114	722	1,370	210	1,480	46,062	6,620	52,711	"	"	"
<i>Cifre assolute.</i>															
1902	907	93	1000	810	130	940	837	143	910	910	90	900	836	64	900
1903	918	82	1000	897	103	1000	847	153	910	910	81	992	890	102	900
1904	900	91	1000	825	175	1000	879	121	910	910	89	999	914	85	900
1905	919	81	1000	849	151	1000	881	119	921	921	79	1000	750	250	900
1906	922	78	1000	874	126	1000	923	77	923	923	77	1000	"	"	900
1907	922	78	1000	885	115	1000	885	115	923	923	77	1000	"	"	900
1908	873	127	1000	842	158	1000	858	142	874	874	126	1000	"	"	900
<i>Cifre proporzionali a 100 emigranti.</i>															

(a) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto del totale degli emigranti.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Palermo negli anni 1902-1908,
distinti per paesi di destinazione.

PROSPETTO D.

ANNI	NUMERO degli emigranti partiti			PAESI DI DESTINAZIONE							
	Totale			Brasile		Piata		Stati Uniti		Altri paesi oltre Oceano	
	da 10 anni com- piuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni
1902	9,130	1,811	10,941	9,130	1,811	10,941	..
1903	13,801	2,625	16,426	13,801	2,625	16,426	..
1904	8,873	2,114	10,987	8,873	2,114	10,987	..
1905	19,579	3,546	23,125	19,579	3,546	23,125	..
1906	30,776	4,885	35,661	30,776	4,885	35,661	..
1907	24,610	4,305	28,915	24,610	4,305	28,915	..
1908	6,466	1,285	7,751	6,466	1,285	7,751	..
<i>Cifre assolute.</i>											
1902	..	16%	100%	88 ₄	16%	(a) 100%	..
1903	..	15%	100%	84 ₁	15%	(a) 100%	..
1904	..	19%	100%	80 ₃	19%	(a) 100%	..
1905	..	16%	100%	83 ₀	16%	(a) 100%	..
1906	..	15%	100%	86 ₇	15%	(a) 100%	..
1907	..	14%	100%	85 ₄	14%	(a) 100%	..
1908	..	16%	100%	88 ₄	16%	(a) 100%	..
<i>Cifre proporzionali a 100 emigranti.</i>											

(a) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto del totale degli emigranti.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Messina (a) nel quadriennio 1905-1908,
distinti per paesi di destinazione.

PROSPETTO E.

ANNI	NUMERO degli emigranti partiti		PAESI DI DESTINAZIONE									
	da 10 anni com- piuti in su		Brasile		Plata		Stati Uniti		Altri paesi oltre Oceano		Totale	
	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	
1905	4,088	4,513	"	"	"	"	4,688	425	4,518	"	"	"
1906	4,880	5,379	"	"	"	"	4,889	490	5,379	"	"	"
1907	2,352	2,525	"	"	"	"	2,352	273	2,525	"	"	"
1908	1,129	1,388	"	"	"	"	1,129	157	1,286	"	"	"
<i>Cifre assolute.</i>												
1905	90 ₆	100 ₀	"	"	"	"	90 ₆	9 ₄	(b) 100 ₀	"	"	"
1906	90 ₉	100 ₀	"	"	"	"	90 ₉	9 ₁	(b) 100 ₀	"	"	"
1907	88 ₂	100 ₀	"	"	"	"	88 ₂	10 ₆	(b) 100 ₀	"	"	"
1908	87 ₂	100 ₀	"	"	"	"	87 ₂	12 ₂	(b) 100 ₀	"	"	"
<i>Cifre proporzionali a 100 emigranti.</i>												

(a) La città di Messina fu dichiarata porto d'imbarco degli emigranti solo al finire dell'anno 1904.

(b) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto del totale degli emigranti.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti dell'Haave e Pallice (La Rochelle) (con autorizzazione del Commissariato) negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione.

PROSPETTO F.

ANNI	NUMERO degli emigranti partiti		PAESI DI DESTINAZIONE						Totale												
	da più in su di 10 anni	di età inferiore ai 10 anni	Brasile		Plata		Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano											
			Emigranti da più in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da più in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da più in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni													
1902	10,974	1,041	(b) 12,015				10,874	1,041	12,015												
1903	19,486	1,885	(c) 14,884				13,459	1,335	14,834												
1904	10,601	1,080	(d) 12,011				10,204	1,080	11,284												
1905	16,585	1,733	(e) 18,268				16,230	1,579	17,809												
1906	30,420	1,910	(f) 22,330				20,582	1,903	22,385												
1907	19,585	1,787	(g) 21,582				19,538	1,782	21,340												
1908	7,740	1,062	(h) 8,502				7,539	1,062	8,501												
<i>Cifre assolute.</i>																					
1902	91	87	100				91	87	100												
1903	91	89	100				91	90	100												
1904	91	86	100				90	86	100												
1905	90	86	100				91	86	100												
1906	91	86	100				91	86	100												
1907	91	84	100				91	84	100												
1908	87	121	100				87	121	100												
<i>Cifre proporzionali a 100 emigranti.</i>																					
1902	81	81	100				81	81	100												
1903	91	91	100				91	90	100												
1904	91	86	100				90	86	100												
1905	90	86	100				91	86	100												
1906	91	86	100				91	86	100												
1907	91	84	100				91	84	100												
1908	87	121	100				87	121	100												

(a) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto del totale degli emigranti.

(b) Di cui 11,598 partiti dal porto dell'Haave.

(c) Emigranti partiti dal porto dell'Haave.

(d) Di cui 11,284 partiti dal porto dell'Haave per gli Stati Uniti e 727 dal porto di Anversa per l'Africa occidentale tedesca.

(e) Di cui 17,809 partiti dal porto dell'Haave per gli Stati Uniti e 389 dal porto di Pallice (La Rochelle) per Cile.

(f) Di cui 22,385 partiti dal porto dell'Haave per gli Stati Uniti e 45 dal porto di Pallice (La Rochelle) per Cile.

(g) Di cui 21,340 partiti dal porto dell'Haave per gli Stati Uniti e 42 dal porto di Pallice (La Rochelle) per Cile.

(h) Di cui 8,501 partiti dal porto dell'Haave per gli Stati Uniti e 1 dal porto di Pallice (La Rochelle) per Cile.